



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 7 APRILE 2021



Coronavirus Il Paese in crisi

Di Sostegni

*Le categorie in Parlamento
«Servono subito altri aiuti»*

Mentre fuori da Montecitorio il silt dei ristoratori contro le «chiusure» sfocia in un tumulto con un funzionario di polizia ferito, i rappresentanti delle diverse organizzazioni delle imprese del commercio, della ristorazione, dell'artigianato, della distribuzione e le coope-

ratrice, hanno tenuto le loro audizioni virtuali al Senato chiedendo al governo più aiuti a fondo perduto di quelli previsti dal Dl Sostegni e di conseguenza un «nuovo e robusto scostamento di bilancio» per poter aumentare il debito pubblico necessario a questo scopo.

Ambulanti e ristoratori la protesta diventa violenta

Le manifestazioni. Scontri e 2 poliziotti feriti a Roma davanti a Montecitorio. Tensione e strade bloccate a Milano, manifestazioni anche a Napoli e Imperia

ROMA

LORENZO ATTIANESE

«L'insofferenza e la disperazione dei commercianti con le serrande da mesi abbassate culminano in una protesta che, da tutta Italia, ha un solo slogan: «riaprire subito, per non morire di crisi». E nella manifestazione di Roma, davanti al Parlamento, la rabbia ci mette poco a trasformarsi in alta tensione contro le forze dell'ordine: il bilancio di scontri, cariche e lanci di oggetti è di sette manifestanti fermati e almeno due poliziotti feriti.

Proteste anche a Milano

invece gli ambulanti bloccano il traffico vicino alla stazione mentre alle porte di Napoli gli operatori dei mercati con i loro furgoni paralizzano un tratto della A1. Gli episodi più gravi riguardano la capitale, dove si sono concentrati partite lva e ristoratori arrivati da tutta Italia. «Non siamo qui per chiedere i ristori. Il governo deve annullare le limitazioni, vogliamo lavorare», hanno urlato dalla piazza davanti a Montecitorio imprenditori e gestori di locali di tutte le età, venuti da Milano, Bologna, Genova, Napoli e Bari. Il loro disagio ha lasciato il passo alla convinzione che ci siano ormai «troppe disuguaglianze» e dalla folla in tanti si sono chiesti: «dove sono le evidenze scientifiche che nei parchi gioco, nei pub, nelle discoteche o nelle palestre possa diffondersi di più rispetto a pubblici uffici, mezzi di trasporto e supermercati?». Il dito è stato pun-



Il ristoratore modenese Ermes vestito come Jack Angeli

tato soprattutto contro «gli statali, loro sono i veri tutelati di questa pandemia». Tra le bandiere di Italexit e i finti manifesti funerari delle attività commerciali, sono spuntati i guru del dissenso come Ermes, ristoratore modenese, che evoca l'assalto a Capitol Hill vestendo i panni dello sciamano Jake Angeli. Ai margini, vestiti di nero, cappucci d'ordinanza, silenziosi ma vigili,

■ Nella capitale piccoli imprenditori e commercianti da tutta Italia
«Siamo i nemici?»

■ Il Viminale punta il dito sul pericolo strumentalizzazioni da parte di gruppi infiltrati

sto momento le proteste sono alimentate dalla situazione estremamente delicata per il Paese, ma è inammissibile qualsiasi comportamento violento nei confronti di chi è impegnato a difendere la legalità e la sicurezza.

Alla fine torna la pace

Dopo ore la tensione è rientrata e non è mancata la comprensione da parte degli agenti - uno dei quali si è tolto il casco andando a parlare con i manifestanti che hanno applaudito il suo gesto - consapevoli del fatto che la maggior parte di quei negozianti non avesse certo intenzioni violente. A Milano sono stati gli ambulanti a dare sfogo alla protesta bloccando il traffico davanti alla stazione, per poi spostarsi in un corteo non autorizzato fino alla Prefettura. «Siamo allo stremo, purtroppo ancora chiusi - hanno detto - È giusto che riaprano le scuole, molti negozi riapriranno o non sono mai stati chiusi: noi chi siamo? I nemici sociali?». La stessa categoria ha manifestato anche ad Imperia. Chiamati di auto in coda, sulla A1 Roma-Napoli in territorio casertano, hanno invece fatto le spese della protesta dei mercatelli, fermi sull'autostrada con centinaia di furgoni: «una situazione assurda, con tanti operatori sul lastrico, che si sentono abbandonati», lamentano seduti sull'asfalto. Una contestazione che invoca la fine delle restrizioni, senza più voler più dar conto alle cifre della pandemia.



I disordini in Piazza Montecitorio a Roma alla manifestazione di ristoratori e commercianti

Lo sciamano e la barista il pianto dei nuovi ultimi

ROMA

Lorena ha 62 anni e «tutti i suoi soldi in un bar aperto 15 anni fa a Bologna e che da un anno è solo in perdita». Piange consolata da un poliziotto, mentre nella piazza davanti a Palazzo Chigi altri agenti caricano i manifestanti. Piange perché, spiega, «ormai lavoro per un euro all'ora». Lavora non per guadagnare ma per perderci. Poco più in là, lo sciamano Ermes, Sienne risto-

ratore modenese, arringa la folla vestito come Jack Angeli, il vichingo complicità dell'assalto di Capitol Hill. «Mi sono dovuto vestire da pagliaccio per attirare l'attenzione. Spero che ora qualcuno si accorga di noi e ci ascolti. Sono andato dagli strozzini per pagare i dipendenti», racconta con un certo disperato disincanto circondato da fotografi e cameraman. Tra Lorena e Ermes ribolle la rabbia di commercianti, parti-

Il disagio sociale preoccupa Palazzo Chigi Draghi accelera sui ristori: «Fare presto»

ROMA

«Le prime proteste dell'era Draghi non lasciano indifferenti né i partiti della maggioranza né Palazzo Chigi. Le manifestazioni di tutta Italia arrivano forse un po' a sorpresa, ma con il provocarsi delle chiusure, erano in qualche modo prevedibili. E ora il premier Mario Draghi è chiamato a dare una risposta. Il segnale, nella strategia del governo, sarà innanzitutto sui ristori. Con un obiettivo: «sostegni imme-

diati e in tempi certi, intervenendo con nuovi stanziamenti anche per le chiusure di queste settimane», fanno sapere fonti di maggioranza. Dalle parti del governo c'è la condanna più ferma di qualsiasi violenza. «La legittima protesta non deve mai degenerare in scontro o disordini», è il mantra che si respira nell'esecutivo a tarda sera. Ma il problema resta. E nelle prossime ore non sarà certo di aiuto il possibile stop dell'Ema ad Astrazeneca per

alcune categorie, come, ad esempio, le donne under 55. Uno stop che va a chiudere una fase perlopiù caotica, dal punto di vista comunicativo, da parte dell'agenzia del farmaco europea e che potrebbe dilazionare il decollo della campagna vaccinale voluto dal commissario Francesco Figliuolo. Dall'altra parte c'è il tema delle restrizioni. La linea di Draghi resta quella «scientifica»: aperture graduali solo se i dati permetteranno, con atten-

zione particolare alla scuola. Ma il pressing del centrodestra aumenta. Nei prossimi giorni Matteo Salvini dovrebbe vedere lo stesso Draghi. E non è escluso che il leader della Lega porti a Palazzo Chigi il piano per le aperture a cui stanno lavorando in queste ore i «suoi» governatori. Un piano che i «rigoristi» nel governo al momento reputano impossibile. Ma, sottolineano fonti vicine al dossier aperture, l'impegno del governo è massimo.



Palazzo Chigi ROMA



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 7 APRILE 2021

3

Il caso in Valle d'Aosta

Indagini per le morti nelle Rsa 10 indagati per epidemia colposa

Svolta nell'inchiesta sulle morti per Covid-19 e sull'aggravamento dell'emergenza in alcune case di riposo e strutture sanitarie della Valle d'Aosta. A un anno dall'apertura dell'indagine per omicidio colposo plurimo ed epidemia colposa, la procura ha iscritto nel registro de-

gli indagati dieci persone. Si tratta di due medici, che avevano avuto incarico un paziente poi morto, e otto tra gestori e datori di lavoro. La decisione del pm Francesco Pizzato, con il procuratore capo Paolo Fortuna, dopo il deposito di due annotazioni di polizia giudiziaria.

Per chiudere l'inchiesta ora la procura di Aosta attende un'ultima relazione del Nas dei carabinieri. Quella sul focolaio dei ospiti e due operatori positivi è scoperta nel febbraio scorso in una comunità riabilitativa e terapeutica, la residenza Dahud di Brusson, poi messa

in quarantena. L'indagine era scattata d'ufficio, dopo le lamenti di alcuni lavoratori di una struttura residenziale protetta di proprietà della diocesi di Aosta, il Refuge Pierre Laurent. Qui, dal febbraio al 7 aprile 2020, dei 122 anziani ospiti erano morti 41.



Ritardi e incertezze il piano vaccini arranca

I dati. Solo 8 milioni gli italiani che hanno ricevuto 1 dose. Leri ancora 421 morti. Ma ci sono anche 3 milioni di guariti

ROMA
LUCA LAVIOLA

«Cominciamo dai guariti», iniziava così i suoi briefing l'anno scorso l'allora capo della Protezione civile Angelo Borrelli. E ieri tra le poche notizie positive nell'emergenza Covid c'è stato il superamento della soglia dei 3 milioni di guariti. Oltre 3,5 milioni sono invece i vaccinati con due dosi, quasi 8 milioni quelli che hanno ricevuto almeno una dose. Ma sulla campagna vaccinale pesano l'incertezza del caso AstraZeneca - che rinvia un'altra consegna e vede aumentare le disdette degli appuntamenti - e la scarsità delle dosi di aprile, nonostante 1,5 milioni di Pfizer oggi alle regioni. Numeri della pandemia e della campagna vaccinale si intrecciano nel weekend di Pasqua in un calo drastico, con il minimo di tamponi fatti da gennaio (quando si iniziarono a contare anche gli antigenici), 216 mila circa in due giorni, e appena 255 mila somministrazioni tra domenica e Pasquetta. Di alto resta il numero dei morti, ancora 421 nelle ultime 24 ore, mentre i meno di 8 mila positivi sono dovuti in gran parte ai pochi test. La flessione dei casi è ancora lenta. Tamponi e vaccini non sono slegati, perché anche quando si raggiungerà un numero sufficiente di italiani immunizzati tale da cambiare la storia dell'epidemia, bisognerà comunque testare quante più persone possibili e mantenere alcune misure minime. La Gran Bretagna ha abbattuto casi e decessi negli ultimi due mesi e vaccinato il 47% della popolazione con



Una lunga fila di persone in attesa di ricevere il vaccino a Napoli. ANSA

Oggi il verdetto dell'Em Si al farmaco di Oxford, ma non per tutti

Il vaccino AstraZeneca è nuovamente sotto la lente dell'Agenzia europea dei medicinali (Ema) che, tra oggi e giovedì, si pronuncerà in relazione al legame di causa-effetto tra il farmaco e gli eventi di trombosi rare segnalati in vari Paesi, soprattutto tra le donne più giovani, ed in seguito al quali il land di Berlino ha già deciso di sospendere la somministrazione tra le under-60. Dopo aver esaminato i dati, l'Ema potrebbe decidere limitazioni d'uso per particolari categorie, valutando il rischio-beneficio ad esempio per le donne più giovani. Dopo il pronunciamento dell'Ema anche l'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) farà le sue valutazioni.

almeno una dose, ma continua a fare 1,5 milioni di tamponi al giorno, mentre in Italia quando va bene sono 250 mila. Il caso dell'Ungheria nell'Ue è un monito: ha vaccinato il 34% degli abitanti usando addirittura 8 vaccini (4 approvati in solitaria), ma il 31 marzo ha avuto 302 morti, il massimo in un giorno da inizio crisi, per aver riaperto tutto senza screening. In Italia è stato somministrato ad oggi il 54% delle dosi di AstraZeneca, secondo il database del ministero della Salute, mentre per Moderna la percentuale scende al 50%. Pfizer ha invece una percentuale di somministrazione del 96%. In totale in Italia su 14.136.480 dosi dei tre vaccini arrivate ne sono state somministrate circa l'80%. Si fa più consistente il sospetto che per AstraZeneca pesi la diffidenza popolare. A Napoli centinaia di persone hanno chiesto direttamente al centro vaccinale di cambiare con Pfizer, ritardando le somministrazioni.

ta Iva, proprietari di palestre («anzi ormai ex proprietari»), ristoranti. Ai margini, vestiti di nero, cappucci d'ordinanza, silenti ma vigili, i militanti di CasaPound - si sono voluti unire alla protesta del movimento #IoApro. La prima, vera, piazza di protesta contro le misure anti Covid è fatta di tante storie diverse e poca politica - se non fosse per la macchia nera dell'estrema destra di CasaPound - ad unirla la disperazione e l'assenza di prospettive. Un futuro nero che unisce dipendenti e proprietari di aziende, ora dalla stessa parte della barricata a protestare contro

«le misure che ci affamano da un anno». Lo dicono all'unisono un uomo, chiaro accento del nord, e un suo dipendente immigrato: «siamo qui assieme per ricordare all'Italia l'articolo 1 della Costituzione», sottolinea il datore di lavoro. Il dipendente annuisce. Altri manifestanti distribuiscono necrologi in cui si annuncia la morte di palestre e Partite Iva. Il grosso della piazza lo fanno i ristoranti del movimento #IoApro arrivati da ogni dove. Con l'inflessione che la regione di provenienza impone chiedono di riaprire. «Non vogliamo contributi, non vogliamo sostegni, vogliamo lavora-

re, fateci alzare le serrande, ripetono. Qualcuno sottovoce confessa di essersi rivolto agli usurai per andare avanti», altri parlano di «criminalità in agguato per prendersi tutto». Qualcuno indossa la mascherina. Molti non ce l'hanno perché «è un anno che le portiamo» e la gente continua a morire, è un anno che siamo chiusi e non è cambiato niente. Però la maggior parte non vuole essere etichettato come «negazionista o no mask». O peggio no vax. «Fateci riaprire, ascoltateli, dateci una speranza», implora un ristorante mentre s'incammina tra le serrande abbassate del centro di Roma.

L'esperto ematologo «Aspirina più rischiosa del siero Astrazeneca»

ROMA

Tutti i farmaci «hanno effetti collaterali e comportano un margine di rischio. L'aspirina, ad esempio, ha sicuramente effetti collaterali con un frequenza maggiore di quella segnalata per il vaccino anti-Covid di AstraZeneca, ma continuiamo ad utilizzarlo quando indicato». A sottolinearlo è Paolo Corradini, presidente della Società italiana di ematologia (Sic), che lan-

cia un appello affinché ci si continui a vaccinare perché, avverte, «il rischio di morte a causa dell'infezione da Covid-19 è certamente più alto e la stessa malattia da Covid, nei casi più gravi, può determinare trombosi in una percentuale maggiore rispetto al rischio bassissimo collegato al vaccino». In altri termini, chiarisce Corradini, «la possibilità di incorrere in un evento grave a causa di Covid-19 è mol-

to più alta rispetto al rischio di eventi collaterali gravi legati al vaccino». Una questione di rischio-beneficio che vale anche per gli altri farmaci e per la medicina in generale: «Se pensiamo che la frequenza di trombosi nella popolazione generale è pari a 1,07 per mille persone e che gli eventi trombotici rari segnalati dopo la somministrazione del vaccino AstraZeneca hanno una frequenza di 1,07 per milione, si capisce come la frequenza di eventi avversi legati all'aspirina e che possono essere anche gravi sia superiore». Il punto, rileva, è che comunque in medicina «stutto ha un rischio. Ciò non significa escludere i casi di eventi avversi che possono verificarsi, ma valutare appunto il rischio-beneficio. «Ritengo vadano approp-



Una donna anziana viene vaccinata al centro congressi La Nuvoletta a Roma

di gli studi sui soggetti con fattori genetici predisponenti agli eventi trombotici, ma anche sui soggetti guariti che hanno già avuto infezione da Covid». Questi ultimi «vengono attualmente vaccinati, ma hanno già sviluppato anticorpi e non sappiamo se ciò possa in qualche modo influire sul rischio. La risposta immunitaria dopo una sola dose di vaccino in un guarito è già potentissima. Un'ipotesi è che tale risposta immunitaria in questi soggetti sia talmente forte da aumentare il rischio di eventi rari e innescare anche eventi trombotici. Questo - conclude Corradini - è un aspetto che non spiega tutto, come la maggiore frequenza di eventi trombotici nelle donne, ma che va sicuramente analizzato».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

4 Cronache

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 7 APRILE 2021

Draghi vola a Tripoli «E' l'ora di rinsaldare i rapporti economici»

L'Italia e la Libia. «Momento unico per riallacciare l'antica amicizia» esorta il premier italiano incontrando il collega Dabaiba che invita a riattivare l'Accordo fatto nel 2008

ROMA

MICHELE ESPOSITO

Un rilancio a tutto tondo del ruolo dell'Italia, guardando al futuro. Il premier Mario Draghi sceglie Tripoli come sua prima uscita al di fuori dai confini e non lo fa a caso. «È il momento di ricostruire l'antica amicizia tra Italia e Libia», sottolinea Draghi dopo aver visto il Primo Ministro Abdulhamid Dabaiba in una bilaterale che potrebbe cambiare, da qui alle elezioni libiche di dicembre, i rapporti tra i due Paesi.

L'Accordo del 2008

Infrastrutture, energia, scambi culturali e migranti: questi i principali dossier sul tavolo dei due premier. Con un obbiet-

tivo, scandito dallo stesso Dabaiba: «la riattivazione dell'Accordo di amicizia del 2008» firmato da Silvio Berlusconi e Muammar Gheddafi. L'aria è cambiata a Tripoli e dintorni. Il ritorno alla stabilità si comincia a sentire sebbene gli episodi di violenza non siano certo debellati. «Un requisito essenziale per procedere con la collaborazione è che il cessate il fuoco continui. La sicurezza dei siti è essenziale per poter poi procedere con la collaborazione», avverte Draghi, giunto a Tripoli con Luigi Di Maio.

Il ruolo dell'Eni

E l'attenzione del governo, in questo caso, è innanzitutto agli impianti petroliferi gestiti dall'Eni. Sul cane a sei zampe, tra l'altro, il governo di Tripoli punta per sanare le carenze nella fornitura di elettricità che affliggono il Paese. «Prevediamo un aumento della collaborazione tra Italia e Libia nel settore dell'elettricità e dell'energia e ciò era già previsto nell'Accordo di amicizia», spiega Dabaiba. Draghi e il suo omologo, a metà mattinata, fanno una dichiarazione congiunta per sancire il rilancio dei rapporti. Un rilancio che ha nella costruzione dell'«Autostada della pace», pilastro dell'accordo del 2008, uno dei suoi punti più rilevanti. E per le imprese italiane, sul Paese nordafricano, si apre un orizz-

zonte d'opportunità dopo anni di incertezza. Ma non c'è solo il business nel menù del bilaterale tra Draghi e Dabaiba. L'obiettivo di Roma è recuperare una cooperazione strutturale, che vada a «infilarsi» nell'egemonia finora esercitata da Turchia (in Tripolitania) e Russia (in Cirenaica). E con la sponda degli Stati Uniti di Joe Biden alle spalle. «Si vuole fare di questa partnership una guida per il futuro nel rispetto della piena sovranità libica», spiega Draghi. E l'Italia punta ad essere anche un canale di comunicazione privilegiato per la Libia con l'Ue. Non a caso, tra i dossier affrontati da Draghi e Dabaiba c'è quello dei migranti. Del tema il premier ne parla anche con il suo omologo greco Kyriakos Mitsotakis, anche lui in Libia per vedere Dabaiba. «Quella dei migranti è una questione che non riguarda solo la Libia, che è un Paese di passaggio, e neanche solo l'Italia. È un problema europeo», è la posizione di Dabaiba. E l'obiettivo, per Italia e Libia, sarebbe quello di mitigare i flussi già al confine Sud. «Noi esprimiamo soddisfazione per quello che la Libia fa nei salvataggi. Ma il problema è anche umanitario e l'Italia è uno dei pochi Paesi che tiene attivi i corridoi umanitari», spiega Draghi innescando in Italia le proteste dell'opposizione e non solo, sul trattamento dei migranti in Libia.



Il premier italiano Mario Draghi con il primo ministro libico Abdul Hamid Dabaiba a Tripoli. ANSA

Il summit del G20

Tocca alla direzione italiana Si punta sulla finanza green

Avanti tutta sul «green»: dalle banche centrali, con la Bce in prima linea, al recovery fund, fino al G20, dove la presidenza italiana intende dare ulteriore impulso alla lotta al cambiamento climatico sul piano globale. Tema che si intreccia con la tassazione, dove il G20 incassa il «si» statunitense a una tassa minima globale sulle multinazionali, del web e non solo, e punta a mettere sul tavolo un fisco globale più green: l'Italia vorrebbe al vertice ministeriale di luglio. Il vertice dei

ministri delle Finanze e governatori G20 di oggi, il secondo sotto la presidenza italiana, produrrà un «communiqué», una nota ufficiale con la lista degli impegni sottoscritti dai rappresentanti dei vari Paesi - sotto la guida del ministro dell'Economia Daniele Franco e del Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco - dopo il negoziato dietro le quinte dei «deputies». Fonti della presidenza italiana vicine al dossier finanziario spiegano che «il tema padrone sarà la finanza sosteni-

bile, con un impegno dell'Italia costante e massiccio». Si parte dal rilancio del Gruppo di studio sulla finanza sostenibile, dove l'Italia ha ottenuto un ruolo di coordinatori per Usa e Cina, per coinvolgere i due «pesi massimi» delle emissioni e del Pil, e punta alla trasformazione in un Working Group, politicamente più di peso. Sul tavolo c'è anche l'attesa «tassonomia» degli strumenti finanziari sostenibili, il ruolo delle istituzioni finanziarie nello sviluppo «green» e il raggiungimento degli obiettivi degli Accordi di Parigi. Al G20 ministeriale del 9-10 luglio l'ambizione è avere sul tavolo una fiscalità che incentivi la sostenibilità ambientale.

Per la ripresa delle relazioni è tuttavia necessario che continui il «cessate il fuoco»

Come previsto dalla vecchia intesa la collaborazione verterà sull'energia e sulle infrastrutture

Faccia a faccia tra Letta e Renzi Il M5s divide il fronte elettorale

Il nodo amministrativo

Renzi invita il Pd a sostenere Calenda a Roma e «spariglia» su Bologna dove propone una sindaco di Iv, Isabella Conti

ROMA

GIOVANNI INNAMORATI

Dopo esattamente 2.600 giorni da quel 22 febbraio 2014, quando Enrico Letta passò, scuro in volto, la campanella di Palazzo Chigi a un ragazzino Matteo Renzi, i protagonisti di quell'iconico incontro si sono rivisti.

Il vis-a-vis nella sede dell'Arel è servito al segretario del Pd per verificare la distanza che tuttora esiste rispetto alla prospettiva di una alleanza con l'M5s di Giuseppe Conte, in vista delle prossime scadenze elettorali. In vista delle quali, tuttavia, Letta ha lanciato



Il famoso scambio della campanella a Palazzo Chigi il 22 febbraio 2014

anche una competizione con lo stesso futuro capo politico del M5s, dicendo che sarà leader della coalizione chi prenderà più voti. Nell'incontro tra Letta e Renzi, di quel 22 febbraio 2014 non si però è fatto cenno, tranne in una battuta di Letta che ha assicurato a Renzi di sentirsi «sereno». Alla fine entrambi hanno definito «franco e cordiale» il confronto, due

aggettivi che indicano da una parte la permanenza di posizioni diverse («franco») dall'altra la reciproca disponibilità a dialogare: la «cordialità» è riferita al rapporto politico e non al feeling personale. Nel colloquio sono stati tre i principali temi approfonditi: le elezioni del presidente della Repubblica a gennaio, le più vicine elezioni amministrative di otte-

bre e la prospettiva generale per le elezioni politiche del 2023. Su quest'ultimo punto Letta ha spiegato la sua impostazione «neo-Ulivistica»: un campo largo in cui il centrosinistra, dopo aver rafforzato la propria proposta politica, si alleanza con l'M5s di Conte. Una prospettiva che Renzi ha invece contestato. A suo giudizio già dalle prossime amministrative il centrodestra potrebbe iniziare a disarticolarsi, con lo sganciamento di Fi: il Pd dovrebbe allora coltivare il rapporto con una nascente forte componente riformista invece che con M5s. Le amministrative di ottobre sono state comunque il punto su cui Letta e Renzi hanno dedicato maggior tempo. Renzi si è detto disponibile ad un accordo complessivo a condizione che il Pd non pretendesse di decidere da solo.

Nella capitale Renzi ha invitato a sostenere senza ulteriori tentennamenti Carlo Calenda. Poi ha lanciato il colpo che ha spargiato, proponendo Isabella Conti a Bologna, oggi sindaco Iv di San Lazzaro di Saven-

Il virus taglia un milione di lavoratori in un anno

I dati Istat

Il tasso di disoccupazione si attesta al 10,2%: in pratica la riduzione del lavoro si traduce in un aumento dell'inattività

ROMA

Quasi un milione di occupati in meno a febbraio rispetto allo stesso mese del 2020, prima delle restrizioni decise per fronteggiare la pandemia da Covid 19: il dato, secondo le rilevazioni Istat, però risente delle nuove regole europee sul calcolo degli occupati scattate a gennaio 2021 che tiene fuori coloro che sono assenti dal lavoro per almeno tre mesi come è accaduto in questo periodo per quelli che sono in cassa integrazione o hanno un'attività indipendente sospesa. Questi ultimi che fino a dicembre erano comunque considerati occupati sono conteggiati da gennaio tra gli inat-

tivi (o tra i disoccupati se fanno ricerche attive di lavoro) e fanno scendere in modo sensibile il numero di coloro che hanno un'occupazione. Secondo le nuove statistiche gli occupati a febbraio erano 22.197.000, in lieve aumento su gennaio (+6.000) ma in forte calo su febbraio 2020 (-945.000), dato che risente anche del massiccio utilizzo degli ammortizzatori sociali e delle sospensioni di molte attività indipendenti. Il tasso di disoccupazione a febbraio si attesta al 10,2%. I disoccupati a febbraio erano 2.518.000 in aumento di 21.000 unità rispetto a febbraio 2020 mentre gli inattivi tra i 15 e i 64 anni erano in aumento di 717.000 su un anno prima. In pratica la riduzione dell'occupazione non si è trasformata in una crescita della disoccupazione ma prevalentemente in un aumento dell'inattività.



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

6 Cronache

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 7 APRILE 2021

L'economia accelera Nuove stime in rialzo «Ma sfide difficili»

Previsioni Fmi. La crescita mondiale sarà del 6% nel 2021
Spinta decisiva con il piano Usa da 1.900 miliardi di dollari
Meglio anche l'Italia: aiuti alle imprese che possono farcela

NEW YORK
SERENA DI RONZA

L'economia mondiale corre: il pil nel 2021 cresce del 6%, un livello non visto dagli anni 80. Una volta legata alle imponenti misure di stimolo messe in campo da governi e banche centrali e alle vaccinazioni. Ma nonostante i segnali «sempre più visibili» di una «via di uscita» dalla crisi del Covid, il Fondo Monetario Internazionale avverte: restano «sfide difficili» da affrontare, in primis una ripresa a più velocità che rischia di am-

pliare il divario fra i diversi paesi, penalizzando soprattutto gli emergenti mentre le economie avanzate emergeranno dalla pandemia con lievi danni permanenti.

Ventata di ottimismo

Nel presentare il World Economic Outlook il Fmi si mostra ottimista. Le stime di crescita dell'economia globale sono riviste al rialzo sia per quest'anno sia per il prossimo, grazie al piano di stimoli da 1.900 miliardi di dollari voluto con forza dall'amministrazione di Joe Biden. Un piano che mette le ali alla ripresa americana: il pil statunitense è atteso crescere quest'anno del 6,4%, ovvero 1,3 punti percentuali in più rispetto alle previsioni di gennaio, e il prossimo del 3,5%. Indietro invece Eurozona: pur ritoccando le previsioni al rialzo, la crescita si inchioda al +4,4% quest'anno e al 3,8% nel 2022. Gli Stati sono «l'unica grande economia che supererà il livello di pil pre-virus per il 2022 in assenza della pandemia», afferma il capo economista del Fondo Gita Gopinath, descrivendo l'area euro indietro agli Stati Uniti di una paio di mesi in termini di ripresa.

«Eurozona riparte più lenta e dovrebbe tornare ai livelli pre-Covid il prossimo anno», aggiunge Gopinath, invitando i governi a non mollare nella lotta al Covid che resta la priorità perché rischi sulla ripresa permangono. E soprattutto a lavorare

per una vaccinazione universale che «richiede un aumento della produzione e della distribuzione, evitare i controlli all'export, finanziare il Covax e assicurare un equo trasferimento delle dosi in eccesso». Fra i rischi individuati dal Fmi c'è quello degli effetti di una ripresa asincrona sulla stabilità finanziaria. Infatti se da un lato i massicci stimoli di spiegati per sostenere l'economia hanno gettato le basi della ripresa, dall'altra il pericolo è che abbiano effetti non voluti che, «se non affrontati, potrebbero trasformare in problemi strutturali le debolezze finanziarie emerse con il Covid».

I numeri dell'Italia

Del contesto positivo beneficia l'Italia, la cui crescita è stata rivista per quest'anno al rialzo al 4,2%, mentre nel 2022 sarà al 3,6%. Una ripresa più sostenuta che ha effetti benefici sui conti pubblici. Il debito quest'anno è atteso salire al 157,1% - meno del 158,3% previsto in ottobre - con un deficit in calo dal 9,5% del 2020 al 8,8%.

Anche la disoccupazione se ne gioverà fermandosi al 10,3% nel 2021 a fronte dell'11,8% previsto in ottobre. Nella fase finale della pandemia l'Italia dovrebbe «esporre gli aiuti verso le imprese in grado di farcela nell'economia post-pandemia», suggerisce il Financial Stability Board nel rapporto preparato per il G20 dei ministri delle Finanze e governatori, in calendario oggi.



Il logo del Fondo Monetario Internazionale all'ingresso della sede di Washington. ANSA

Un andamento così positivo a livello globale non si vedeva dagli anni Ottanta

Eurozona dovrebbe tornare ai livelli pre-virus non prima del prossimo anno

Attenzione a una ripresa asincrona rispetto alla stabilità finanziaria

Solo due donne su 100 alla guida delle quotate

ROMA

Meno del 2% di donne nel ruolo di amministratore delegato delle società presenti in Borsa a Milano, al di sotto del 4% per la carica di presidente: un dato forte, anche se la presenza femminile nel Cda delle quotate come consigliere si avvicina al 40% previsto oggi dalla legge. Emerge dal Rapporto Consob sull'evoluzione della corporate governance in Italia, secondo il quale sale la considerazione del-

la sostenibilità nelle scelte aziendali, mentre il ruolo dei patti di sindacato e delle scatole cinesi è in forte ridimensionamento.

Il rapporto Consob conferma comunque come un'elevata concentrazione e una limitata contendibilità del controllo continuano a connotare gli assetti proprietari dei gruppi quotati: la metà esatta delle imprese presenti in Piazza Affari sono controllate di diritto e un 11% «blindate» da un patto di sindacato.

Solo il 25% mostra un controllo debole, che resta comunque una presa di fatto, difficile da scalzare. Nei modelli di controllo continua a essere prevalente quello familiare (145 società che pesano per il 25% della capitalizzazione), mentre le imprese a controllo pubblico valgono il 39,7% del totale. Il modello tradizionale di governance è il più adottato dalle società italiane quotate (220 su 224 a fine 2020) e solo tre imprese preferiscono il monistico, mentre il dualistico è stato gradualmente abbandonato: a fine 2020 è scelto da una sola società. A fine 2019 erano 76 i gruppi (35% del listino) con un comitato di sostenibilità.

La Ducati supera la crisi del Covid Picco di produzione

LA ROSSA

L'azienda di Borgo Panigale deve far fronte a un grande numero di ordini e assume 200 persone a termine



Un operaio della Ducati

tratti a termine con scadenza 31 maggio. E per questo ha incaricato tre agenzie per il lavoro di occuparsi del reclutamento, anche se poi i contratti vengono firmati con Ducati.

Un meccanismo già rodato, se si considera che - al netto di questa situazione eccezionale - i picchi produttivi fanno comunque

parte dell'ordinaria amministrazione della Rossa di Borgo Panigale nella prima parte dell'anno. In Ducati, generalmente, il fabbisogno viene soddisfatto assumendo lavoratori stagionali, che vengono poi inseriti in un meccanismo di staffetta generazionale: parte di loro, infatti, viene stabilizzata con un contratto part time ciclico verticale, per poi in futuro passare al tempo pieno prendendo il posto di un lavoratore prepensionato. Questa volta, di fronte a un eccesso di fabbisogno senza precedenti, buona parte dei lavoratori (al momento ne è già stato trovato un centinaio) viene cercata tra il personale di aziende in crisi o in cassa integrazione del territorio bolognese. Per l'azienda-simbolo delle moto made in Italy, il picco arriva a un anno di distanza dal momento più difficile, quando fu tra le prime imprese bolognesi a fermarsi a causa della pandemia del coronavirus. «Ben vengano i nuovi ingressi, ma questo picco produttivo va trasformato in un'opportunità per accelerare il percorso di crescita occupazionale», commenta Simone Selmi (Fiom Cgil).

«Draghi pensaci tu» Dal mondo Alitalia la richiesta d'aiuto

LA PROTESTA

Piloti, hostess, operai, impiegati si rivolgono al premier perché blocchi la possibile ondata di licenziamenti

ROMA

ALFONSO ABAQUALE

I lavoratori di Alitalia fanno appello al premier Draghi affinché fermi l'ondata di licenziamenti che colpirebbe la ex compagnia di bandiera con la creazione della newco, in base all'attuale piano industriale e alle richieste di Bruxelles.

Dopo le manifestazioni della settimana scorsa sotto il Ministero dello Sviluppo e all'aeroporto di Fiumicino, anche ieri sono proseguite le proteste: circa trecento lavoratori della com-



La protesta dei dipendenti Alitalia

pagnia, tra operai, impiegati e hostess, hanno sfilato in un corteo sempre allo scalo romano. «I lavoratori di Alitalia chiedono a Draghi una risposta, un intervento autorevole che sia in linea con l'autorevolezza che il Parlamento ha riconosciuto al Premier Italiano. Presidente Draghi, se c'è, batta un colpo», invo-

ca il presidente di Naca piloti Alitalia, Franco Zorzo, sottolineando che i dipendenti «hanno fatto tutti i loro doveri, facendo enormi sacrifici anche sotto la gestione commissariale». E quindi il sindacalista denuncia che il «governo Draghi si prepara ad allestire il tavolo per i commensali stranieri ed un menù che prevede come unica portata porzioni di Alitalia in un bagno di licenziamenti» e «la fine del Trasporto Aereo italiano».

Il leader della Ultrasporti, Claudio Tarlazzi, denuncia il silenzio «concertato» del governo, sollecitando a prendere posizione nei confronti dell'Ue. E al «grido» Alitalia «è la nostra ilva», scende nuovamente in campo anche il comune di Fiumicino a difesa di un'azienda che tra dipendenti e indotto dà lavoro a migliaia di persone sul territorio. A surriscaldare gli animi, anche tra alcuni politici, c'è poi la decisione della Commissione Europea di dare il via libera a un investimento del Governo francese fino a 4 miliardi per ricapitalizzare Air France, una scelta che viene vista come una politica da due pesi e due misure.

BOLOGNA

Un picco di ordini ben superiore al budget preventivo, a cui si aggiunge la necessità di recuperare i ritardi accumulati negli ultimi mesi. E così a Bologna, lo stabilimento Ducati lavora a pieno regime. E questo comporta «un boom di assunzioni mai visto così in Ducati», come lo definisce Mario Morgese, responsabile relazioni industriali della Rossa di Borgo Panigale. L'azienda bolognese è alla ricerca di circa 200 persone, da assumere entro fine aprile con con-



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 7 APRILE 2021

9

Economia

ECONOMIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marzetta e marzetta@laprovincia.it

Rc auto, tariffe in calo A Como -18% sul 2020

Calano le tariffe Rcauto; secondo Facile.it, a febbraio 2021 per assicurare un veicolo in provincia di Como occorrevano, in media, 357,22 euro, vale a dire il 18,2% in meno rispetto al 2020.



Turismo, c'è fiducia E per l'estate segnali di ripresa

L'attesa. Dopo il calo choc (-61%) dello scorso anno c'è speranza sulle prenotazioni anche dall'estero «Turisti soprattutto europei, correre sui vaccini»

DI
FRANCESCA SORMANI

Il comparto del turismo continua a essere il più colpito dagli effetti dell'emergenza sanitaria. Secondo i dati diffusi da Ismar-Unioncamere, il 2020 si è chiuso con la perdita di 53 miliardi di ricavi rispetto al 2019. Da un'indagine condotta da Polis Lombardia, il turismo in regione ha goduto di buona salute fino ai primi mesi del 2020 quando si è manifestata in tutta la gravità la pandemia da Covid, con una domanda in forte ascesa.

I dati però relativi al periodo gennaio-ottobre 2020 segnano perdite elevate: rispetto allo stesso periodo del 2019 si è registrato un calo del 61,8% per quanto riguarda il numero di arrivi e del 56,0% per le presenze. Analizzando i principali paesi di provenienza dei turisti, la contrazione ha riguardato in particolare la Cina, gli Stati Uniti e per i paesi europei Spagna, Russia e Regno Unito. Ora, dopo un anno in salita, sembrano arrivare i primi segnali positivi che fanno pensare a una ripresa con l'estate.

La campagna vaccinale

La vaccinazione massiva fa guardare gli addetti del settore con ottimismo al futuro, grazie anche alle prenotazioni in arrivo da parte di chi desidera passare l'estate sulle sponde del Lario.

Richieste che sopraggiungono sia da turisti stranieri - la maggior parte provenienti dal Nord Europa - ma anche italiani. Sono gli stessi lombardi ad aver riscoperto il lago. Il turismo di prossimità è infatti la nuova strategia di spostamenti privilegiata da coloro che vivono in regione, ma magari risiedono in città, e cercano una fuga nella natura alla scoperta dei paesi lungo il lago.

«Dopo un periodo difficile si cominciano a vedere alcuni segnali di ripresa - commenta Giuseppe Rasella titolare dell'Hotel Regina di Gravedona e componente della giunta della Camera di Commercio Como-Lecco Giuseppe Rasella - Ovviamente il confronto con le prenotazioni che avevamo nel 2019 in questo stesso periodo dell'anno non può reggere, però qualche segnale positivo sta arrivando e lo testimoniano le richieste per l'estate. Sicuramente proseguire nella campagna vaccinale sarà l'arma che giocherà a favore di una ripresa del settore: solo così i numeri dei contagi potranno davvero abbassarsi e anche le limitazioni relative agli spostamenti, che sono ancora un enorme freno, potranno decadere o almeno allentarsi. Che tipo di clientela avremo? Sarà per lo più individuale. Coppie, famiglie, che giungeranno sul lago privilegiando spostamenti individuali, con le loro automobili.

Quindi immagino soprattutto europei».

Anche Ross Whieldon dell'Hotel Britannia Excelsior a Cadenabbia, non ha perso l'entusiasmo, nella speranza che presto il settore del turismo si potrà risollevare. «Abbiamo deciso di riaprire tra maggio e giugno - dichiara - Tra chiusure e aperture a singhiozzo e la mancanza di programmazione sarebbe stato un dispendio di risorse. Per quando saremo operativi abbiamo già diverse prenotazioni, alcune anche confermate da clienti che lo scorso anno avevano dovuto disdire. Solo accelerando i vaccini potremo iniziare a ricostruire un'economia provata dalle lunghe chiusure».

Ottimismo

Non ha invece mai chiuso Paolo Peroni dell'Hotel Argentario e della Locanda Sant'Anna, anche se per il momento le prenotazioni stentano ancora da attendere. «Lo scorso fine settimana arrivavano dei turisti francesi che, a fronte delle ultime disposizioni, hanno poi disdetto - commenta Peroni - Voglio però essere ottimista: lo scorso anno, appena è stato concesso, abbiamo riaperto e l'estate ha portato buoni risultati. Credo che lo stesso accadrà quest'anno con un'arma in più rappresentata dai vaccini e la voglia di ripartire da parte di tutti».

© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA



Turisti stranieri sul lungolago di Como

The House of Travelers

«Prospettiva migliore di un anno fa»

Ville con piscina e giardino, a pochi passi dalla città, ma a diretto contatto con la natura, sulle sponde del lago. Questa è la richiesta che Mattia Venturati, general manager di The House of Travelers - che si occupa di affitti per case vacanze sul lago di Como - sta raccogliendo da parte dei turisti.

«Rispetto allo scorso anno, nel medesimo periodo, durante il quale eravamo alle prese con cancellazioni e disdette di prenotazioni, ora la situazione è sicuramente molto più rosea, almeno nelle prospettive - dichiara Venturati - Dal mese di giugno di sono già numerose prenotazioni di soggiorni che vanno dal weekend lungo, fino alla settimana, da parte di

turisti che arrivano dal Nord Europa soprattutto. Il lago continua a rappresentare un punto attrattivo importante e a esercitare grande fascino soprattutto sugli stranieri. Anche gli italiani stanno però mostrando interesse, in particolare chi risiede in città e cerca una fuga, senza doversi allontanare troppo. L'offerta si è però dovuta adeguare alle nuove esigenze e al clima incerto che ancora impera. «Abbiamo adottato formule più flessibili, offrendo la possibilità di cancellare la prenotazione anche sotto data, senza perdere denaro - sottolinea - Con questa modalità il cliente si sente più tutelato a fronte di una situazione che ancora non è chiara e definitiva».

My Home in Como Sulle case richieste in aumento dagli italiani

Il turismo sul lago di Como sembra poter godere di una boccata d'ossigeno in arrivo con la prossima estate.

Le prenotazioni in arrivo per soggiornare sul Lario sono in crescita. A testimoniare è Elisabetta Oldrini, digital marketing & business consultant di MyHomeinComo e impegnata in prima persona nella gestione di alcune case vacanze site proprio sul lago.

«Il lago di Como anche quest'anno sarà la meta privilegiata per un turismo di prossimità - commenta Oldrini - I turisti infatti che hanno già prenotato con anticipo sono soprattutto tedeschi e olandesi che però non dovranno affrontare il problema dei viaggi internazionali su lunga tratta. Una buona percentuale però degli arrivi è legata anche agli italiani e in primis ai lombardi: la loro richiesta è quella di avere una casa anche per oltre un mese, da sfruttare anche solo nei weekend e che risponda a dei requisiti precisi, come la presenza di un giardino, una piscina privata per potersi rilassare godendo della propria intimità, evitando contatti con esterni al proprio nucleo familiare che in questo momento sono ancora sconsigliati e comunque poco graditi».

Il lago di Como comunque, nonostante le difficoltà del settore turistico, si attesta ancora uno dei luoghi più privilegiati, dagli stranieri, ma ora anche dagli italiani. «L'offerta si è ampliata e arricchita, per soddisfare le esigenze di una clientela molto più variegata - conclude Oldrini - Siamo molto speranzosi rispetto a ciò che ci aspetta nei prossimi mesi e l'interesse raccolto da parte di chi vuole soggiornare da noi si conferma molto alto. Un segnale positivo, da non trascurare, e su cui lavorare per ripartire».

Hotel al completo in Canton Ticino Così per tutta questa settimana

Confine

Pienone di arrivi da oltre Gottardo
Tasso di occupazione oltre il 90%

L'onda lunga del "tutto esaurito" (o quasi) registrato in queste festività pasquali durerà in Canton Ticino almeno sino a domenica. Questo il report in presa diretta di numerosi albergatori del Cantone.

Una boccata d'ossigeno confermata al nostro giornale anche da Max Peruch, vicepresidente di Hotellerie Suisse Ticino, che ha parlato di strutture piene al 90% su base cantonale, con punte del 98%.

Un successo, in termini di presenze, che va oltre le più rosee previsioni della vigilia, tenendo conto anche il Canton Ticino ha dovuto fare i conti con la chiusura prolungata di bar e ristoranti. Questo segna-

le di speranza giunge nel giorno in cui l'Ufficio federale di Statistica ha certificato che lo scorso febbraio - mese storicamente votato ai Carnevali da migliaia di spettatori e milioni di franchi di indotto - la Svizzera ha lasciato sul campo 1 milione e 300 mila pernottamenti. E questo nonostante la settimana di vacanza proprio in corrispondenza del Carnevale.

In particolare, con le forti restrizioni in essere, sono

mancati all'appello i turisti stranieri, che hanno fatto registrare un meno 79%. Hanno invece tenuto le presenze di ospiti svizzeri, che con un meno 70 mila hanno comunque contribuito a limitare le perdite.

«Tra gennaio e febbraio, il settore alberghiero ha registrato 3 milioni 300 mila pernottamenti, che in valori percentuali rappresentano un meno 48,6% - ha fatto sapere

l'Ufficio federale di Statistica - i visitatori stranieri hanno fatto registrare 642 mila pernottamenti, per gli ospiti svizzeri (leggi: indigeni, ndr) le presenze si sono attestate a quota 2,6 milioni».

Di sicuro, Ticino e Grigioni sono i Cantoni che hanno retto meglio a febbraio (ma non solo) l'urto della pandemia. Tenendo conto che in media la Svizzera ha lasciato sul campo il 39,9% dei pernottamenti, in Canton Ticino il calo si è fermato al 12%, mentre i Grigioni si sono attestati al 19,7%. Ma ora anche il turismo ticinese e svizzero reclama certezze in vista della stagione turistica, di fatto iniziata con il lungo fine settimana di Pasqua. L'im-

pressione è che lo scenario sarà il medesimo della scorsa estate, con il Ticino in pole position tra i Cantoni più visitati. Un'anteprima la si è avuta a Verzasca tra Pasqua e Pasquetta con lunghe code - e qualche inevitabile disagio - in quel di Lavertezzo, località nota anche come le "Maldivi di Milano". Questo perché le passeggiate all'aria aperta restano un tema importante all'interno della proposta turistica cantonale e federale. Tema in cui a buon diritto si inserisce anche il Monte Generoso con il suo "Fiore di Pietra". Argomento questo che interessa anche il territorio intelvesco, il cui confine con il Ticino è segnato dal Generoso. **Marco Palumbo**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

10 **Economia**LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 7 APRILE 2021

Giovani in azienda Trenta posti nella Academy

RoadJob. Avviata ieri la terza edizione del progetto che mette in rete sistema produttivo ed enti formativi. Risultati confortanti: collocato l'85% degli iscritti

LEADER

Inaugurata online l'edizione 2021 di RoadJob Academy. Un percorso formativo pensato per far coincidere l'offerta e la domanda di personale qualificato avvicinando giovani e mondo industriale. Trenta le persone da 19 ai 29 anni che prenderanno parte all'edizione numero tre, in passato l'85% dei partecipanti ha trovato lavoro.

A fare gli onori di casa il responsabile del progetto RoadJob Academy Marco Onofri: «La caratteristica principale di questo percorso rispetto ad altri è la partecipazione diretta dei referenti aziendali che necessitano di figure specializzate per le proprie aziende. Lo scopo è quello di risolvere quel cortocircuito che vede nel nostro Paese la mancanza delle professionalità che servono alle imprese».

Le esperienze

Diverse le aziende che fanno parte del network come la Techprobe: «È il secondo anno che partecipiamo - afferma Federico Civillini - diversi i ragazzi che alla fine del percorso abbiamo inserito nel nostro organico, abbiamo necessità e interesse nel trovare persone volenterose e preparate».

Non è mancato il benvenuto ai ragazzi da parte del presidente di RoadJob Primo Mauri: «Vorrei che in questo percorso abbiate sempre in mente il concetto di "attenzione". L'attenzione ha portato alla nascita del-

la nostra associazione che è formata da imprenditori, formatori e dirigenti scolastici attenti alle esigenze dei giovani».

Tra le aziende che hanno creduto fin da subito al progetto la Flocchi Munizioni Spa: «È un percorso molto pratico che unisce due mondi quello della scuola e delle imprese che spesso non si parlano - spiega Alessandro Sorbone - In secondo luogo permette anche di fare sistema tra le aziende del territorio che mettono a disposizione le risorse per far sì che questo sistema evolva. Nel 2020 abbiamo inserito tre ragazzi provenienti da questo percorso, abbiamo bisogno di persone valide con competenze un po' diverse rispetto a quelle che si trovano solitamente».

Nella squadra dei formatori anche Samuele Robbioni, psicopedagogista, consulente in psicologia sportiva per il Calcio Como, che ha parlato ai ragazzi di obiettivi, consapevolezza, educazione portando una serie di esempi pratici passando da Andrea Trinchieri ad Arrigo Sacchi. L'alpinista Marco Confortola, il cacciatore degli 8 mila, ha sot-

tolineato l'importanza di non avere alibi, bisogna cercare soluzioni non pensare alle vie di fuga. Gli alpinisti partono dalla cima e a ritroso studiano il percorso da fare che può essere tradotto nell'importanza della modalità di approccio alle cose. Tanti gli esempi e i modelli che dalla sfera sportiva possono essere applicati al mondo del lavoro.

Un'opportunità

«Noi ci crediamo è un'ottima opportunità sia per i ragazzi che possono conoscere le aziende del territorio, imparare cose nuove e mettersi in gioco - spiega Laura Panzeri della Panzeri di Bulciago - Sia per noi aziende che possiamo fare network e conoscere nuove risorse da poter inserire al nostro interno. Credete in voi stessi e nelle vostre capacità, impegnatevi, giochetele e cercate di essere curiosi».

«La formazione è fondamentale in un ambiente produttivo, vi confronterete con manager e responsabili che avranno aspettative nei vostri confronti - aggiunge Raffaella Vaccari della Agnati - Chiediamo ai nostri manager cosa si aspettano dai giovani che vengono inseriti in azienda e la prima delle risposte è una forte motivazione. I nostri responsabili si aspettano persone motivate con un atteggiamento positivo anche di fronte alle difficoltà, passione ed entusiasmo, voglia e velocità di apprendimento».

C. RIPRODUZIONE DI R. VIGATA

■ «Dai giovani ci aspettiamo innanzi tutto una forte motivazione»



Un incontro di RoadJob pre emergenza sanitaria



Marco Onofri



Samuele Robbioni

Il format

Lezioni online, laboratori in presenza

Lezioni online e laboratori in presenza (appena possibile), il corso seguirà le normative dell'emergenza sanitaria. Il percorso formativo è organizzato in due settimane di orientamento, iniziate lunedì 6 aprile, alle quali seguiranno sei di formazione specifica per ognuno dei tre percorsi proposti: produzione meccanica, manutenzione industriale e produzione elettronica. Le lezioni si svolgono in aula, in laboratorio, con modalità didattica interattiva e all'interno delle imprese. Il modulo sull'industria 4.0 è

sulla trasformazione digitale si tiene all'FAB della Liuc di Castellanza, un esempio concreto di fabbrica intelligente, per non parlare del laboratorio di lavorazione meccanica che è previsto all'Istituto Flocchi di Lecco, impossibile pensare di imparare a utilizzare il tornio online. I corsisti che si distingueranno, concluderanno la propria esperienza con quattro settimane di formazione pratica in una delle industrie partner di Lecco, Monza e Como. La fase conclusiva del percorso si traduce nella stipula di un contratto di lavoro.

L'esempio dello sport «Fiducia e sacrificio»

«Avere obiettivi chiari, essere leali, avere fiducia, saper eseguire i compiti, adattarsi, accettare le nuove sfide con curiosità, passione e dedizione». Questi i consigli che l'ex pallavolista della nazionale italiana Rachele Sangiuliano, oggi anche formatrice della RoadJob Academy, ha voluto dare ai ragazzi nel corso dell'apertura dell'edizione 2021.

Lo sport spesso viene utilizzato come metafora per far passare messaggi importanti e così ha fatto l'atleta che ha raccontato alcuni episodi che hanno costellato e cambiato la sua carriera. La passione per la pallavolo è nata quando aveva 8 anni, grazie al cartone animato Mila e Shiro: «Volevo essere come Mila, la passione è stata la leva che mi ha fatto andare avanti, da piccola avevo il sogno di indossare la maglia della nazionale, un sogno che crescendo si è trasformato in obiettivo».

Quando giocava in A2 nel ruolo di schiacciatrice, l'allenatore la mise davanti a una scelta: «Se volevo fare il salto decisivo, sarei dovuta diventare una palleggiatrice. All'inizio ero basita poi ho avuto fiducia nel mio allenatore e mi sono allenata tantissimo, molto più delle mie compagne perché dovevo recuperare il tempo perso. All'epoca di palleggiatrici alte ce ne erano poche, questo mi ha permesso di arrivare in nazionale senior nel 2002 quando abbiamo vinto il Mondiale». La persona giusta, nel posto giusto, al momento giusto? «Ho capito che quella opportunità me l'ero creata io, lavorando con pazienza sulle mie mancanze e trasformandole in opportunità. E così è per voi oggi, vi è stata data l'opportunità di seguire questo percorso, la scelta su come affrontarlo è vostra. Dovete essere consapevoli e avere fiducia nei vostri mezzi».

«Elettrotecnici e meccanici sono introvabili»

La storia

L'officina Orai di Erba è specializzata nell'assistenza ai mezzi pesanti

Trovare un meccanico o un elettrotecnico oggi sembra un'impresa: «È un ottimo lavoro un po' duro ma non deve spaventare, è una professione molto interessante e mai ripetitiva e noiosa dove le tecnologie sono in continua evoluzione» afferma Luca Canali dell'Officina Orai di Erba, fondata 45 anni fa dal padre Angelo Canali.

Un'azienda a conduzione familiare che conta 9 dipendenti e dove i "ragazzi" assunti 45 anni

fa stanno andando in pensione, c'è bisogno di un ricambio generazionale ma è difficile trovare dei giovani. In questo momento mancano all'appello un paio di persone: «Qualcuno negli anni lo abbiamo trovato ma si fa sempre più fatica».

Il 90% del lavoro dell'Officina Orai è dedicato alla riparazione di veicoli industriali partendo dal furgoncino arrivando fino agli autocaricanti: camion, rimorchi, semi rimorchi, pale, trattori. «Offriamo un servizio a 360 gradi che va dai tagliandi alla parte elettronica, quest'ultima sta diventando sempre più presente nel nostro lavoro, qualsiasi cosa sul veicolo industriale ha una componente elet-



L'ingresso dell'officina Orai di Erba

trica. Cerchiamo meccanici ma anche un elettrotecnico: il motore è pieno di sensori».

I più giovani forse vengono spaventati dal fatto che si tratta di una professione in cui ci si sporca le mani: «È un lavoro duro non posso dire che non lo sia ma riesce a dare anche molte soddisfazioni, c'è una buona parte fisica perché ci sono pezzi pesanti da spostare. Non bastano più le nozioni di meccanica

tradizionale, servono delle conoscenze specifiche, i mezzi sono progettati da ingegneri e più la tecnologia aumenta, più servono competenze per poter trovare i difetti e riparare i veicoli».

Le figure ricercate e sonda dagli istituti professionali dedicati alla riparazione, dalle scuole di meccatronica o anche semplicemente di meccanica o elettrotecnica: «Ci vuole tanta passione e curiosità, bisogna sempre

chiedersi come funzionano le cose partendo però da una conoscenza imprescindibile di base».

Per alcuni aspiranti meccanici un tasto dolente è rappresentato dagli orari di lavoro: «La nostra clientela è costituita dai trasportatori che non si possono mai fermare. Capita che per soddisfare tutte le esigenze si sforino le otto ore classiche: se c'è un mezzo da finire si rimane dopo l'orario di lavoro stabilito oppure c'è un veicolo da recuperare rimasto fermo in strada e da portare in officina o da riparare sul posto. Si tenta sempre con i controlli preventivi al mezzo di evitare la situazione di emergenza ma può succedere».

Un settore in continua evoluzione dove la formazione e l'aggiornamento sono fondamentali: «Abbiamo creato una sorta di scuola attrezzando una sala corsi interna all'officina dove ospitiamo formatori per rimanere sempre aggiornati sulle nuove tecnologie e sui nuovi impianti presenti sui veicoli. Uno stimolo per chi lavora da noi che ha anche l'opportunità di crescere professionalmente». **L. BOR**

Educazione finanziaria Percorso per i giovani

Io Penso Positivo

C'è anche la Camera di Commercio Como-Lecco tra gli enti che hanno deciso di aderire all'edizione 2021 del progetto «Io Penso Positivo - Educare alla Finanza», un percorso formativo dedicato agli studenti degli ultimi tre anni delle scuole superiori che vogliono ottenere le conoscenze finanziarie di base utili per avere una corretta percezione delle proprie risorse economiche e disporre degli strumenti per gestirle nel migliore dei modi.

Il percorso è promosso dal Ministero dello Sviluppo economico e da Unioncamere.

Per accedere al corso è necessario registrarsi al sito io-penso-positivo.eu.



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 7 APRILE 2021

Cantieri entro 5 mesi La ripresa lombarda attraverso i Comuni

Opere pubbliche. Otto milioni alla provincia di Como per interventi su strade, edifici scolastici e trasporti Fermi: «Fare presto per dare ossigeno alle imprese»

ENRICO MARLETTA

Ossigeno per sostenere la ripresa. Una nuova consistente iniezione di risorse è in arrivo da Regione Lombardia per finanziare opere pubbliche di rilevanza comunale. Si tratta di 8 milioni e 120 mila euro per la sola provincia di Como, fondi immediatamente disponibili, in virtù della legge approvata la scorsa settimana dal consiglio regionale, a condizione che i cantieri vengano aperti entro il mese di settembre. «È stato messo a disposizione dei Comuni uno strumento prezioso e sono certo che gli amministratori comaschi sapranno cogliere al meglio questa occasione», dice Alessandro Fermi, presidente del consiglio regionale. L'entità delle risorse è significativa, fondamentale è anche il fattore tempo: per incidere sulla ripresa economica occorre fare presto, per incidere sulla ripresa economica occorre fare presto, per incidere sulla ripresa economica occorre fare presto.

Cento milioni

A livello regionale sono stati messi sul tavolo cento milioni di euro che si aggiungono alle

risorse già stanziata nella primavera dello scorso anno a beneficio dei Comuni per favorire la ripresa economica sui territori. Il provvedimento avrà ricadute in particolare su infrastrutture, viabilità, sviluppo sostenibile e dissesto idrogeologico.

«Regione Lombardia», dice ancora Fermi, «conferma e rafforza gli impegni e gli interventi a sostegno dell'economia in sinergia con gli amministratori locali. Oggi per incentivare e sostenere lo sviluppo è infatti sempre più indispensabile una rinnovata azione politica che metta al centro gli investimenti pubblici». I Comuni beneficiari dei contributi dovranno affidare i lavori per la realizzazione delle opere pubbliche entro il 10 settembre di ciascun anno, pena la

perdita del contributo stesso. Al fine di consentire la tempestiva erogazione di anticipazioni agli enti che dovessero trovarsi in situazioni di carenza di liquidità, la legge introduce una anticipazione a Finlombarda Spa pari a 76 milioni e 500 mila euro.

I contributi regionali assegnati possono ammontare sino al 100% del valore delle opere finanziate. Molto ampio lo spettro degli interventi finanziabili. Tra gli altri, ad esempio, la messa in sicurezza di strade, ponti e viadotti, gli interventi sulla viabilità e sui trasporti anche con la finalità di ridurre l'inquinamento ambientale; la messa in sicurezza degli edifici, a cominciare dalle scuole.

La partita europea

Un'altra iniziativa per sostenere la ripresa è stata messa in campo attraverso una convenzione tra Regione, attraverso l'Ufficio di presidenza del consiglio, e Anci Lombardia per avviare un'attività di formazione rivolta al personale dei Comuni in materia di bandi europei. «Lo spirito è quello di sostenere in particolare le piccole amministrazioni

Convenzione Regione-Anci per agevolare gli enti locali sui bandi europei



I lavori vengono finanziati fino al 100% dalla Regione



Alessandro Fermi, presidente del consiglio regionale

che spesso non hanno figure interne dedicate o adeguatamente preparate», dice Fermi, «mettere a sistema le competenze e stimolare la collaborazione tra le diverse realtà amministrative sono i principi guida di questa iniziativa su una partita che consideriamo decisiva per la ripresa economica e il post-emer-

genza». Anche in provincia di Como la convenzione darà vita al Seav, Servizio Europa d'Area Vasta, per consolidare e ampliare la rete di comuni del territorio che sarà così in grado di cogliere le opportunità legate ai finanziamenti europei ad accesso diretto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia 19

«Vogliamo lavorare» Protestano le bancarelle

L'iniziativa

Domani mattina a Como in zona Porta Torre la simbolica manifestazione per sbloccare il mercato

Riapriamo i mercati e le fiere in sicurezza. Con questa richiesta, domani a partire dalle 8.30 attorno a Porta Torre, gli operatori del mercato mercerie di Como dispiegheranno i loro furgoni per chiedere a gran voce di poter tornare a lavorare.

L'obiettivo da cui nasce la volontà di organizzare il presidio è sollecitare la riapertura dei mercati e delle fiere su tutto il territorio nazionale, in sicurezza. Attualmente infatti nelle zone rosse come la Lombardia, è consentita solo la vendita di generi alimentari, prodotti agricoli e florovivaistici. La disposizione per le zone indicate come a massimo rischio è stata ribadita anche nelle regole in vigore fino al prossimo 30 aprile. L'iniziativa è organizzata da Confescenti provinciale di Como e Goia. La manifestazione è stata autorizzata dalla Questura.

Il presidio in programma domani segue quello che Confescenti aveva già promosso alcune settimane fa, sempre nei pressi di Porta Torre, per chiedere la riapertura in sicurezza delle attività della ristorazione, dei bar, della attività legate al turismo, allo sport e alla cultura che stanno ancora subendo gli effetti delle restrizioni. **F. Sor.**

Un passo oltre il delivery L'e-commerce gourmet del ristorante Tarantola

Digitale

Si prenota e si paga online. Mezzi specializzati per il servizio di consegna Boom per il box aperitivo

Sold out a Pasqua: vero boom del food delivery gourmet anche nel nostro territorio. Sempre più famiglie scelgono di gustare preparazioni stellate a domicilio in occasione delle festività o di speciali ricorrenze. E il nuovo trend gastronomico sembra destinato a integrarsi con l'esperienza fisica nel più rinomati locali anche quando finirà l'emergenza e si tornerà ad uscire. Tant'è che si è arricchito con numerose categorie fornitori.

«Più che mai bisogna essere pronti ad offrire questo servizio», dice Vittorio Tarantola dell'omonimo ristorante di Appiano Gentile. Il delivery avrà uno sviluppo importante per due motivi: il primo è che questa emergenza ha avvicinato alla consegna di piatti di alta cucina anche persone che non ci avevano mai pensato prima. Il secondo

è che probabilmente lo smart working non finirà per tutti nel post-pandemia e la fine di una giornata al computer spesso si accompagna con un gratificante aperitivo o una speciale cena nell'intimità delle mura domestiche.

Lo chef ha deciso di adattarsi al nuovo contesto: lo scorso marzo durante il primo lockdown, l'idea era quella di aggiungere un'altra opzione per i clienti oltre al semplice asporto e al servizio custom per cene private che prevede, oltre alla presenza dello chef, anche il commis che porta i piatti a tavola, e il noleggio della mise en place.

«Ho pensato che dovevamo fare un ulteriore salto di qualità», spiega Vittorio Tarantola, «passare dalla semplice consegna di menu su misura a un vero e proprio e-commerce di altissimo livello. Da soli questa transizione era difficile da fare in tempi ragionevoli, per cui ci siamo alleati con la società IVS di Bergamo. Attraverso il nostro sito è possibile sfogliare le proposte offerte: tre menù (ristorante, degustazione, settimanale) oltre alle se-

lezioni della pasticceria e alle referenze della cantina, oltre 120 etichette disponibili sulla piattaforma e oltre 500 sulla nostra carta. Si effettua l'ordine pagando direttamente online. Il servizio è attivo 7 giorni su 7 e la consegna viene effettuata con commessi e mezzi specializzati a tutela della salute del consumatore».

Unendo tradizione, gusto e tecnologia, Ristorante Tarantola può oggi quindi vantare una variante digitale.

«Curiamo tutti gli aspetti del processo», precisa lo chef, «dalla preparazione che consente di rigenerare il piatto nella propria cucina, al packaging rigorosamente eco». Il servizio viene svolto nelle province di Como, Varese e su richiesta a Monza e Milano.

Tra i fruitori in notevole incremento i Millennials che ordinano l'aperitivo. «Per sintonizzarci con questo target abbiamo chiamato App-dinner, chiosalo chef comasco. In un box c'è una proposta dolce o salata accompagnata da bollicine doc. Prezzo: 50 euro». **Serena Brivio**



L'obiettivo è replicare a domicilio l'esperienza del ristorante



Lo chef comasco Vittorio Tarantola

Ondata di freddo Agricoltura in difficoltà

Coldiretti

L'abbassamento delle temperature con l'arrivo del gelo nelle province di Como e Lecco rischia di compromettere la produzione di alberi da frutto già fioriti, ma ad essere colpiti ortaggi coltivati, ed è allerta anche nelle serre delle imprese florovivaistiche che dovranno essere riscaldate per fronteggiare il freddo fuori stagione.

Quanto emerge dal monitoraggio della Coldiretti sugli effetti dell'ondata improvvisa di freddo con vento forte sul territorio. «Monitoriamo la situazione, nella speranza che allertati si risolva presto», commenta Fortunato Trezzi, presidente di Coldiretti Como Lecco. L'abbassamento della colonna di mercurio per lungo tempo sotto lo zero provocherà danni seri, e lo sbalzo termico porta all'aumento dei costi di riscaldamento delle produzioni in serra. Siamo di fronte alle conseguenze dei cambiamenti climatici con una tendenza alla tropicalizzazione e il moltiplicarsi di eventi estremi.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 7 APRILE 2021

21

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 562311 Fax 031 562421Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it,
Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisela Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.itA.D.I.
Assistenza Domiciliare Integrata
www.assistenzadomiciliareintegrata.euCi trovi a Fino Mornasco (Co)
Via Garibaldi 156
Servizio badanti:
351.5518774
Servizio assistenza a domicilio:
366.1476845
Amministrazione:
031.929893

Over 80, via ai vaccini senza appuntamento Solo a Erba e Lurate

Da oggi. Può presentarsi fino a domenica chi si è iscritto ma non ha ricevuto l'sms dalla Regione Lombardia. Asst avverte: «Ci sarà da aspettare, portate pazienza»

SERGIO BACCILLERI

Gli over 80 senza sms possono auto presentarsi tra oggi e domenica a Lariofiere oppure a Lurate Caccivio, ma in caso di lunghe attese dovranno portare pazienza. Settimana scorsa il vice presidente lombardo Letizia Moratti ha annunciato che dal 7 all'11 aprile gli anziani che ancora aspettano l'sms con la convocazione «possono auto presentarsi nel centro vaccinale più vicino con la carta d'identità e la tessera sanitaria». È subito seguita la parziale rettifica del commissario Covid Guido Bertolaso: questa possibilità è aperta solo a chi si è già prenotato. I

centri vaccinali infatti temono difficoltà nella gestione degli over 80 che dovessero presentarsi spontaneamente.

Soltanto ieri sera l'Asst Lariana ha specificato che gli over 80 ancora in attesa di una convocazione «potranno presentarsi all'hub di Lariofiere dalle 8 alle 20 tra oggi e domenica, per poter essere vaccinati i cittadini dovranno presentare un documento d'identità, la tessera sanitaria e l'attestazione della registrazione effettuata sul portale regionale. Quindi non in Napoleona o a San Fermo della Battaglia, ma solo a Erba, almeno per quanto riguarda Asst.

Rischio di lunghe attese

Perché Ats Insubria in un'altra nota specifica che «l'auto-presentazione è possibile solo presso gli hub vaccinali massivi, per Como Lariofiere e Lurate Caccivio». Due centri, quindi, i cosiddetti «hub massivi». Comunque sia, è bene armarsi di pazienza: «Poiché in queste giornate sono già stati programmati appuntamenti - scrive ancora l'Asst Lariana - saranno possibili attese e pertanto si invita alla massima collaborazione».

Secondo la Regione gli over 80 rimasti senza sms sono «poche centinaia», numeri certi però non sono mai stati forniti. Occorre ricordare che

migliaia di anziani per settimane e settimane non hanno ricevuto i messaggi con l'appuntamento e hanno temuto di essere stati dimenticati.

La scelta di aprire alle auto-candidature degli over 80 è stata fatta per «aumentare in maniera rapida il numero di cittadini lombardi over 80 coperti da vaccinazione e allo stesso superare l'incertezza creata sulle persone che si sono prenotate e non hanno ancora ricevuto una data certa», come ha puntualizzato l'assessorato al Welfare della Regione.

Il portale delle Poste

L'errore di fondo sono i tanti disservizi creati dal sistema di prenotazione regionale che dopo un mese e mezzo non ha ancora spedito tutte le convocazioni agli anziani. L'intenzione della Regione, ribadita anche dall'Asst Lariana, è vaccinare con una dose tutti gli over 80 entro l'11 aprile. A domenica manca poco.

Sempre da oggi gli over 80 che non hanno ancora inviato l'adesione - circa il 20% - possono farlo attraverso il nuovo sistema di Poste (www.prenotazionevaccinacovid.regione.lombardia.it). Questi grandi anziani verranno quindi eventualmente vaccinati dopo l'11 aprile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ambulatorio vaccinale per gli over 80 in via Napoleona

Lo specialista

L'appello del medico geriatra «Bisogna convincere tutti»

«Il vaccino va fatto a tutti gli anziani». I medici, e in particolare i geriatri, sperano che la vaccinazione raggiunga davvero tutti i soggetti più a rischio. Perché al primo di aprile due over 80 su dieci non hanno ancora inviato l'adesione per il vaccino anti Covid. Non sono pochi, il dato è relativo a tutto il territorio coperto dall'Ats Insubria, ma sono di certo interessi migliaia di cittadini comaschi. Ormai siamo ad aprile e la campagna per gli over 80 è iniziata a metà febbraio.

L'Ats Insubria da settimane ribadisce di voler contattare tutti uno a uno per informare e con-

vincere, ma questa opera di sensibilizzazione tarda a partire perché l'agenzia della salute dice di non avere gli elenchi con i nominativi. «Occorre capire se questi anziani che non hanno aderito alla campagna vaccinale sono persone sole, in difficoltà, magari senza figli - ragiona il geriatra comasco Sergio Scavino - o se invece sono persone che effettivamente non vogliono vaccinarsi per una qualche paura. Comunque sia bisogna informarli e convincerli. Il vaccino va fatto, soprattutto nella terza età perché è chiaro che i grandi anziani corrono un rischio maggiore in caso di infezione. La malattia si

manifesta in maniera più severa oltre una certa età ancor più se ci sono delle patologie pregresse. È un fatto assodato». Quanto a possibili reazioni avverse e casi di trombosi secondo il medico occorre spiegare e dare risposte. «Le notizie sono state spesso contrastanti e l'opinione pubblica ne è uscita disorientata - commenta Scavino - dai dibattiti sulle fasi rapide di sperimentazione, alle procedure di conservazione delle fiale, ai temuti eventi avversi. Poi è arrivato AstraZeneca utile prima ai giovani, poi anche agli anziani, con dei casi supposti di trombosi che hanno spaventato. E adesso si parla dell'ennesima retromarcia. Questa scarsa chiarezza, come pure la mancanza di uniformità tra i territori, genera sfiducia».

S.Bac.

La vicepresidente di Famiglia Comasca «Avevo paura, ma ho dato l'adesione»

Rita De Maria

«Troppe voci contraddittorie. Ero spaventata, ma il virus è decisamente più pericoloso. Ora voglio vaccinarmi»

«Avevo paura, ma stamattina passo in Napoleona». Rita De Maria, vicepresidente della Famiglia Comasca, fino a pochi giorni fa non voleva fare la vaccinazione anti Covid. Per paura, timori in particolare legati alle possibili reazioni avverse. «Come ultraottantenne

non ho mai inviato l'adesione - ci rende soli. Quindi pochi giorni fa sono andata in farmacia per inviare l'adesione».

«Mi hanno dato l'appuntamento a Lariofiere - racconta ancora la vicepresidente della Famiglia Comasca - e io ho qualche problema di salute, faticato a camminare e a spostarmi. Per me Erba è lontana. Così ho chiamato il numero attivato dal Comune

ci rende soli. Quindi pochi giorni fa sono andata in farmacia per inviare l'adesione».

«Mi hanno dato l'appuntamento a Lariofiere - racconta ancora la vicepresidente della Famiglia Comasca - e io ho qualche problema di salute, faticato a camminare e a spostarmi. Per me Erba è lontana. Così ho chiamato il numero attivato dal Comune



Rita De Maria

per le persone che non hanno aiuto e mi hanno spiegato di aver segnalato le mie difficoltà all'Asst Lariana. Da allora però non ho ricevuto nessuna nuova convocazione. Adesso la Regione dice di presentarsi nel centro vaccinale più vicino. Per me il vecchio Sant'Anna è molto comodo, stamattina proverò a passare in Napoleona. Mi vaccineranno lo stesso?».

La risposta è no. Non almeno in Napoleona, l'Asst Lariana solo ieri sera ha spiegato di accettare le auto-presentazioni a Lariofiere, non altrove. «E allora speriamo che mi diano un altro appuntamento - dice De Maria - proverò a richiamare il numero comunale».

S. Bac.

Covid

La situazione a Como

Obbligo per i sanitari Spediti gli elenchi di chi non si è vaccinato

La norma. In vigore per ospedali, ambulatori e Rsa
Per chi non aderisce trasferimento e demansionamento
Al Valduce inseriti nelle liste anche i consulenti fissi

L'obbligo di vaccinarsi per i sanitari è entrato in vigore: ospedali, ambulatori e case di riposo ieri pomeriggio hanno spedito all'assessorato regionale al Welfare gli elenchi del personale.

Sono stati compresi non solo medici e infermieri, ma per esempio al Valduce anche i consulenti che frequentano continuamente il presidio. Le Rsa stanno inviando i nomi degli operatori socio sanitari ed anche dei lavoratori impegnati nei servizi interni, dalla mensa, alle pulizie. Ci sono tempi abbastanza stretti per le verifiche, le Ats tra una decina di giorni dovranno chiedere lumi direttamente ai non vaccinati.

Entro una ventina di giorni in mancanza di risposte e ragionevoli motivazioni magari legati a particolari condizioni di salute i datori di lavoro possono spostare i non vaccinati ad una mansione anche inferiore non a contatto con possi-

bili contagi. Se questo trasferimento è impossibile allora scatta la sospensione della retribuzione. La misura decade come ovvio se il soggetto si vaccina e l'obbligo introdotto dal governo ha comunque termine il 31 dicembre del 2021. Anche gli ordini professionali devono sospendere i non vaccinati.

La copertura vaccinale nel nostro territorio è buona, almeno tra i sanitari. I medici di famiglia e gli specialisti ospedalieri non ancora vaccinati in provincia sono circa 350. In

■ Entro 20 giorni i primi possibili provvedimenti per chi non vuole proteggersi

tutto il Valduce i non vaccinati sono una ventina come pure nelle strutture della Ca' d'Industria. In Ca' d'Industria medici e infermieri hanno aderito, non sono stati coperti solo pochi assistenti sanitari o addetti a refettori e manutenzioni. C'è infatti dibattito sugli esterni, i non sanitari puri oppure i collaboratori che comunque si recano presso gli ospedali e le case di cura.

Il parere di Uneba, ente che raccoglie le residenze per anziani del territorio, è che sia giusto includerli nell'obbligo perché possono essere fonte di contagio.

Nel testo il decreto non specifica con esattezza le singole categorie che sono obbligate a vaccinarsi. Si dice che deve vaccinarsi chi lavora «nelle strutture sanitarie e sociosanitarie pubbliche e private, farmacie, parafarmacie e studi professionali».

S.Bac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per il personale sanitario la vaccinazione è ora un obbligo BUTTI

«Vogliamo si proteggano anche le altre categorie»

Obbligo vaccinale: tempi stretti e controlli non solo sui sanitari.

«I tempi per la verifica dei non vaccinati dovrebbero essere abbastanza stretti - dice Mauro Turconi, segretario generale del Valduce - per i sanitari dell'ospedale come pure per i consulenti esterni che lavorano dentro al presidio. Abbiamo comunque pochissimi non coperti che spe-

riamo ora decidano di vaccinarsi».

«Nelle nostre strutture spostare ad altra mansione è impossibile - spiega Marisa Bianchi, direttrice della Ca' d'Industria - abbiamo assunto il parere delle categorie, giudicato favorevole, sulla possibilità di allargare l'obbligo ai lavoratori non sanitari che frequentano comunque le nostre residenze». **S.Bac.**

Al via in Ticino i test "fai da te"
«Per prevenire i focolai»

Svizzera

Cinque per ogni cittadino distribuiti gratuitamente
Ieri altri 36 nuovi contagi e due decessi nel cantone

Oggi debuttano in Svizzera i test anti-Covid "fai da te". Si tratta di un'iniziativa gratuita voluta da Berna per prevenire eventuali focolai. L'appello, soprattutto per la giornata odierna, è di evitare di prendere d'assalto le farmacie. In caso di esito positivo, bisognerà rivolgersi o all'autorità cantonale o al medico per un test rapido. Ogni cittadino avrà cinque test a disposizione al mese. L'iniziativa sarà valida per chi possiede il tesserino della Casa Malati.

I test arrivano in un momento cruciale nella lotta al virus, tenendo conto che l'indice di riproduzione ed i ricoveri sono tornati ad aumentare nella quasi totalità dei 26 Cantoni, a cominciare dal Ticino. L'ufficio di Sanità cantonale, ieri, ha annunciato 36 nuovi casi e due decessi. A preoccupare, le autorità è anche il nuovo aumento dei ricoveri, in particolare quelli delle terapie intensive, che ieri hanno toccato quota 15. Alto anche il numero dei ricoveri a livello federale, ben 175 quelli annunciati ieri (i dati si riferiscono al fine settimana). Berna ha comunicato che le dosi di vaccino consegnate ai Cantoni hanno superato quota 2 milioni. **M.Pai.**



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 7 APRILE 2021

23

Covid

La situazione a Como

Da oggi 47 mila in aula «Ancora tanti contagi restiamo in guardia»

Scuola. Sei studenti su dieci stamane tornano in classe. Avvisi e appelli dei dirigenti scolastici alle famiglie: «Il rischio di diffusione è altissimo, fate attenzione»

ANDREA QUADRONI

Dopo un mese di didattica a distanza, ritornano in aula gli studenti comaschi fino alla prima media (con l'eccezione di alcuni istituti che hanno deciso di posticipare a domani, così come la maggior parte delle scuole superiori, che restano comunque in "Dad"). In totale, si tratta di circa 47 mila bambini e ragazzi (46.934, per essere precisi) in tutta la provincia, su un totale di 79 mila alunni. Vale a dire, 6 ragazzi su 10 oggi rientrano in classe.

Gli istituti riprenderanno in mano i protocolli già usati nei mesi passati, sebbene si raccomandano, in ogni caso, massima prudenza.

Prudenza

«Mi preme sottolineare - scrive per esempio Lucia Chiara Vitale, preside dell'istituto comprensivo Como Albate - che le attività in presenza riprenderanno in una situazione epidemiologica di massimo rischio, con la variante inglese ormai nettamente predominante ed estremamente infettiva anche per i bambini piccoli. Considerando inoltre che spesso i bambini restano asintomatici, ma ugualmente infettivi, il rischio di diffusione del contagio nelle scuole è altissimo».

Fra i consigli rivolti alle famiglie, si chiede di evitare la frequenza ai bambini con mallessere o sintomi influenzali, rilevare ogni mattina la temperatura, do-

tare i maggiori di sei anni di mascherina Ffp2 e gel disinfettante per le mani. Inoltre, all'interno degli istituti, si farà molta attenzione sul rispetto degli orari d'ingresso e uscita, in modo da non creare assembramenti davanti alle scuole, e sull'atteggiamento dei locali, operazione da ripetere ogni ora.

Intanto, si comincia già con un problema, non imputabile però alle scuole cittadine. Da venerdì 2 aprile è in corso un attacco hacker contro Axios Italia, una delle piattaforme più usate dagli istituti per il registro elettronico. Di conseguenza, lo strumento, al

Mascherine Ffp2 gel disinfettante frequente e finestre aperte per arieggiare

Restano in dad i ragazzi dalla seconda media fino alla quinta superiore

momento, non è utilizzabile né dai docenti, né dalle famiglie e dagli alunni. A quanto pare, però, la situazione dovrebbe risolversi entro oggi.

Per quanto riguarda il piano scuole disposto dall'Asl Insubria, al momento sono congelate le misure più restrittive, che però potranno essere disposte direttamente dal dipartimento di prevenzione «secondo valutazioni specifiche per evidenza di varianti o situazioni che comportano un alto rischio epidemiologico».

Da rosso ad arancione?

A questo proposito, si attende il fine settimana per capire se la Lombardia passerà in zona arancione. In quel caso, torneranno in presenza anche le seconde e le terze medie. Per le superiori, invece, resterà una percentuale di dad, variabile dal 25% al 50%.

A differenza dei mesi precedenti, la disposizione non può essere derogata da provvedimenti dei presidenti delle regioni. Fanno eccezione i casi straordinari dovuti alla presenza di focolai o al rischio estremamente elevato di diffusione del virus o di sue varianti nell'apolazione scolastica. La decisione, si legge nel dpcm, dovrà però essere adottata «sentite le competenti autorità sanitarie e nel rispetto dei principi di adeguatezza e proporzionalità».

ESPRESSO/RESENYA



Gli studenti di via Brambilla, oggi tornano in aula 47 mila alunni (AUT)

In via Perti

Le maestre leggono una favola ai loro alunni

La lontananza è stata pesante, sia per i bambini, sia per le insegnanti. Così, in questo mese di didattica a distanza anche per le elementari, le maestre della primaria di via Perti Francesca Montano, Cristina Bossi e Noemi Familiari hanno messo a punto per una loro classe (la 1A) un progetto particolare. Una sera la settimana, dalle 20.30 alle 21.00, al turno dei genitori, hanno letto una favola della buonanotte per i loro alunni. La motivazione sta nella volontà di passare un po' di tempo in più con i piccoli, riuscire a parlare e stare

insieme, anche fuori dall'orario scolastico canonico, ridotto da quando le lezioni sono a distanza. L'iniziativa è stata molto apprezzata da parte dei genitori. Le storie lette sono state ricercate con attenzione dalle docenti. Una di quelle scelte, per esempio, è "Folletti nel mio cuore", un fortunatissimo libro, riadattato per i bambini da 3 a 6 anni, centrato sul valore delle emozioni, sull'importanza di riconoscerle e accettarle. Il tema è importantissimo in questo periodo così delicato della nostra vita, in cui la pandemia ha tolto quasi tutti i momenti di socialità: la situazione, già pesante per gli adulti, può diventare davvero insostenibile per i più piccoli. Per questo, attraverso il racconto, la voce e le espressioni del viso, le insegnanti e gli alunni sono riusciti a restare insieme, anche in un momento così complicato. A.QUA

La protesta Piazza Volta presidiata dagli studenti

Venerdì

Alle 15 l'Uds ha organizzato un "presidio statico". «Non siamo macchine da apprendimento»

L'Unione degli studenti lariani torna a manifestare. L'appuntamento è per venerdì alle 15 in piazza Volta: il «presidio statico», sottolineano gli organizzatori, rispetterà le norme anti Covid. La protesta sarà l'occasione per lanciare la campagna "Cantiere scuola".

I temi principali riguardano l'apprendimento, la sicurezza degli edifici e la salute psicologica degli studenti. «Non siamo macchine da apprendimento - spiegano i promotori - Non ci servono il nozionismo e la mera valutazione, ma una formazione a misura d'individuo che ci permetta di svilupparci come esseri umani. Rivendichiamo il diritto a strutture scolastiche sicure e non fatiscenti, a un sistema Pcto (la vecchia alternanza scuola lavoro ndr) meno aziendalizzato e a un accesso all'istruzione per tutti senza distinzione di estrazione sociale e reddito». Inoltre, specie in questo periodo, l'Uds chiede una tutela sul piano psicologico, con la messa a disposizione di strutture di supporto. «Di fronte all'incapacità strutturale di mettere la scuola al centro del dibattito sociopolitico - spiega Margherita Balestrini - anche Como aderisce alla campagna. Oltre a un rientro sicuro in presenza, chiediamo di ripensare il sistema scolastico». Il prodotto di questo discorso dovrebbe essere un manifesto per "la scuola che vorremmo" da portare di fronte ai consigli di istituto e alle istituzioni. A.QUA

Sei vittime in un giorno E i ricoveri non calano

Bollettino

I nuovi casi sono 43 ma a fronte di pochissimi tamponi effettuati per via della festività

Altre sei vittime del virus: calano i decessi, ma restano stabili i ricoveri. Ieri a fronte di 10 mila tamponi analizzati, un numero ridotto come sempre succede dopo i giorni festivi, i nuovi contagi tracciati in Lombardia sono stati solo 841. In percentuale comunque il tasso di positività è più elevato rispetto alla settimana scorsa. Sono pochi i casi individuati a Como, 43, come del resto in tutto il panorama lombardo. A Milano (+354) segue come sempre dalla seconda Brescia (+91), poi Mantova e Monza,

meno Varese e gli altri territori. L'incidenza settimanale dei casi ogni 100 mila abitanti a Como resta comunque sopra alla soglia oltre la quale scatta la zona rossa. Occorre dire però che nella maggior parte delle province c'è un calo ormai abbastanza marcato.

Ma la vera buona notizia è che dopo una settimana con quasi un centinaio di vittime al giorno in Lombardia ieri sono stati comunicati 53 decessi. Di questi sei riguardano Como, che ha toccato solo la scorsa settimana punte di 25 decessi e una media di oltre dieci vittime ogni ventiquattro ore. La speranza è che l'ultima curva, la più dolorosa, stia calando. Non calano invece i ricoverati negli ospedali. In Lombardia c'è un piccolo aumento nei reparti ordinari e una piccola

diminuzione nelle terapie intensive. C'è un sostanziale stallo anche nei presidi ospedalieri dell'Asst Lariana presenti nella nostra provincia. Sono 334 i malati positivi in cura, di questi 239 sono ricoverati al Sant'Anna che ha 17 pazienti in terapia intensiva e nove contagiati fermi in pronto soccorso. Altri 56 sono all'ospedale di Cantù che ha sei malati in rianimazione e altri otto infetti in attesa al pronto soccorso. I casi lievi a Mariano Comense infine sono 22.

È giusto ricordare che allo sforzo dei medici e degli infermieri nella lotta al Covid si aggiunge in contemporanea l'impegno nel portare avanti la campagna vaccinale, con una conseguente fatica tra i sanitari e una generale carenza di personale S.Bac.

Il bollettino

IN LOMBARDIA

Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI

↑ +10.467

NUOVI POSITIVI

↑ +841

GUARITI/DIMESSI

↑ +11.520

TERAPIA INTENSIVA

845

↓ -13

RICOVERATI

Non in terapia intensiva

6.643

↑ +17

DECESSI

31.264

↑ +53

A COMO E PROVINCIA

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

Numero contagiati

% contagiati su popolazione

Como

6.853 8,30

Cantù

4.064 10,16

Mariano Comense

2.220 3,81

Erba

1.680 10,39

Olgiate Comasco

984 8,42

Lomazzo

917 9,18

Ceremate

880 9,53

Lurate Caccivio

879 8,93

Fino Mornasco

855 8,67

Turate

836 8,79

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Caglio

76 15,73

Torno

174 13,90

Rezzago

41 13,67

Aibese con Cassano

578 12,77

Asso

457 12,77

Casino d'Erba

209 12,67

Canzo

652 12,62

Ponte Lambro

506 11,70

Bellagio

430 11,60

Dizzasco

71 11,47

TOTALE CONTAGIATI

53.530

TOTALE DECESSI

2.046 (+8)

% CONTAGI POPOLAZ.

8,93%



I casi positivi di ieri

MILANO

+354

BERGAMO

+68

BRESCIA

+91

COMO

+43

CREMONA

+15

LECCO

+17

LODI

+24

MANTOVA

+67

MONZA E BRIANZA

+64

PAVIA

+53

SONDRIO

+5

VARESE

+29



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 7 APRILE 2021

25

Covid

La terza ondata

Rosso o arancione
Da novembre bloccati
oltre 7 giorni su 10**Le restrizioni.** In cinque mesi sul calendario solo 41 gialli. Per ben 68 giornate in vigore il divieto di uscire di casa. Limitazioni negli spostamenti per ben 118 volte su 158

GISELLA RONCORONI

Il 74% delle giornate negli ultimi cinque mesi costretti a restare a casa o, al massimo, all'interno del proprio Comune. Che, tradotto, significa pesanti limitazioni negli spostamenti per oltre sette giorni su dieci.

Per dare qualche numero, aggiornandolo già a domenica (compresa), visto che certamente la Lombardia non cambierà colore fino a lunedì, significa essere stati in zona rossa, arancione scuro o arancione per 118 giorni su 158 totali. Questo vuol dire che il Comasco ha visto applicate le regole più leggere, quelle da zona gialla (con bar e ristoranti aperti a pranzo) solo per 41 giorni.

La zona rossa è scattata, per la prima volta, il 6 novembre scorso ed è durata 23 giorni, per poi trasformarsi in arancione negli ultimi tre giorni del mese. A dicembre il bilancio parla di 15 giorni arancioni, 17 rossi e 11 gialli. A gennaio 17 arancioni, 12 rossi e 2 gialli.

Febbraio unico mese "libero". L'unico mese intero in zona gialla è stato febbraio. Subito a inizio marzo le nuove restrizioni: i primi due giorni in arancione, poi per la provincia di Como due giorni in arancione rafforzato a cui se ne sono aggiunti altri 10 per tutta la

regione prima di colorarsi completamente di rosso per ulteriori 17 giornate. Arrivando ad aprile si resterà in rosso di sicuro fino a domenica compresa e, questo, vuol dire altri 11 giorni.

Il bilancio totale degli ultimi cinque mesi vede quindi 68 giorni senza la possibilità di

Il dato considera che fino a lunedì sicuramente la Lombardia non cambia colore**Il lockdown di inizio 2020 era durato in totale dal 9 marzo fino al 18 maggio**

uscire di casa (se non per lavoro, salute, necessità) e con buona parte dei negozi chiusi. A questi se ne sono aggiunti 12 in arancione rafforzato (quasi zona rossa) e 37 arancioni, durante i quali è comunque vietato uscire dal proprio Comune di residenza.

E anche le prossime settimane, anche se i dati registrer-

ranno un miglioramento e decreteranno il passaggio in zona arancione, saranno ancora di limitazioni almeno fino al 30 aprile. E poi ci sarà da capire quali misure introdurrà il governo per il ponte del 1 maggio. Non sono, comunque, previste zone gialle (questo significa lo stop certo per bar e ristoranti, con eccezione di asporto e domicilio come pure il divieto di spostarsi, anche per turismo, fuori dal proprio Comune) e nemmeno gli spostamenti tra regioni, che, di proroga in proroga e di decreto in decreto, sono vietati ormai da più di cinque mesi.

Un anno fa

Per fare un confronto, il lockdown "duro" della primavera scorsa era durato dal 9 marzo al 18 maggio. Certo, allora non si usciva davvero di casa se non per la spesa vista la chiusura totale di quasi tutte le attività (aziende comprese), ma in proporzione la durata delle misure per far scendere i contagi è stata inferiore un anno fa.

E questo a poco più di 24 ore dalla nuova riunione a Roma del Comitato tecnico scientifico che dovrà stabilire se, da lunedì, si potrà almeno passare in arancione, con la riapertura di alcune attività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Piazza Cavour completamente deserta a Pasqua

Il punto

Si cambia colore? Venerdì la decisione

Si potrà sperare di passare in zona arancione a partire dalla prossima settimana?

La decisione verrà presa venerdì a Roma. Il monitoraggio dell'Istituto superiore di sanità che verrà diffuso venerdì sarà decisivo per le sorti della Lombardia.

Il venerdì, infatti, è il giorno in cui vengono resi noti gli indicatori riguardanti l'andamento della pandemia nelle regioni italiane.

Valori sui quali il governo si basa per modificare - in meglio o

in peggio - il colore di una regione. Se i dati lo permetteranno, il passaggio in arancione per la Lombardia sarà possibile da lunedì 12 aprile.

Di certo c'è che il decreto "Aprile" che entra in vigore oggi non prevede, per tutto il mese, la possibilità di avere zone gialle o bianche e questo significa che la Lombardia deve puntare alla zona arancione per ottenere qualche libertà in più.

Zona arancione significa, lo ricordiamo, spostamenti liberi all'interno del Comune di residenza (o nel raggio di 30 chilometri per quelli con meno di 5 mila abitanti), ma anche la riapertura dei parrucchieri e dei negozi non individuati di prima necessità. In più tornano a scuola i ragazzi della terza media e, in parte, quelli delle superiori.

Il comitato "Cittadella" «La sanità non funziona»

La denuncia

In occasione della giornata per il diritto alla salute il gruppo chiede più garanzie sull'accesso alle cure

«Sanità inefficiente, garantiamo il diritto alla salute». Il comitato Cittadella della salute, in occasione della giornata mondiale per il diritto alla salute, chiede che anche sul nostro territorio l'accesso alle cure sia riconosciuto a tutti.

«La nostra rete ha spesso denunciato che non tutte le persone possono o riescono a curarsi quando ne hanno bisogno - scrive il comitato - a causa dei molti tagli alla sanità e di un'espansione senza precedenti dell'offerta privata di servizi o di coperture sanitarie assicurative private o mutualistiche, soprattutto in Lombardia. La pandemia ha reso ancora più evidenti i disservizi determinati dalle varie riforme sanitarie lombarde. Nel nostro territorio queste inefficienze sono state ancora più palesi».

Come conta tanti contagi e tanti decessi, con una campagna vaccinale che sta subendo dei rallentamenti. «L'incapacità di evidenziare un'area idonea per garantire le vaccinazioni in sicurezza - sostiene il comitato - si è dimostrata palese quando è stato proposto l'hub di Mugello, attualmente una spianata di terra e un parcheggio. La soluzione alternativa, Villa Erba a Cernobbio non si è dimostrata migliore. Regione Lombardia sostiene che l'utilizzo sarà a costo zero, mentre il direttore della struttura ha dichiarato che un costo c'isare sarà quello che andrà a coprire i costi di gestione. Il sindaco Mario Landriscina avrebbe potuto formulare proposte alternative». S. Bac

Virus, controlli Nas
su bus e battelli
A Como è tutto ok

Indagine

In alcune città italiane fra cui Varese e Milano trovate tracce di Covid a bordo di un mezzo

Tamponi su maniglie e sedili di autobus, treni e battelli.

I Nas in tutta Italia hanno fatto partire un'operazione per controllare l'osservanza delle misure di prevenzione al contagio. Su 42 tamponi 11 hanno rilevato positività su vetture e cabine del trasporto pubblico, a Roma, a Milano e a Varese. Gli esami di laboratorio hanno evidenziato la presenza del virus anche su mani-

glie e pulsanti per la fermata a chiamata. Altri 72 tamponi sono stati utilizzati per esaminare le sale d'attesa e le biglietterie. Anche la nostra provincia è stata coinvolta nei controlli.

Per quanto riguarda i bus l'Asf preferisce non commentare e dare maggiori dettagli. Comunque l'azienda comasca in questi mesi di pandemia ha sempre sottolineato la cura nella pulizia dei suoi mezzi. Lo scorso mese Asf ha ribadito l'impegno circa «la sanificazione quotidiana di tutti i mezzi tramite l'utilizzo del prodotto biospot, a base di cloro, con particolare attenzione al posto guida, ai corri-



Un bus di Asf: controllati dai Nas i mezzi di trasporto

mani, appoggi e punti di maggior contatto, come la sanificazione quotidiana degli uffici». Anche la Navigazione è stata controllata dalle forze dell'ordine alla fine di marzo.

«Nel corso delle verifiche effettuate dai Nas presso gli uffici e il cantiere del Lago di Como - scrive la Navigazione - sono state valutate tutte le procedure di sanificazione per il servizio di trasporto pubblico di linea. Sotto la lente i registri di sanificazione e le procedure sulla rilevazione della temperatura corporea, l'utilizzo a bordo di dispositivi di sicurezza e le colonnine con gel sanificante. Sono stati eseguiti dei tamponi sulle diverse superfici da contatto che non hanno rilevato la presenza di Covid nei campioni raccolti sulle diverse imbarcazioni della nostra flotta».

Come noto il tema del trasporto pubblico per il contenimento del contagio è per mesi stato al centro del dibattito, controlli e verifiche erano attesi dagli utenti e dalle autorità sanitarie.

S. Bac.

Vaccinazioni obbligatorie
Asst apre il nuovo portale

Asst Lariana

Vaccinazioni obbligatorie zero a 6 anni: per prenotazioni, disdette e certificati l'Asst Lariana apre il nuovo portale: vaccinazioni.asst-lariana.it. «Oltre alle vaccinazioni obbligatorie - scrive l'Asst - rientrano nei servizi fruibili online le richieste per la profilassi per i viaggiatori internazionali e alcune tipologie di vaccinazioni per gli adulti, ad esempio quelle consigliate per le categorie a rischio». La nuova piattaforma affianca il numero verde 800.893.526 attivo dal lunedì al venerdì dalle 8.15 alle 12.30. Per il vaccino antipertosse per le donne in gravidanza scrivere una mail a vaccinazioni.gravid@asst-lariana.it indicando generalità, residenza, telefono e settimana di gestazione.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Il camper della speranza Vaccinati a casa 100 malati

Dongo. Otto i medici di medicina generale che si sono messi a disposizione
Il mezzo inviato da Sondrio strategico per mantenere la catena del freddo

DONGO

GIANPIERO RIVA

Puntuale, ieri mattina alle 9, la macchina dei vaccini domiciliari dell'Asst di Sondrio si è messa in moto partendo proprio dall'Alto Lario.

Il camper messo a disposizione da Areu (agenzia regionale emergenza - urgenza) come micro centro vaccinale è stato parcheggiato nell'area della sede della protezione civile vicina al palasport di Dongo e da lì sono partite sei auto con a bordo i medici di medicina generale (8 quelli a disposizione) muniti di tutto l'occorrente per la somministrazione del vaccino a quelle persone, anziane e non, che per patologie varie risultano allettate o comunque non in grado di spostarsi.

In 16 Comuni

Circa cento quelle che risiedono in territorio altolariano, composto da 16 Comuni per complessivi 17 mila abitanti, e tutte sono state raggiunte in giornata, anche quelle nei paesini montani più periferici.

Il camper ha la funzione di

assicurare il mantenimento della catena del freddo e, in caso di necessità, fungere da veicolo di emergenza - urgenza; i vaccini, come detto, sono tutti stati somministrati dai medici a casa dei pazienti.

Il richiamo

A distanza di 28 giorni sarà la volta della seconda dose. Un'altra categoria di cittadini fragili è così stata vaccinata.

Proseguono intanto, all'ospedale di Gravedona, le vaccinazioni degli "over 80", con oltre cento vaccini per seduta.

Da lunedì 12 aprile, come in tutta la Lombardia, partirà anche la campagna vaccini per i nati fra il 1942 e 1946, con l'ospedale Moriggia Pelascini destinato ad accogliere, presu-

ibilmente, anche cittadini del Centro Lario, alla luce del fatto che l'ospedale di Menaggio chiuderà come centro vaccinale con il completamento delle somministrazioni agli "over 80".

«È doveroso rimarcare come, nel caso specifico, l'Azienda sanitaria di Sondrio abbia iniziato le vaccinazioni domiciliari nel nostro territorio - interviene il presidente della Comunità montana, Mauro Robba - Di recente era sembrato quasi una trascuratezza il dato del 30% di "over 80" dell'Alto Lario vaccinati rispetto al 62% di anziani valtelinesi, ma come avevo sottolineato in quell'occasione, si trattava di numeri momentanei legati alla programmazione e non certo alla

volontà di relegare il nostro territorio nelle retrovie. Stavolta la stessa programmazione ha privilegiato, se così si può dire, l'Alto Lario».

«Per i vaccini a domicilio - aggiunge Robba - abbiamo messo a disposizione, tra l'altro, il nostro gruppo di protezione civile a supporto del personale medico».

Disponibilità

A Dongo e Gravedona rimangono sempre disponibili il palazzetto dello sport e il centro polifunzionale come possibili centri di vaccinazione per la popolazione: «Le amministrazioni locali sono pronte ad allestirli in breve tempo - osserva il consigliere regionale Gigliola Spelzini - Si tratta di valutare la reale necessità, alla luce della presenza, come centro vaccinale, dell'ospedale di Gravedona, oltre che della quantità di vaccini disponibili. Al momento, tuttavia, mi pare proprio di poter dire che la macchina dei vaccini procede in maniera regolare anche in Alto Lario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il camper inviato dall'Asst di Sondrio per le vaccinazioni domiciliari



Gli addetti alle vaccinazioni pronti a partire per le varie destinazioni



«Palasport o centro polifunzionale? Prima bisogna capire la reale necessità»

GIGLIOLA SPELZINI
CONSIGLIERE REGIONALE

Da oggi a venerdì attese 600 persone all'hub di San Fedele

CENTRO VALLE INTELVI

Sono circa 600 gli over 80 di 13 Comuni che da oggi a venerdì si recheranno al centro di vaccinazioni anti Covid allestito all'oratorio di San Fedele Intelvi.

Per Oscar Gandola, sindaco di Cerano e coordinatore del progetto e referente degli amministratori intelvisi presso Asst Lariana, è tutto pronto: «Avevamo previsto poco meno di 300 somministrazioni al giorno - commenta - Dopo la chiamata effettuata direttamente dai Co-

muni, il numero è sceso a circa 200 dosi giornaliere. Il calo rispetto all'elenco originario è dovuto al fatto che tra i nomi figurano persone che sono già stati vaccinate, sono in attesa di recarsi altrove, o hanno rifiutato la vaccinazione. C'è chi ha dichiarato di essere indeciso e preferisce aspettare ancora del tempo».

«In qualche Comune sono stati inseriti erroneamente le persone ricoverate nelle case di riposo e quindi già vaccinate». Ma l'hub vaccinale di San Fedele guarda

molto più in là di venerdì. «Conclusi questi tre giorni a carattere sperimentale - conclude Gandola - chiederemo di essere inseriti nella piattaforma regionale e a quella di Poste Italiane entro il 15 aprile in maniera tale da completare gli over 80 e nel contempo dare il via libera a tutte le altre categorie secondo le priorità stabilite dalla Regione».

Delle mille dosi di vaccino assegnate alla popolazione della Valle Intelvi, almeno 400 faranno rientro nel de-



Ultime prove tecniche al centro vaccini allestito all'oratorio

posito di provenienza. Si tratta di vaccino tipo Pfizer. Le vaccinazioni proseguiranno domani e venerdì dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 per tutti gli over 80 residenti nei 13 comuni del territorio.

Gli elenchi riguardano i Comuni di Argegno, Dizzasco, Cerano, Schignano, Claino con Osteno, Ponna e Pigra a cui è riservato oggi il primo giorno. Domani Giovedì 8 sarà la volta dei cittadini residenti nei comuni di Alta Valle Intelvi, Laino, Sala Comacina e Colonno. Venerdì 9 termineranno questa prima fase gli anziani residenti in Centro Valle Intelvi e Blessagno.

Francesco Alta



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Olgiate



PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Vaccini a domicilio Finita l'attesa per 250 persone

Olgiatese. Individuate tre linee operative di riferimento che hanno capo a Olgiate, Ugiate Trevano e Solbiate. Per ogni squadra un autista, un medico e un soccorritore

OLGIATESE

MANUELA CLERICI

Al via le vaccinazioni a domicilio sul territorio dell'Olgiatese. Da oggi al 12 aprile circa 250 persone impossibilitate a muoversi riceveranno l'iniezione a casa grazie a un'organizzazione che vede in prima linea i medici di medicina generale, la cooperativa Medici Insubria, i Comuni, la protezione civile, l'associazione di pubblica assistenza Sos di Olgiate Comasco, il Comitato di Ugiate Trevano della Croce Rossa Italiana.

Saranno operative tre linee di vaccinazioni domiciliari: una linea dedicata esclusivamente a Olgiate Comasco (107 cittadini da immunizzare a casa); una linea che ha come punto di riferimento il Comune di Solbiate con Cagno che serve, oltre a questo Comune, anche i paesi di Rodero, Valmorea, Albiolo, Binago, Beregazzo con Figliaro e Castelnuovo Bozzente; la linea di Ugiate Trevano cui afferiranno anche i Comuni di Bizzarone, Falop-

pio e Ronago.

Coinvolti tredici medici. «Nella zona dell'Olgiatese hanno aderito quasi tutti i medici - spiega il sindaco di Solbiate, **Federico Broggi**, che ha coordinato l'organizzazione del servizio - Questa attività verrà svolta la mattina. Ogni giorno di vaccinazioni a domicilio, almeno in questa fase iniziale, il comandante della polizia locale di Solbiate con Cagno, **Franco Lombardi**, si recherà all'hub vaccinale di Lurate Caccivio a ritirare le dosi di vaccino che il personale sanitario della cooperativa Medici Insubria provvederà già a frazionare e diluire in base al numero di vaccini Moderna da inoculare. I vaccini, conservati in buste refrigerate, saranno consegnati ai medici».

Tre centrali

Sono stati individuati tre punti di riferimento centralizzati per le tre linee vaccinali domiciliari, da cui partiranno le squadre per raggiungere i pazienti a domicilio: municipio di Olgiate Comasco, municipio di Solbiate e sede della Croce Rossa di Ugiate Trevano.

«Ogni squadra sarà composta da un autista (polizia locale, o protezione civile, o sindaco), un medico e personale di primo soccorso - aggiunge Broggi - L'assistenza per il primo intervento sarà garantita dalla

Croce Rossa di Ugiate Trevano per i Comuni di Ugiate Trevano, Faloppio, Ronago e Bizzarone e dalla Sos di Olgiate Comasco per gli altri Comuni. I soccorritori saranno dotati di defibrillatore e in collegamento con la centrale operativa nel caso dovesse servire attivare l'intervento di un'ambulanza».

La media

In media si stima che si faranno 15-16 vaccini nel corso dei vari turni di vaccinazione, che mediamente comporteranno dalle tre alle quattro ore di lavoro poiché, dopo l'iniezione, il medico dovrà attendere in casa del proprio assistito un quarto d'ora per verificare eventuali reazioni. Al termine delle vaccinazioni si dovrà tornare all'hub di Lurate Caccivio per la rendicontazione.

«Abbiamo cercato di mettere a disposizione tutto ciò che potesse servire a supporto, affinché questo importante servizio di vaccinazioni a domicilio potesse partire ed essere svolto in condizioni di massima sicurezza sia per i pazienti che per gli operatori coinvolti - conclude lo stesso Broggi - Abbiamo trovato collaborazione da parte dei medici di famiglia, della cooperativa Medici Insubria e delle associazioni che a vario titolo collaborano al progetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I vaccini verranno prelevati all'hub allestito a Lurate Caccivio

Due sindaci tra i volontari Sono arruolati come autisti

OLGIATE COMASCO

Vaccinazioni a domicilio, in campo - anzi al volante - anche i sindaci. Inizierà il primo cittadino di Olgiate Comasco, **Simone Moretti**, che oggi farà da autista alla prima squadra in partenza dal municipio di Olgiate. Dopodomani sarà la volta del sindaco **Federico Broggi**.

«Farò da autista alla dottoressa **Claudia Caprani**, che è il mio medico - conferma Moretti - Guiderò un'auto del Comune su cui, oltre al medico, ci sarà un soccorritore con defibrillatore. Ci troveremo alle 8.30 in municipio. Aspetteremo il comandante della polizia locale di

Solbiate con Cagno che andrà a ritirare i vaccini all'hub di Lurate Caccivio già frazionati e diluiti dagli infermieri della cooperativa Medici Insubria, che ringraziamo per la preziosa collaborazione. Quando ci verrà consegnata la borsa frigo con i vaccini, alle 9 partiremo per raggiungere i pazienti al loro domicilio. Termineremo verso le 13».

Dopodomani e sabato gli altri medici in servizio a Olgiate Comasco proseguiranno con le vaccinazioni a domicilio senza necessità del supporto di un autista e di un soccorritore.

«Per facilitare le vaccinazioni a domicilio degli over 80, al-

lertati e soggetti fragili ci siamo attivati insieme ai Comuni della zona per fornire un supporto ai medici di famiglia, che possono avvalersene o meno - dichiara Moretti - Anche questo servizio è il frutto di un gioco di squadra tra sindaci, medici di famiglia, Medici Insubria, Sos di Olgiate Comasco, Croce Rossa di Ugiate Trevano e gruppi di protezione civile. Noi sindaci, come facciamo dall'inizio della pandemia, anche in questo caso cerchiamo di metterci a disposizione non per visibilità, ma per velocizzare la copertura vaccinale delle fasce di popolazione più vulnerabili e fragili».

M. Cle.

Cartelli abbattuti, ma l'impresa non c'è Bufera sul cantiere delle polemiche

Olgiate Comasco. Moretti: «Inaccettabile che dopo le festività non ci fossero gli operai»
Per sistemare la segnaletica travolta dal vento è dovuta intervenire la protezione civile

OLGIATE COMASCO

La ditta allunga le vacanze pasquali, nella bufera il cantiere delle polemiche. Stavolta sia simbolicamente che realmente, considerati i danni provocati dal vento forte di ieri.

A farne le spese pure la segnaletica di cantiere (non propriamente a prova di raffiche) posizionata in centro, dove da metà marzo sono in corso lavori per il rifacimento dei marciapiedi, la realizzazione in porfido di due mini rotonde lungo la Briantea all'altezza delle intersezioni con via Volta e via Milano e la riqualificazione dell'area antistante alla filiale di Intesa San Paolo.

La protezione civile

«Tutti i cartelli e la segnaletica di cantiere posizionati dal centro alle rotonde sono stati rovesciati dal forte vento – spiega il sindaco **Simone Moretti** – È stata una mattinata intensa per i volontari della protezione civile intervenuti a sistemare i cartelli caduti, i new jersey rovesciati e la segnaletica abbattuta dal vento. Al Comune compete sistemare i cartelli comunali, ma la messa in sicurezza di un cantiere e il suo ripristino è di competenza della ditta esecutrice».

Ieri, invece, non c'era alcun operaio al lavoro nel cantiere in centro. È toccato ai volontari della protezione civile, già im-

gnati in altri punti della città, a mettere in sicurezza il cantiere in centro dove il vento ha abbattuto transenne, cartelli e trascinato via i new jersey. Nella tarda mattinata la polizia locale è intervenuta in via Repubblica per ripristinare un semaforo che si era staccato. Il clou dei disagi, però, si è registrato in centro.

Le criticità

«Ci sono state criticità che ho fatto presente all'impresa esecutrice – dichiara il sindaco – È inaccettabile che stamattina (ieri per chi legge, ndr), normale giorno lavorativo dopo il weekend pasquale, non ci fosse alcun operaio. Abbiamo richiamato la ditta per farla intervenire a mettere in sicurezza il cantiere e sistemare ciò che in sicurezza non era. È un cantiere già critico e delicato, per la sua posizione in centro lungo una statale. Sono lavori che andrebbero finiti nel più breve tempo possibile e invece ci si permette di non venire a lavorare in un normale giorno feriali».

Cantiere già finito nel mirino delle minoranze e anche di alcuni cittadini per la scarsa presenza di operai all'opera e, alcuni giorni, addirittura inattivo. Adesso anche il sindaco rincara la dose.

Manuela Clerici

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La segnaletica posizionata all'incrocio con via Tarchini abbattuta dal vento



Un'altra transenna abbattuta in via Milano



Simone Moretti

Erba

REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Gailgani e.gailgani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

SPAZIO ENEL
LA TUA ENERGIA HA IL GIUSTO SPAZIO?
Qualunque sia la tua energia, c'è una soluzione di Enel Energia per te.
What's your power?



Via G. Leopardi, 24/C - ERBA (CO) - 031 3338153 - info@hellotecnico.it - www.hellotecnico.it

Tavolini in piazza, voglia di normalità

Erba. Da maggio spazi all'aperto gratuiti fino alle 23,30 per tutta l'estate, un'ora e mezza in più rispetto al 2020. L'aiuto a quel che rimane della "movida" passa anche da possibili bandi riservati a bar, ristoranti e pubblici esercizi

ERBA
LUCE MENEGHEL

Una mano tesa alla "movida", sempre che il termine abbia ancora un senso nel mondo alle prese con la pandemia.

Anche quest'anno i pubblici esercizi potranno lasciare tavole e sedie all'aperto senza pagare nulla, e potranno farlo tutte le sere fino alle 23,30 dal giorno stesso in cui salterà il coprifuoco (probabilmente a maggio). Lo scorso anno gli arredi si potevano lasciare fino alle 22, con una deroga limitata ai soli mesi estivi.

Dopo il via libera del sindaco **Veronica Airoidi**, nei giorni scorsi i funzionari hanno comunicato la novità a tutti i titolari dei pubblici esercizi.

«Di fatto - spiegano dall'ufficio commercio - dal giorno stesso in cui il governo abolirà il coprifuoco serale i bar e i ristoranti potranno effettuare servizio ai tavoli esterni fino alle 23,30, tutti i giorni della settimana. La misura per ora è valida fino alla fine di settembre, se il coprifuoco scomparirà all'inizio di maggio i titolari avranno di fronte cinque mesi per rifarsi un po' delle chiusure di inizio anno».

La proroga

Lo scorso anno, bar e ristoranti potevano tenere tavole e sedie all'esterno ed effettuare servizio all'aperto fino alle 22; di fatto solo per i mesi di luglio e agosto era stata concessa una proroga fino alle 23,30.

Nel 2021 ci saranno dunque migliori spazi di manovra per lavorare in sicurezza (con clienti seduti e ben distanziati all'aperto) già dal mese di maggio.

Come nel 2020, il Comune

andrà incontro ai pubblici esercizi favorendo la posa dei tavoli un po' ovunque, anche nei parcheggi davanti alle attività.

Poi c'è il capitolo dei costi. Il governo ha esteso per tutta Italia fino al 30 giugno l'esenzione dal pagamento del canone di occupazione del suolo pubblico: fino a quella data, c'è già la certezza, posare tavoli e sedie sarà gratuito. Resta da capire se lo Stato prorogherà l'esenzione fino alla fine dell'anno; se così non fosse, è probabile che la gratuità venga estesa direttamente dall'amministrazione comunale erbese.

L'obiettivo, spiega l'assessore alle finanze **Gianpaolo Corti**, resta quello di aiutare attività che da un anno soffrono lockdown e restrizioni.

L'intervento diretto

«La tassa rifiuti 2021 - ricorda l'assessore - contiene piccoli aumenti (obbligati alla luce delle nuove normative) per famiglie e alcune categorie produttive, ma non comporta alcun aggravio per i pubblici esercizi: pagheranno come lo scorso anno, al massimo qualche euro in più di arrotondamento. Potranno restare aperti maggiormente la sera e contiamo, come abbiamo fatto nel 2020, di aprire bandi per aiutare le realtà a superare questo periodo difficile».

Se poi il governo non dovesse prorogare fino alla fine dell'anno l'esenzione dal pagamento del canone di occupazione del suolo pubblico, conferma Corti, «prenderemo in considerazione di farlo direttamente noi, compatibilmente con gli spazi di bilancio».

(CI PRODUZIONE RISERVATA)



Piazza Mercato come si presentava nel giugno scorso con la riapertura di bar e ristoranti al termine della prima ondata della pandemia

Una delle poche occasioni di svago E il Licinium attende il semaforo verde

ERBA

Fino alla fine di aprile, l'Italia resterà in zona arancione o rossa.

Poi arriverà un nuovo decreto: la speranza fondata è che tante settimane di restrizioni e l'avanzamento della campagna vaccinale consentano di abolire il coprifuoco alle 22, in vigore ormai da mesi, sin dai primi giorni di maggio.

Se fosse così, i bar e i ristoranti erbese potrebbero iniziare subito a servire ai tavoli esterni fino alle 23,30, senza restrizioni. La misura è valida fino a settembre avanzato.

Mangiare una pizza all'aperto potrebbe essere il massimo dello svago per gli erbese. Il sindaco **Veronica Airoidi**, in consiglio comunale, ha detto chiaramente che l'animazione estiva è l'ultimo

dei suoi problemi: non si sa ancora se si potranno tenere eventi, certo dovranno essere con un afflusso di persone limitato.

È francamente difficile immaginare i mercoledì sera con l'isola pedonale in centro, una manifestazione che fino al 2019 ha attirato migliaia di persone a passeggio in cerca di svago e del fresco della sera, in tutta tranquillità all'interno

dell'isola pedonale. Non mancherà un gradito ritorno. Dalla fine di giugno, il Giardino delle Ore porterà in scena al Licinium la tragedia shakespeariana "Romeo e Giulietta": le sedie saranno ampiamente distanziate, la compagnia teatrale sta pensando anche a mascherine a tema Montecchi e Capuleti da distribuire al pubblico.

Per maggio è atteso il via libera definitivo della commissione di vigilanza all'uso serale del teatro all'aperto, a seguito dei lavori di manutenzione straordinaria dell'impianto elettrico **L. Men.**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Lariofiere avanti con 700 dosi al giorno Ma adesso arriva l'esame più difficile

Erba. Le raffiche di vento hanno messo a dura prova la tenuta del triage all'ingresso. Da oggi gli over 80 lariani iscritti al portale che non hanno ricevuto alcuna convocazione

ERBA

Tra forti raffiche di vento che hanno messo a dura prova il triage all'ingresso e alcuni anziani che si sono presentati senza appuntamento, Lariofiere ha proseguito ieri con settecento dosi la campagna di vaccinazione.

Fino a domenica l'hub di viale Resegone continuerà ad accogliere gli over 80, compresi coloro che hanno aderito alla vaccinazione senza mai ricevere il messaggio, poi da lunedì 12 aprile scatteranno le inoculazioni per gli over 75.

La marcia di Lariofiere si è fermata il giorno di Pasqua e ha ripreso regolarmente lunedì. Ieri per tutta la giornata i volontari del Lario soccorso e della Protezione Civile hanno dovuto combattere con forti raffiche di vento che hanno creato qualche disagio all'ingresso, dove gli utenti vengono sottoposti al triage.

Il programma

Oggi si prosegue con gli appuntamenti programmati, ma ci sarà spazio anche per gli over 80 che si sono iscritti sul portale gestito da Aria senza aver poi ricevuto il messaggio con l'appuntamento. **Letizia Moratti**, vicepresidente di Regione Lombardia, aveva parlato chiaramente di una deroga in vigore dal 7 aprile, ma già ieri mattina

qualche anziano si è presentato di buon'ora per chiedere informazioni.

«Per le persone over 80 della Provincia di Como che abbiano aderito alla vaccinazione attraverso il portale regionale e che ancora non abbiano ricevuto la convocazione - chiarisce Asst Lariana - da oggi all'11 aprile potranno presentarsi a Lariofiere dalle 8 alle 20. Dovranno portare con sé un documento d'identità, la tessera sanitaria e l'attestazione della registrazione effettuata sul portale regionale».

L'adesione

La misura è valida solo per coloro che si sono già iscritti al portale. Gli over 80 che non avessero ancora aderito alla campagna vaccinale, non potranno presentarsi spontaneamente ma dovranno registrarsi sul nuovo portale gestito da Poste Italiane. Il chiarimento è importante, perché fra oggi e domenica sono già stati programmati centinaia di appuntamenti "regolari".

Attese e qualche disagio vanno certamente messi conto, anche perché le dosi di vaccino non sono infinite. Anche perché, spiega Regione Lombardia, «le richieste verranno soddisfatte in base alle disponibilità dei centri e dei vaccini». **Luca Meneghel**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In attesa di entrare nel centro vaccini anti Covid allestito a Lariofiere BARTESAGHI



L'uscita da Lariofiere nel giorno di Pasquetta



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 7 APRILE 2021

43

Cantù

SPAZIO ENEL
LA TUA ENERGIA HA IL GIUSTO SPAZIO?
Qualunque sia la tua energia, c'è una soluzione di Enel Energia per te.
What's your power?



Via G. da Fossano, 30 - CANTÙ (CO) - 031 7186999 - info@hellotecnico.it - www.hellotecnico.it

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Prigerio e prigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582356

Cantù e i contagi che aumentano L'appello: «Rispettate le regole»

Pandemia. Il sindaco comprende la stanchezza di tutti, ma invita a non abbassare la guardia. Il consigliere Ramella controcorrente: «Chiusure inutili, semmai acceleriamo con hub e dosi»

CANTÙ

CHRISTIAN GALIMBERTI

Contagi in calo in tutta la provincia tranne che a Cantù. Un dato che impaurisce e fa riflettere.

Le possibili cause potrebbero essere tre. Uno: un numero più elevato di sintomatici in città che consentirebbe al virus di girare qui più che in altre zone. Due: un pericoloso avvicinamento fra le persone in privato, nelle case, dove la soglia di attenzione si abbassa. Tre: le poche vaccinazioni.

La tendenza

Sono queste le prime ipotesi formulate dal sindaco Alice Galbiati: proprio oggi si rinnova l'ordinanza di chiusura dei parchi recintati, con il Comune che ha deciso in queste ore di legare l'interdizione delle aree verdi al regime di zona rossa. Per il consigliere delegato alla sanità Michele Ramella, la campagna vaccinale ora deve spingere.

La crescita dei contagi emerge dal confronto tra le rilevazioni del 25 marzo e del 2 aprile. Nello stesso periodo, Como ha avuto un calo percentuale del -8,7%. Erba del -15,7%. Il sindaco Galbiati, Lega, avvocato, non si sbilancia in campo medico. «Difficile azzardare un'ipotesi, credo si debba guardare la tendenza generale, a mio avviso co-

munque non particolarmente confortante», dice. A Cantù, il 10,10% dei cittadini ha avuto un tampone positivo al Covid dall'inizio della pandemia.

«Numeri importanti»

«Parliamo di numeri importanti - aggiunge -, nonostante l'impegno e nonostante i vaccini stiamo prendendo piede. Intanto, continuiamo con i vaccini a domicilio. Abbiamo prorogato la chiusura dei parchi: la situazione non consente un'apertura, almeno finché si resterà in zona rossa. Vedremo da settimana prossima».

Il sindaco lancia un appello: «Chiediamo ancora che sia attenzione nel rispetto delle regole, mi rendo conto che le persone sono stanche, ma dobbiamo tenere duro e osservare le uniche regole che ci possono tutelare. Intanto le prenotazioni per gli over 75 stanno funzionando. Speriamo che la direzione sia quella giusta». Ramella, Fratelli d'Italia - partito in maggioranza a Cantù ma all'opposizione in Parlamento - psichiatra, consigliere delegato alla sanità, ha una propria idea precisa. «Se i contagi crescono in zona rossa, nonostante le restrizioni, significa che il chiudere tutto, non

farci fare la Pasqua, non serve - afferma -. Gli hub vaccinali per Cantù sono fuori città e non sono comodi per i cittadini. Se il nipote deve prendere l'auto per portare il nonno a vaccinarsi, c'è anche un rischio in più di contagi».

E conclude: «I sindaci sono stati lasciati senza poteri in questa pandemia. Sono convinto che la soluzione sia avere un centro vaccinale in ogni città e in ogni paese».

Per Marco Azzola Guicciardi, consigliere comunale leghista, chirurgo: «Anche le vaccinazioni non escludono la possibilità di contagiare gli altri. Con molta probabilità abbiamo una grandissima quota di asintomatici infettivi. Per questo il richiamo alla protezione e alle distanze è ancora più importante. Chi non ha sintomi, non sa di avere il virus, e rischia di infettare gli altri».

Gli adolescenti

Per Antonio Brienza, pediatra: «Evidentemente nel privato non tutti rispettano le regole. Oppure la percentuale di vaccinati a Cantù è più bassa che in altri Comuni: bisognerebbe conoscerne i dati».

E aggiunge: «Di certo contribuisce una certa stanchezza per le limitazioni, e ci sono fasce d'età, penso agli adolescenti, che hanno una percezione più bassa del rischio di contagio, ma che potrebbero contribuire alla diffusione del virus all'interno delle famiglie. Chiunque, anche dopo la vaccinazione, deve continuare ad essere prudente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brienza:
«Nel privato non tutti si adeguano alle norme»



L'arrivo delle prime dosi di vaccini a Cantù il 10 marzo scorso



Alice Galbiati, sindaco



Michele Ramella, psichiatra



Marco Azzola, chirurgo



Antonio Brienza, pediatra

L'ospedale sotto pressione Lieve calo nei ricoveri: 56

È stata una Pasqua blanda, trascorsa ancora una volta in casa e con controlli potenziati del territorio.

E con numeri che restano alti, 20 decessi causati dal Covid tra Pasqua e Pasquetta e 270 nuovi positivi nel Comasco. Gli effetti positivi del raggiungimento del picco di questa terza ondata della pandemia ancora non si vedono, nel Canturino, e al Sant'Antonio Abate la situazione resta critica. L'oscillazione nel numero dei letti occupati da pazienti Covid in via Demea resta minima e instabile e quando si è avuta una flessione si è trattato di un'illusione temporanea, per poi tornare subito a livelli d'emergenza.

Con il Pronto soccorso che da settimane è sottoposto a una pressione continua, e non si riesce a scendere sotto le dieci persone in attesa di ricevere ogni giorno. O meglio, è accaduto ieri, visto che al reparto d'urgenza risultavano 8 persone in attesa, e la speranza, per ora flebile, è che possa essere uno spiraglio che la tendenza si sta invertendo.

Domenica 28 marzo i ricoverati erano 58, il dato peggiore di questa seconda ondata, dato poi sceso fino ad arrivare tre giorni dopo a 50. Ma la progressione positiva si è un'altra volta interrotta ben presto i ricoveri hanno ripreso a salire. A Pasquetta i ricoverati in via Demea erano 57, di cui sei in Rianimazione, ieri si contava un ricovero in meno, 56, mentre i più gravi, in Terapia Intensiva, restano stabili a quota 6. I decessi attribuiti al virus sono saliti a 79, ovvero 22 in più in poco più di un mese e Cantù ha sempre in Provincia una delle percentuali più alte nel rapporto tra contagi e popolazione: 10,15%. Solo Erba, con il 10,28% le impedisce di avere il dato peggiore di tutto il Comasco. S. Cal.

Intanto sono riprese le vaccinazioni E da venerdì prenotano i vulnerabili

Cantù

Sempre dal 9 aprile anche a Cerninate le dosi a domicilio per chi è costretto a casa

Trascorsa la pausa di Pasqua, si sono rimesse in moto le vaccinazioni a domicilio per i cittadini disabili, i più fragili, che non si fermeranno neppure nel fine settimana.

E da dopodomani pomeriggio prenderanno il via anche a Cerninate, il Comune più grande della zona Cantù escluso.

Ma c'è ancora molta confusione, molti dubbi tra i cittadini, compreso chi, a fronte di diverse e gravi patologie dovrebbe avere la priorità e ancora non sa quando potrà ricevere il vaccino. Ma ora potrà prenotarsi dal 9 aprile. A Cantù la macchina organizzativa,

attivata grazie ai medici di base coordinati da Antonio Iofrida, la Croce Rossa, la Protezione Civile, l'Associazione Nazionale Carabinieri e l'amministrazione comunale, si è avviata lo scorso mercoledì, arrivando sabato a raggiungere 270 persone nei Comuni coinvolti.

Manca all'appello Cerninate, dove i positivi, attualmente, sono 142, cui se ne aggiungono 65 ancora positivi

ma, per Ais, di fatto guariti e con carica virale così bassa da non poter essere infettivi. Se i cittadini in ospedale, a quanto risulta in discrete condizioni.

Giovedì, venerdì e probabilmente anche sabato, come confermato dal sindaco Luciano Pizzutto, prenderanno il via le vaccinazioni a domicilio e il sindaco stesso e gli amministratori accompagneranno i medici di base nelle abitazioni per la sommini-

strazione del farmaco. Restano ancora però incertezze e dubbi per molti. Antonio Criseo di Cantù, 71 anni, è invalido, con gravi patologie cardiache e il diabete. Non riceverà il vaccino a casa, perché non è allettato.

Ma vorrebbe capire quando toccherà a lui, che certo è paziente a rischio: «Sono preoccupatissimo - dice - vedo troppa confusione. Qualche giorno fa ho chiesto al mio medico di base, che però non mi ha saputo dare risposte certe, perché credo lui per primo non le abbia». Operato all'orta, assume quattro dosi di insulina al giorno. «Da un anno sono chiuso in casa - prosegue - non esco se non

per andare in farmacia. Credo di essere decisamente a rischio, ma io quando potrò essere vaccinato?».

Da Asst Lariana spiegano che i pazienti cronici che lui possono affidarsi al centro al quale sono in cura, per presentare la richiesta di vaccinazione. Oppure, dal 9 aprile, i pazienti estremamente vulnerabili, così come le persone con disabilità grave non in carico ad una struttura ospedaliera e i caregiver, potranno prenotare da soli la vaccinazione tramite il sito prenotazioneevaccinacovid.regione.lombardia.it, il call center (800.894545), gli sportelli Postamat o tramite il postino.

Stefano Cattaneo



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Amianto, ultimi cantieri Così il Comune è in regola

Cantù. Via le lastre dalla sede della Protezione civile e al cimitero maggiore. Madopo gli immobili municipali vanno bonificati altri 800 edifici privati

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

Sul versante degli edifici privati c'è ancora molto da fare, considerando che solo un paio d'anni fa risultava la presenza in città di poco meno di 800 immobili sui tetti dei quali si trovavano ancora vecchie lastre di eternit.

Ma almeno per quanto riguarda gli edifici pubblici, ancora poche settimane e Cantù potrà dirsi amianto-free.

Gli interventi

Gli unici due fronti aperti rimasti sono la sede della Protezione Civile e una parte della copertura del cimitero maggiore, quella affacciata su via Brighi, e nei prossimi giorni verranno aperti i cantieri per rimuovere le ultime lastre di eternit sui edifici del patrimonio comunale.

Il 2021, in termini di lavori pubblici, in agenda ha diversi progetti per una città più green e più accessibile, con 450 mila euro per l'efficientamento energetico e poi 300 mila per i due successivi, oltre un milione di euro, e due ciclabili una da Cantù Asnago a corso Europa e una che attraversi Fecchio.

In tutto, oltre un milione per opere dall'anima verde. Tra gli investimenti, poco meno di 300 mila euro che permetteranno di cogliere un obiettivo importante, labonifica dell'eternit dagli edifici pubblici, appunto. Da qualche tempo, ormai, mancavano all'appello solo la sede della Protezione Civile e una parte del cimitero maggiore.

«I lavori sono già stati consegnati - dice l'assessore ai Lavori

Pubblici **Maurizio Cattaneo** - e cominceranno tra qualche giorno, per poi durare un paio di mesi. Con questo intervento si conclude l'opera di messa in sicurezza di tutti gli immobili pubblici».

E spiega ancora: «Al cimitero maggiore, oltre alla rimozione dell'amianto è prevista la sistemazione del tetto e dei pluviali, per risolvere un problema di infiltrazioni, e maggiori ragioni visto che qui recentemente sono stati realizzati dei nuovi colombari, e poi si interverrà sulle facciate».

Particolarmente significativo, bonificare la sede della Protezione Civile, che non solo si trova in una

posizione sensibile, a pochi passi dalle scuole di via Fossano, ma inoltre è centrale operativa per i Comuni di Cantù, Carimate, Cucciago, Fagnolo, Seregno e Nosedate.

Ed è anche sede del centro operativo comunale, ovvero il quartier generale dei servizi a sostegno della

popolazione per l'emergenza Covid.

Cos'è resta

Resta da risolvere, ora, la presenza di eternit, ancora significativa, su abitazioni e box privati.

«È vero - continua - sugli immobili privati c'è ancora da lavorare. Però anche nei mesi scorsi è stato aperto dalla Regione un nuovo bando molto interessante, che eroga contributi per incentivare i cittadini a rimuovere le vecchie coperture. Spero che molti vogliano fare la propria parte, so che non sono costi banali, ma è una questione di salute».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede della Protezione civile in via Tripoli ARCHIVIO



L'ingresso del cimitero maggiore di Cantù ARCHIVIO



Gli arbusti sul tetto delle scuole rifatto recentemente

Tetto della scuola Anche la preside contro la minoranza

Vertemate con Minoprio

La preside contesta il blitz sul degrado della copertura. La replica: «Sono a rischio i lavori di sistemazione»

Diventa un caso l'incursione del gruppo di minoranza Idee in Comune #VertemateMinoprio sul tetto della scuola, con tanto di corrispondenza piuttosto acuminata tra il gruppo d'opposizione e la dirigente scolastica **Raffaella Piatti** il sindaco **Maurizio Capitani** che ha paventato un abuso d'ufficio.

Nelle scorse settimane il consigliere **Riccardo Pellizzari** era salito in cima all'edificio scolastico, denunciando la presenza di ramaglie e arbusti, una situazione di abbandono e che, nel mandato di **Roberto Sironi**, erano stati spesi 250 mila euro per adeguare l'edificio. Nell'ultimo consiglio comunale il sindaco Capitani ha condiviso una lettera ricevuta dalla dirigente Piatti, nella quale questa definisce «polemichetta strumentale» l'accaduto e biasima il comportamento di Pellizzari, rigettando l'immagine che è stata data della scuola, non corrispondente al vero, e sottolineando che il suo comportamento non sia stato pienamente legittimo

dato che la scuola, nelle ore di lezione, è un luogo privato di cui lei è responsabile. Lo stesso Capitani ha replicato che «una minoranza che ha bisogno di salire su un tetto per fotografare due arbusti ha pochi argomenti» e si è interrogato sulla legittimità di questo atto, ipotizzando che si configuri un abuso d'ufficio.

«Se vuole andare in procura - la risposta di Pellizzari - lo faccia. Io non ho fatto nessun atto di prevaricazione». **Roberto Sironi** di Idee in Comune rigetta le accuse: «La dirigente scolastica ha posto in essere un'iniziativa assolutamente fuori luogo. Ha tentato di far passare la nostra denuncia come una sorta di attacco alla scuola, quando invece era diretta all'amministrazione comunale, per cercare di dare una valenza moralistica alla difesa dell'indifendibile incapacità della giunta comunale».

Una lettera, la sua, che «è servita a dare una sponda al nostro sindaco per fuggire le proprie responsabilità sulla grave mancanza di manutenzione che ha rischiato di mandare in fumo 250 mila di impermeabilizzazione». Di lettera, quindi, ne è stata inviata una seconda, stavolta scritta proprio da Sironi e diretta a Raffaella Piatti, per difendere le motivazioni della propria iniziativa. **S. Gt.**

Mariano Comense

Mercato deserto Cresce la rabbia degli ambulanti

Mariano. Presenti solo gli alimentari, con incassi minimi
«Subiamo ancora le stesse limitazioni di un anno fa»
«E anche in zona arancione la gente non si muoverà»

MARIANO

SILVIA RIGAMONTI

I banchi distanziati almeno di un metro l'uno dall'altro, la mascherina a coprire metà del viso e, ancora, la Polizia locale a sorvegliare l'anello di via Kennedy a Mariano.

Un anno dopo lo scoppio della pandemia, l'immagine del mercato è identica a quella di dodici mesi fa con l'area limitata ai soli alimentari. «Le misure di oggi sembrano varate come se la pandemia fosse scoppiata ieri». Palpabile la rabbia tra gli ambulanti: «Vogliamo lavorare» ripetono gli extra alimentari ieri arrivati sul piazzale.

Zero guadagni

Il clima non ha aiutato il primo mercato dopo Pasqua da sempre a regime ridotto come dopo ogni festa. Lo si vede dagli scontrini battuti a metà mattina, come spiega **Lino Stuppia** dal banco di formaggi. «Ho incassato 40 euro poi ci chiamano evasori» spiega l'ambulante che tra un anno vedrà il figlio tagliare il traguardo dei 40 anni di attività. «La crisi c'era già prima, ma la pandemia non ha aiutato il settore. L'unica cosa: ci reputiamo fortunati a stare bene di salute».

Nessuno nega la presenza del coronavirus, ma tutti discutono la sua gestione. «Oggi adottano

misure come se la pandemia fosse scoppiata ieri» sbotta **Graziano Merlo**, colpito dai vari decreti che, a singhiozzo, hanno messo i sigilli al suo banco di intimo. «Dopo un anno siamo ancora qua, ma ormai non si possono più adottare le mezze misure: o riapri tutto o chiudi tutto anche perché quando torneremo in arancione sarà uguale ad adesso se non dai alle persone la libertà di muoversi».

Bocciato il mercato solo alimentare. «Non si può limitare la piazza ai beni di prima necessità» ammette **Marco Vello**. A tracciare un bilancio in scuro è **Sabrina Libasci** con il marito **Fausto Rocco**, titolari di due bar ambulanti. «Da tre settimane noi siamo chiusi quando i bar possono, invece, rimanere aperti in piazza o altrove: non è giusto» tuona. «Qui è a Giussano, dove le amministrazioni sono Lega, non ci fanno aprire». Palpabile la rabbia tra gli ambulanti ridotti agli alimentari dai vari

dpcm anche quando i negozi che vendono i loro stessi prodotti, come l'intimo o le calzature per bambini, possono rimanere aperti. «Chiediamo che le nostre associazioni di categoria si battono per noi dove è utile farlo perché vogliamo lavorare» chiosa **Armando D'Addesio**, ieri presente non da consigliere forzista, ma come storico ambulante di pigiami.

Le norme

«Non godiamo a non far aprire i banchi su una piazza che ha un'ampiezza tale da garantire sicurezza. Dobbiamo, però, rimetterci al governo che non può intervenire a scacchiera, ma a blocchi, seguendo quanto impone coi dpcm» replica l'assessore alle Politiche commerciali, **Andrea Ballabio**.

Che rivendica il sostegno del Comune al mercato. A ognuno dei 170 banchi, infatti, arriverà un aiuto di 300 euro. «Auspico che siano gli ultimi mesi dove tenere i denti stretti perché, se ci saranno state le vaccinazioni, si può andare verso la riapertura totale per luglio - dice - . A Pasqua abbiamo avuto il primo segnale distensivo, potendo passeggiare mano nella mano con i nostri figli quando un anno fa non si poteva neppure questo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il mercato ridotto alle sole bancarelle di alimentari: pochissimi clienti



La desolazione in una piazza tradizionalmente affollata



Andrea Ballabio
Assessore



Lino Stuppia
Formaggi



Graziano Merlo
Biancheria intima



Sabrina Libasci
Barista

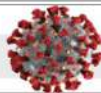


Fausto Rocco
Barista



Marco Vello
Alimentari

Primo piano | La nuova ondata



IL REPORTAGE

Le amare parole di un esercente con attività sul lungolago: «Due anni fa qui davanti era impossibile camminare. La coda alla cassa era lunghissima»



Dall'alto, la zona del Portico Pinio vuota, le indicazioni sugli autostrade del centro che mostrano ampia disponibilità di posti e uno degli esercenti che ha scelto di rimanere aperto con la formula dell'asporto

La triste Pasquetta in zona rossa: poca gente sul Lario sorvegliato

Strade libere dal traffico, battelli semivuoti e rari bar aperti

«Due anni fa qui davanti era impossibile camminare. La coda alla cassa era lunghissima». Parole amare di un esercente che ha la sua attività d'asporto sul lungolago. Como e il suo lago, uno dei posti turistici più famosi al mondo, ieri erano semivuoti. Scene che fanno da contrasto a quelle citate inizialmente, quando nei giorni festivi - come Pasquetta, appunto, ma anche Ferragosto o il 1° maggio - la città e il lago venivano pacificamente presa d'assalto dai turisti di tutto il mondo, con ore di coda in auto, difficoltà a trovare parcheggio, anche negli autosili più costosi (che ieri erano praticamente inutilizzati), ore per rientrare alla sera sulla Statale Regina e folla per prendere la funicolare o i battelli della Navigazione. Niente di tutto ciò, in questo periodo caratterizzato dall'emergenza sanitaria.

Sarebbe tuttavia sbagliato affermare che ieri non c'era in giro nessuno. Non mancava chi ha comunque fatto una passeggiata e qualche esercente che ha optato per l'apertura, una scelta che è stata premiata. Si è notato un buon numero di rider, sulle loro biciclette, pronti per le consegne a domicilio per conto dei locali operativi. Certo, non si può parlare di grandi affari, ma chi ha offerto l'asporto ha comunque lavorato. Distanziamento e uso delle mascherine sono stati sostanzialmente rispettati: nel caso non mancavano, nelle vie del centro, i militari dell'esercito, le forze dell'ordine e anche gli esponenti dell'Associazione italiana



carabinieri, militari dell'Arma in congedo che hanno dato il loro supporto per tenere la situazione monitorata. Tra i luoghi preferiti da chi si è concesso un giro - soprattutto le famiglie - la zona dei giardini a lago, con la spiaggia che per la siccità si è creata al Tempio Voltiano (di cui parliamo in maniera più ampia a pagina 7).

I battelli erano operativi, anche se le corse che sono partite avevano pochissima gente a bordo, una immagine che stride con quelle del passato, con i turisti che per prendere un biglietto a volte erano in fila fino al termine della cosiddetta "passeggiata Zambrotta". Sembra un secolo fa, invece si parla del 2019. E la speranza di tutti - sembra un paradosso, ma è così - è di poter tornare a fare quelle code che all'epoca facevano irritare.

Massimo Moscardi

Sopra, volontari dell'Associazione nazionale carabinieri nella zona dei giardini a lago, una delle più gettonate dalle persone che hanno deciso di compiere una passeggiata in riva al Lario. A destra, uno dei battelli della Navigazione in partenza da piazza Cavour, semivuoto



Da sinistra a destra: alcuni sparsi turisti in centro storico, la strada del lungolago vuota e uno dei tanti rider che ieri erano operativi in città





CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Corriere di Como Martedì 6 Aprile 2021

3

Primo piano | La nuova ondata

LA SITUAZIONE

Per migliaia di studenti comaschi l'ultima campanella era suonata martedì 2 marzo. Ora, da domani, mercoledì 7 aprile si torna in classe. Non tutti però, soltanto gli studenti fino alla prima media, anche in zona rossa, come stabilito dal decreto del governo dello scorso 1° aprile.

Il nuovo Decreto legge, in vigore fino alla fine del mese, ferma la didattica a distanza dall'asilo alla prima media. Nulla cambia invece per gli altri studenti. Questo almeno fino a quando la Lombardia resterà in zona rossa (prossima rivalutazione venerdì 9 aprile e i dati sembrano virare sull'arancione). I movimenti di genitori per la scuola in presenza non si danno ad ogni modo per vinti. Sabato è prevista una manifestazione nazionale della rete "Scuola in presenza" e oggi alla Camera viene discussa una mozione del Movimento Cinquestelle riguardo le regole di riapertura. Tar del Lazio e Consiglio di Stato hanno già accolto alcuni ricorsi. L'argomento insomma è ancora caldissimo per il governo. Il premier Mario Draghi ha più volte ribadito che farà di tutto per far tornare a scuola i ragazzi.

Nel frattempo, in provincia di Como, i referenti Covid degli istituti del territorio hanno messo a punto con l'As Insubria misure più stringenti per ridurre ulteriormente il rischio di contagio quando gli studenti di ogni ordine e grado torneranno sui banchi. Le novità riguardano soprattutto l'isolamento fiduciario per i contatti stretti di alunni, docenti e operatori scolastici positivi: in particolare, in caso di un allievo positivo, sono sempre considerati contatti stretti tutti i compagni



Una delle proteste organizzate a Como per chiedere la riapertura delle scuole

Dopo un mese si torna a scuola ma soltanto fino alla prima media

Da oggi è di nuovo vietato far visita a parenti e amici

presenti in classe nei 14 giorni precedenti il tampone o la comparsa dei sintomi. Per i docenti (in gran parte già vaccinati con la prima dose di AstraZeneca) sono previste norme diverse a seconda del tipo di scuola, con misure più stringenti per nidi, scuole dell'infanzia e primarie e norme diverse per medie e superiori, dove è minore il contatto con gli studenti. In caso di docenti positivi, quarantena per gli alunni ma non per i colleghi, fermo restando che siano state rispettate le misure di prevenzione duran-

te tutto l'orario di lavoro. Al termine del periodo di isolamento fiduciario As Insubria inviterà le persone poste

Le chiusure

In zona rossa restano chiuse tutte le attività, tranne quelle ritenute essenziali

AREA ROSSA: LE REGOLE DA SEGUIRE



SPOSTAMENTI

Gli spostamenti restano vietati 24 ore su 24, anche all'interno del proprio Comune, salvo che per motivi di lavoro, necessità e salute. Vietato recarsi in un altro Comune o in un'altra Regione. Ogni spostamento dall'abitazione va giustificato attraverso l'autocertificazione



AMICI E PARENTI

Non è possibile recarsi in altre abitazioni private di amici o parenti salvo che per comprovate e gravi situazioni di necessità



SECONDE CASE

È possibile raggiungere le seconde case, anche in un'altra Regione, purché l'acquisto o l'affitto risultino antecedenti al 14 gennaio 2021



BAR E RISTORANTI

Consumazioni vietate all'interno di bar e ristoranti 7 giorni su 7. Per i ristoranti l'esporto è consentito fino alle 22, per i bar fino alle 18. La consegna a domicilio è sempre permessa, senza limiti di orario



COMMERCIO E SERVIZI

Chiusi negozi, mercati, parrucchieri e centri estetici. Aperti punti vendita di generi alimentari, farmacie, tabaccherie, edicole e altre rivendite di prodotti considerati essenziali



SCUOLE

Da domani riaprono asili nido e scuole dell'infanzia e tornano in classe gli alunni delle elementari e di prima media. Didattica a distanza per gli studenti di seconda e terza media e delle superiori; presenza consentita solo per alunni con disabilità e per attività di laboratorio. Lezioni a distanza nelle università



SPORT

Chiusure palestre e piscine. Dalle 5 alle 22, si può svolgere attività sportiva solo in forma individuale, esclusivamente all'aperto e in prossimità della propria abitazione



CULTURA

Chiusi musei, mostre, teatri e cinema

torna la zona rossa "classica". Sono quindi ancora vietati tutti gli spostamenti, anche a casa di amici e parenti (possibili invece durante i tre giorni di feste pasquali). Restano chiuse tutte le attività considerate «non essenziali» che prevedono l'accesso del pubblico. Ovvero, ad esempio, i negozi di abbigliamento, i parrucchieri, le estetiste e i centri benessere. Bar e ristoranti, come durante la zona arancione, possono effettuare unicamente servizio da asporto. Per queste ultime attività nulla cambierebbe anche nel caso di un eventuale passaggio in arancione dopo il verdetto del 9 aprile. Soltanto in zona gialla è infatti consentito il servizio ai tavoli.

L'ipotesi di riapertura circolata nelle ultime ore è per la data del 20 aprile, che potrebbe valere anche per i cinema, i teatri, palestre e piscine. Ipotesi che dovrà naturalmente venire confermata con un nuovo miglioramento dei dati del contagio.

P.An.



Mario Draghi

L'accelerazione

(p.an.) Prosegue al momento senza intoppi la campagna vaccinale anti-Covid sul territorio della provincia di Como. Anche ieri sono proseguite le somministrazioni a Lariofiere di Erba, all'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia e in via Napoleona, a Como, nel poliambulatorio dell'Asst Lariana, oltre che nei hub di Lurate Caccivio. Oltre che negli ospedali e, da domani, nel nuovo hub inaugurato a Centro Valle Intelvi. Si sta completando la copertura della prima dose per gli over 80.

In parallelo è stata avviata dai giorni scorsi la

Piano vaccinale nazionale: ora la Lombardia è prima

prenotazione per i nati dal 1946 al 1942 (75-79 anni). Le somministrazioni inizieranno il 12 aprile e dovrebbero concludersi - il condizionale è d'obbligo - il 26 aprile. Per questa fase di lavoro operativo anche l'hub di Villa Erba. Per prenotare online basta recarsi sul sito prenotazione.vaccinocovid.regione.lombardia.it e seguire le istruzioni.

Servono il numero di tessera sanitaria e il codice fiscale, oltre a un cellulare per la ricezione del codice di conferma. Il sito dà la

possibilità di stampare la prenotazione (dotata di codice QR Code), con l'orario di vaccinazione di presentazione, oltre alla scheda anamnestica con i quesiti che vengono posti al momento del vaccino e le indicazioni sul vaccino stesso. Per questa fascia di età è prevista la somministrazione di AstraZeneca.

In alternativa, si può andare in un Postamat (non è necessario essere clienti di Poste Italiane), inserire la tessera sanitaria, il cap, il numero di cellulare e prenotare. O ancora, si può

chiamare il numero verde 800.894.545.

Per quanto riguarda le dosi somministrate, la Lombardia conferma l'accelerazione degli ultimi giorni. Ieri, in base ai dati del ministero della Salute erano 1.770.597 le dosi somministrate nella regione (il numero più alto di tutta Italia) sulle 2.275.180 consegnate (77,8%). Oltre mezzo milione di dosi sono state destinate agli operatori sanitari, 116mila agli ospiti delle Rsa, 620mila agli over 80 e 176mila al personale scolastico.



Per la vaccinazione delle persone dai 75 ai 79 anni previste dosi di AstraZeneca

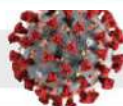


CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Primo piano | La nuova ondata



LA PANDEMIA

Sono 1.358 i nuovi positivi in regione, rilevati ieri su un numero di tamponi di molto inferiore alla media a causa delle feste. Costanti i ricoveri negli ospedali

Non calano i contagi in Lombardia, 81 i morti

Sono 20 i decessi nel Comasco negli ultimi due giorni per un totale di 2.040 vittime

8,93%

Il tasso sul Lario

Non scende il tasso di positività sul Lario che resta il più alto in Lombardia: ieri era 8,93%. I nuovi casi nel Comasco sono stati 82, mentre nell'intera Regione Lombardia si sono registrate 1.358 nuove infezioni

(ka.t.c.) Scende il numero dei positivi nel Comasco, 82 quelli registrati ieri, ma i dati sono inevitabilmente condizionati dal minor numero di tamponi effettuati durante la Pasqua. Purtroppo, però, non cala il numero dei morti sul Lario che sommando i giorni di Pasqua e lunedì dell'Angelo arriva a 20 persone. Un dato inesorabile che non dà segno di flessioni. Il tasso di positività sul Lario resta il più alto della Lombardia con il suo 8,93%. Il totale dei contagiati nel Comasco dall'inizio della pandemia è di 53.487, quello dei decessi 2.040.

Negli ospedali di Asst Lariana i ricoveri restano invariati. Ci sono 334 persone in cura, così suddivise: 241 all'ospedale Sant'Anna, di cui 18 in Rianimazione, e 2 persone in attesa ieri mattina al Pronto soccorso Covid. Sono 57 i pazienti in cura all'ospedale di Cantù di cui 6 in Rianimazione, più 13 in attesa ieri al Pronto soccorso. Sono 21 invece i ricoverati per Covid all'ospedale di Mariano Comense.

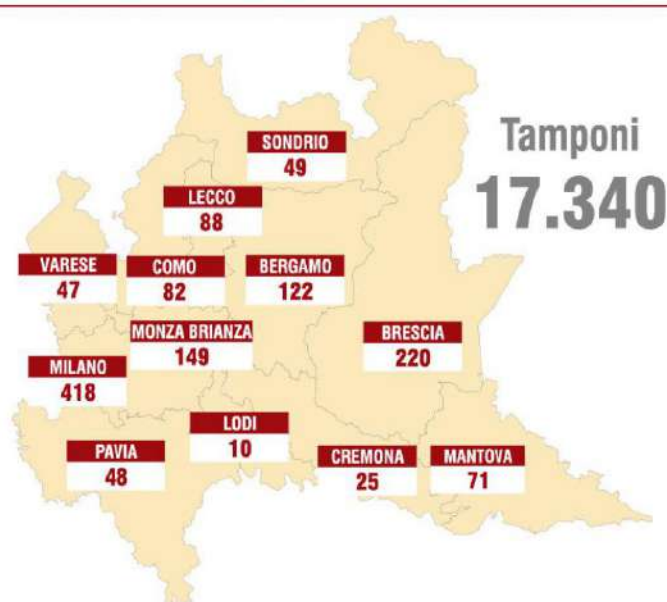
LA SITUAZIONE IN LOMBARDIA

Sono 1.358 i nuovi positivi in Lombardia, rilevati ieri su un numero di tamponi di molto inferiore alla media, ovvero 17.340. I decessi sono stati 81, per un totale di 31.211 dall'inizio della pandemia. Diminuiscono i ricoveri in terapia intensiva: 6 in meno per un totale di 858 persone in cura per sintomi gravi. Costante il dato degli altri reparti dove attualmente sono ricoverate 6.626 pazienti (4 in più rispetto a ieri).

IN CANTON TICINO

Il Ticino registra un netto calo dei nuovi casi: solo 25 quelli di ieri dovuto al minor numero di test nelle festività. I nuovi ricoverati sono 7 e aumentano - rispetto al dato del 3 aprile - i ricoveri nelle terapie intensive che passano da 8 a 13. Il numero totale delle persone in cura per Covid è 94. Resta invariato il numero di persone in isolamento e quarantena che sono 1.803. Negli ultimi due giorni non si è registrato nessun decesso.

I NUOVI POSITIVI IN LOMBARDIA





CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

Mercoledì 7 Aprile 2021 **PREALPINA**

PRIMO PIANO

Italia nona nella mappa della mortalità

ROMA - Nella mappa europea della mortalità per Covid-19 l'Italia si colloca al nono posto. Considerando infatti il numero totale dei decessi provocati dalla pandemia di Covid-19, l'analisi delle curve di mortalità indica per il nostro Paese un valore di 1,79 decessi per mille abitanti, al di sopra della media europea, pari a 1,19. Lo studio del gruppo di Stati che eccedono la media europea rivela che la diffusione ha avuto tre fasi espansive e che si è propagata dalla sorgente alla periferia.

Commercianti e ristoratori scendono in piazza a Roma La protesta diventa violenta

Scontri e cariche della polizia davanti al Parlamento. Manifestazioni in tutta Italia

ROMA - L'insofferenza e la disperazione dei commercianti con le serrande da mesi abbassate culminano in queste ore in una protesta che, da tutta Italia, ha un solo slogan: «riaprite subito, per non morire di crisi». È nella manifestazione di Roma, davanti al Parlamento, la rabbia che mette poco a trasformarsi in alta tensione contro le forze dell'ordine: il bilancio di scontri, cariche e lanci di oggetti è di sette manifestanti fermati e almeno due poliziotti feriti. A Milano invece gli ambulanti bloccano il traffico nei pressi della stazione mentre alle porte di Napoli gli operatori delle aree mercatali con i loro furgoni paralizzano un tratto della A1. Gli episodi più gravi riguardano la Capitale, dove si sono concentrati partite l'area ristoratori arrivati da tutta Italia. «Non siamo qui per chiedere i ristori. Il Governo deve annullare le limitazioni, vogliamo lavorare, hanno urlato dalla piazzadavantiMontecitorio imprenditori e gestori di locali di tutte le età, venuti da Milano, Bologna, Genova, Napoli e Bari. Il loro disagio ha lasciato il passo alla convinzione che ci siano ormai «troppe disuguaglianze» e dalla follia tutti si sono unificati: «dove sono le evidenze scientifiche che nei parchi gioco, nei pub, nelle discoteche o nelle palestre possa diffondersi di più rispetto a pubblici uffici, mezzi di trasporto e supermercati?».

Il dito è stato puntato soprattutto contro «gli statali, loro sono i veri tutelati di questa pandemia». Tra le bandiere di «Italexiti» e i finti manifesti funerari delle attività commerciali, sono spuntati i guri del dissenso come Ermete, ristoratore modenese, che evoca l'assalto a Capitol Hill vestendo i panni dello sciamano Jake Angeli, noto per l'irruzione al Congresso Usa. Ai margini, vestiti di nero, cappucci d'ordinanza, silenti ma vigili, c'erano i militanti di estrema destra - tra cui quelli di Casapound - che si sono voluti unire alla protesta del movimento #IoApro.

In serata, ricostruendo quanto accaduto a Montecitorio, fonti investigative di intelligence spiegano che tra i commercianti si sarebbero infiltrati alcuni gruppi, con l'obiettivo di strumentalizzare il disagio sociale. Commentando i disordini, poi, il ministro dell'Interno, Lucia Lamorgese, ha spiegato che in questo momento le proteste sono alimentate dalla situazione estremamente delicata per il Paese, ma è inammissibile qualsiasi comportamento violento nei confronti di chi è impegnato a difendere la legalità e la sicurezza. Dopo ore la tensione è rientrata e non è mancata la comprensione da parte degli agenti - uno dei quali si è tolto il casco andando a parlare con i manifestanti che hanno applaudito il suo gesto - consapevoli del fatto che la maggior parte di quei negozianti non avesse certo intenzioni violente.



La protesta dei mercatali sull'A1

DISPERAZIONE Lo sciamano e la barista tra lacrime e rabbia I manifestanti: «Fateci lavorare»

ROMA - Lorena ha 62 anni e «tutti i suoi soldi in un bar aperto 15 anni fa a Bologna e che da un anno è solo in perdita». Piange sommamente, consolata da un poliziotto, mentre nella piazza davanti a Palazzo Chigi gli agenti caricano i manifestanti. Piange perché, dice quasi vergognandosi, «mai lavoro per un euro all'ora». Lavora non per guadagnare ma per perdere. Poco più in là sciamano Ermete, 51enne ristoratore modenese, arringa la folla vestito come Jack Angeli, il vichingo complottista dell'assalto di Capitol Hill. «Mi sono dovuto vestire da pagliaccio per attirare l'attenzione. Spero che ora qualcuno si accorga di noi e ci ascolti. Sono andati dagli strozzini per pagare i dipendenti», dice con un certo disperato disincanto circondato da fotografie cameraman. Tra Lorena e Ermete ribolle la rabbia dei commercianti, partita Iva, proprietari di palestre («anzi ormai ex proprietari»), ristoratori. Ai margini, vestiti di nero, cappucci d'ordinanza, silenti ma vigili, i militanti di Casa-

Pound che si sono voluti unire alla protesta del movimento #IoApro. La prima, vera, piazza di protesta contro le misure anti Covid è fatta di tante storie diverse e poco politiche: se non fosse per la macchia nera dell'estrema destra di Casapound - ad unirla alla disperazione e l'escapazione - per l'assenza di prospettive. Un futuro «nero» che unisce dipendenti e proprietari di aziende, ora dalla stessa parte della barricata a protestare contro «le misure che ci affannano da un anno». Lo dicono all'unisono un uomo, chiaro accento del nord, e un suo dipendente immigrato: «siamo qui assieme per ricordare all'Italia l'articolo 1 della Costituzione», dice il datore di lavoro. Il dipendente annuisce. Altri manifestanti distribuiscono necrologi in cui si annuncia la morte di palestre e Partite Iva. Il grosso della piazza lo fanno i ristoranti del movimento #IoApro arrivati da ogni dove. «Non vogliamo contributi, non vogliamo sostegni, vogliamo lavorare, fateci lavorare le serrande», ripetono.



Draghi accelera sul capitolo ristori

L'ALLARME L'escalation delle rivolte fa paura. I partiti al premier: «Faccia presto»

ROMA - Le prime proteste dell'era Draghi non lasciano indifferenti né i partiti della maggioranza né Palazzo Chigi. Le manifestazioni che attraversano tutta Italia arrivano forse un po' assopite, ma con il prosciugarsi delle chiusure, erano in qualche modo prevedibili. E ora il premier Mario Draghi è chiamato a dare una risposta. È il segnale, nella strategia del governo, sarà innanzitutto sui ristori. Con un obiettivo: «sostegni immediati e in tempi certi, intervenendo con nuovi stanziamenti anche per le chiusure di queste settimane», fanno sapere fonti di maggioranza. Dalle parti del governo c'è la condanna più ferma di qualsiasi violenza. «L'alegitima protesta non deve mai degenerare in scontro o disordine», è il mantra che si respira nell'esecutivo a tarda sera. Ma il problema resta. E nelle prossime ore non sarà certo di aiuto il possibile stop dell'Ena ad Astrazione per alcune categorie, come, ad esempio, le donne under 55.

Uno stop che va a chiudere una fase perlopiù caotica, dal punto di vista comunicativo, da parte dell'agenzia del farmaco europea che potrebbe dilazionare il decollo della campagna vaccinale voluto dal commissario Francesco Figliuolo. Dall'altra parte c'è il tema delle restrizioni. La linea di Draghi resta quella «scientifica»: aperture gradualmente solo se dati lo permetteranno, con attenzione particolare alla scuola. Ma il pressing del centrodestra aumenta. Nei prossimi giorni Matteo Salvini dovrebbe vedere lo stesso Draghi. E non è escluso che il leader della Lega porti a Palazzo Chigi il piano per le aperture a cui stanno lavorando in queste ore i «suoi» governatori. Un piano che i «rigoristi» nel governo al momento reputano impossibile. Ma, sottolineano fonti vicine al dossier aperture, l'impegno del governo è massimo per allargare le aperture prima le restrizioni. Con la possibilità che le primissime

graduali riaperture possano avvenire già nell'ultima settimana di aprile. Tutto dipenderà dai dati, e da una curva epidemiologica. Solo allora Draghi potrà convocare la cabina di regia per fare il punto della situazione. Nel frattempo, però, il premier proverà a mettere il turbo sul nuovo decreto Sostegni sulle scostamenti di bilancio da accompagnare al Def. Siamo nella settimana decisiva per preparare lo schema di due provvedimenti che potrebbero vedere la luce a metà del mese. E i più prudenti saranno probabilmente «costretti» ad allargare i cordoni della borsa sul nuovo scostamento. «Commercianti, ambulanti e ristoratori sono i più penalizzati dalle chiusure. L'impegno è dare una risposta tempestiva e soddisfacente», è il ragionamento che si fa nelle stanze del governo. I partiti, intanto, aumentano il loro pressing. Lega, Fi e M5S difficilmente non si opporranno ad uno scostamento inferiore ai 20 miliardi.





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA MERCOLEDÌ 7 APRILE 2021

3

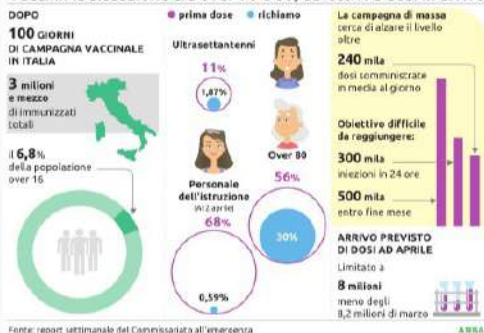
Poche dosi, troppi ritardi Il Piano vaccini ora arranca

NODI Pesano le mancate consegne delle dosi e la diffidenza dei cittadini

ROMA - «Cominciamo dai guariti», iniziava i suoi briefing l'anno scorso l'allora capo della Protezione civile Angelo Borrelli. E ieri tra le poche notizie positive nell'emergenza Covid in Italia c'è il superamento della soglia dei 3 milioni di guariti. Oltre 3,5 milioni sono invece i vaccinati con due dosi, quasi 8 milioni quelli che hanno ricevuto almeno una dose. Ma sulla campagna vaccinale pesano l'incertezza del caso AstraZeneca - che rinvia un'altra consegna e vede aumentare le disdette degli appuntamenti - e l'ascesa delle dosi di aprile, nonostante 1,5 milioni di Pfizer oggi alle Regioni, il carico maggiore finora.

Numeri della pandemia e della campagna vaccinale si intrecciano nel weekend di Pasqua in un calo drastico, con l'innalzamento di tamponi fatti da gennaio (quando si iniziano a contare anche gli antigenici), 216 mila circa in due giorni, e appena 255 mila somministrazioni tra domenica e Pasqua. Di ciò resta il numero dei decessi, ancora 421 nelle ultime 24 ore, mentre i meno di 5 mila persone sono dovuti in gran parte ai pochi test. La flessione dei casi è ancora len-

Vaccini: la situazione tra over 70 e 80, obiettivi e dosi in arrivo



ta. Tamponi e vaccini non sono slegati, perché anche quando si raggiungerà un numero sufficiente di italiani immunizzati tale da cambiare la storia dell'epidemia, bisognerà comunque testare quante più persone possibile e mantenere alcune misure minime.

La Gran Bretagna ha abbattuto i decessi negli ultimi due mesi e vaccinato il 47% della popolazione con almeno una dose, ma continua a fare 1,5 milioni di tam-

poni al giorno, mentre in Italia quando va bene sono 250 mila. Il caso dell'Ungheria nell'Ue è un monito: ha vaccinato il 34% degli abitanti usando addirittura 8 vaccini (4 approvati in solitaria), ma il 31 marzo ha avuto 302 morti, il massimo in un giorno di infettio-

ne, per aver riaperto tutto senza screening. In Italia è stato somministrato ad oggi il 54% delle dosi di AstraZeneca (2.218.038 su 4.098.800 consegnate), se-

condo il database del ministero della Salute, mentre per Moderna la percentuale scende al 50% (658.403 su 1.328.200). Pfizer ha invece una percentuale di somministrazione del 96%, (8.375.625 su 8.709.480). In totale in Italia su 14.136.480 dosi dei vaccini arrivate ne sono state somministrate 11.252.066, circa l'80%.

Si fa più consistente il sospetto che per AstraZeneca pesi la diffidenza popolare, come la frequenza di eventi avversi legati all'aspirina e che possono essere anche gravi e letali. Il punto, rileva, è che comunque in Medicina «tutto ha un rischio. Ciò non significa sminuire i casi di eventi avversi che possono verificarsi, ma valutare appunto il rischio-beneficio. Nel caso della pandemia da Covid, sappiamo che solo vaccinando si possono evitare centinaia di morti per questo virus». Un altro esempio, spiega, è legato ad un'atto che spesso ci appare banale, quale è l'anestesia in un intervento chirurgico, piccolo o impegnativo che sia: anche un'anestesia locale, infatti, può registrare in media un evento di decesso ogni 200 mila casi. Oppure un trapianto di midollo da donatore ha una mortalità dal 10 al 25%, oppure è un intervento che si ripete ogni giorno in tutto il mondo contro malattie gravi. Tutto ciò «ha un rischio ma questo - ribadisce - va accettato se i benefici, come nel caso della vaccinazione anti-Covid od altre procedure, sono di gran lunga maggiori». Ad ogni modo, precisa, «la frequenza di trombosi rare segnalate a seguito della somministrazione temporale del vaccino AstraZeneca non è superiore o in eccesso rispetto alla frequenza per tali eventi in Medicina nella popolazione generale, come dimostra anche un recente studio danese pubblicato su Lancet, ma perché tali eventi si verificano e perché in determinate categorie non è accertato».

L'INTERVISTA

«Paura? Fa più danni l'aspirina»

ROMA - Tutti i farmaci hanno effetti collaterali e comportano un margine di rischio. L'aspirina, ad esempio, ha sicuramente effetti collaterali con un frequenza maggiore di quella segnalata per i vaccini anti-Covid di AstraZeneca, ma continueremo ad utilizzarla quando indicato». A sottolinearlo è Paolo Corradini, presidente della Società italiana di ematologia (Sile), che lancia un appello affinché ci si continui a vaccinare poiché, avverte, «il rischio di decesso a causa dell'infezione da Covid-19 è certamente più alto e la stessa malattia da Covid, nei casi più gravi, può determinare trombosi in una percentuale maggiore rispetto al rischio bassissimo collegato al vaccino».

In altri termini, chiarisce Corradini, «la possibilità di incorrere in un evento grave a causa di Covid-19 è molto più alta rispetto al rischio di eventi collaterali gravi legati al vaccino». Una questione di rischio-beneficio che vale anche per gli altri farmaci e per la Medicina in generale. «Ad esempio, episodi di sanguinamento gastrointestinale legati all'uso dell'aspirina e che possono essere banali ma anche seri - afferma - si verificano in media in 2 persone ogni mille l'anno che ne fanno uso. Se pensiamo che la frequenza di trombosi nella popolazione generale è pari a 1,07 per mille persone e che gli eventi trombotici rari segnalati dopo la somministrazione del vaccino AstraZeneca hanno una frequenza di 1,07 per milione, si capisce come la frequenza di eventi avversi legati all'aspirina e che possono essere anche gravi sia superiore».

Il punto, rileva, è che comunque in Medicina «tutto ha un rischio. Ciò non significa sminuire i casi di eventi avversi che possono verificarsi, ma valutare appunto il rischio-beneficio. Nel caso della pandemia da Covid, sappiamo che solo vaccinando si possono evitare centinaia di morti per questo virus». Un altro esempio, spiega, è legato ad un'atto che spesso ci appare banale, quale è l'anestesia in un intervento chirurgico, piccolo o impegnativo che sia: anche un'anestesia locale, infatti, può registrare in media un evento di decesso ogni 200 mila casi. Oppure un trapianto di midollo da donatore ha una mortalità dal 10 al 25%, oppure è un intervento che si ripete ogni giorno in tutto il mondo contro malattie gravi. Tutto ciò «ha un rischio ma questo - ribadisce - va accettato se i benefici, come nel caso della vaccinazione anti-Covid od altre procedure, sono di gran lunga maggiori». Ad ogni modo, precisa, «la frequenza di trombosi rare segnalate a seguito della somministrazione temporale del vaccino AstraZeneca non è superiore o in eccesso rispetto alla frequenza per tali eventi in Medicina nella popolazione generale, come dimostra anche un recente studio danese pubblicato su Lancet, ma perché tali eventi si verificano e perché in determinate categorie non è accertato».



Il vaccino AstraZeneca

IL SIERO DI OXFORD Possibile che la somministrazione ad alcune fasce d'età venga fermata

AstraZeneca all'esame Ema

ROMA - Il vaccino anti-Covid di AstraZeneca è nuovamente sotto la lente dell'Agenzia europea dei medicinali (Ema) che, entro oggi o domani, si pronuncerà in relazione al legame di causa-effetto tra il farmaco e gli eventi di trombosi segnalati in vari Paesi, soprattutto tra le donne più giovani, ed in seguito ai quali il l'and di Berlino ha già deciso di sospendere la somministrazione tra le under-60. Dopo aver esaminato i dati, l'Ema potrebbe decidere delle limitazioni d'uso per particolari categorie, valutando lo specifico rapporto rischio-beneficio ad esempio per le donne più giovani.

È dunque attesa per il pronunciamento dell'Agenzia europea, a seguito del quale anche l'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) farà le proprie valutazioni, mentre il confronto tra il Ministero della Salute e la stessa Aifa «è costan-

te e le interlocuzioni tecniche sulla campagna vaccinale - fa sapere il dicastero - si svolgono con regolare frequenza». Una riunione si è tenuta anche ieri ma, ha spiegato il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri, «non sarà Aifa a prendere la prima decisione sui eventuali rischi del vaccino, ma la dovrà prendere l'Ema a livello centrale. Se l'Aifa dà una linea, la Germania un'altra, si fa confusione. È il livello centrale dell'Ema che vanno date le indicazioni».

Ad anticipare quale potrà dunque essere l'orientamento dell'Ema è stato ieri Marco Cavalese, responsabile della strategia sui vaccini dell'agenzia: «Ora è sempre più difficile affermare che non vi sia un rapporto di causa ed effetto tra la vaccinazione con AstraZeneca e casi molto rari di coaguli di sangue insoliti associati a un basso numero di piastrine. Nelle prossime ore

diremo che il collegamento c'è, ma come questo avviene dobbiamo ancora capirlo». Poi, «andremo a vedere più nel dettaglio le varie fasce di età. Le giovani donne, spesso protagoniste dei casi di trombosi, patiscono meno l'effetto del Covid, dovremo valutare dunque il rapporto rischio-beneficio per loro», ha spiegato, precisando che per ulteriori indicazioni potrebbe essere necessario più tempo.

È possibile, perciò, che «per maggiore precauzione, l'Ema indichi che per una determinata categoria è meglio non utilizzare questo vaccino», ha sottolineato Sileri: «Può cioè individuare dei sottogruppi di popolazione che presentano un comune denominatore per un maggiore livello di rischio, valutare il rapporto causa-effetto in tali gruppi». Ad ogni modo, ha ribadito, «non vi è ombra di dubbio che vista un rapporto rischio-beneficio positivo».

Le imprese chiedono più aiuti

SOSTEGNI Le associazioni spingono per i contributi a fondo perduto

ROMA - Mentre fuori da Montecitorio il sit-in dei ristoratori contro le «chiuse» sfocia in un tumulto con un funzionario di polizia ferito, i rappresentanti delle diverse organizzazioni delle imprese del commercio, della ristorazione, dell'artigianato, della distribuzione e le cooperative, hanno tenuto le loro audizioni virtuali al Senato chiedendo al Governo più aiuti a fondo perduto di quelli previsti dal Dl Sostegni e di conseguenza un nuovo e robusto scostamento di bilancio - per poter aumentare il debito pubblico necessario a questo scopo. Attualmente il Decreto Sostegni destinerà in aiuti alle imprese 1,1 miliardi di euro che vanno sommati a quelli erogati dai quattro precedenti decreti risori del governo Conte.

Tecnica che è peculiare a parte, dalle audizioni è emerso che, nonostante le chiusure e il ripiegamento dell'economia causata dall'e-

mergenza Covid, più della maggioranza delle imprese nel 2020 non ha registrato perdite superiori al 30% del fatturato mensile medio registrato nel 2019. Questo dovrebbe essere un buon indicatore, ma dal punto di vista degli imprenditori non lo è perché il tetto impedisce l'accesso ai crediti a fondo perduto. Da qui la proposta della Cna, condivisa anche da altri, di prevedere un «decalogo» degli aiuti in modo da includere un maggior numero di imprese negli aiuti. Anche l'Alleanza Cooperative chiede di superare il tetto del 30%, ma di farlo solo per le imprese che strutturalmente hanno un alto costo del lavoro (labor intensive) e che quindi contribuiscono all'occupazione. Queste «se dimostrano di avere un costo del lavoro non inferiore al 50% dei costi complessivi», dovrebbero essere inserite tra i destinatari dei contributi a fondo perduto del

di Sostegni «indipendentemente dall'ammontare dei ricavi conseguiti». Le cooperative chiedono poi di aumentare gli sforzi verso le imprese che hanno affrontato costi significativi per l'acquisto di dispositivi di protezione individuale (Dpi) per i propri dipendenti.

«Più aiuti a fondo perduto, un nuovo robusto scostamento di bilancio, maggiori sforzi fiscali più ampi» ha chiesto Confindustria che preme per una «proroga della moratoria sui prestiti bancari e l'allungamento dei tempi per il rimborso dei prestiti assistiti da garanzie pubbliche».

La principale organizzazione del commercio non ha poi rinunciato a stigmatizzare le «chiuse» imposte dall'emergenza ribadendo «formule di detestabile ostilità economica e sociale del ricorso al modello del 'più chiuse'».





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA MERCOLEDÌ 7 APRILE 2021

PRIMO PIANO 5

«Vado a lavorare in ospedale»

COVID Primi arrivi dopo il concorso, mentre parte l'Sos dalle Rsa: pochi infermieri

VARESE - Tamponi, vaccini, pazienti con il Covid. Nonostante la pandemia, anzi forse per questa, gli infermieri che hanno investito tutto nei concorsi pubblici e in particolare in quelli dell'ospedale di Circolo, sono tantissimi. Molti di loro lavorano in Rsa. E si spostano decidendo di fare il grande salto nell'ospedale pubblico in prima linea nell'emergenza sanitaria. Licenziandosi da dove lavoravano.

La campagna acquisti è entrata nel vivo. Chiamati, hanno accettato in circa 260 di lavorare all'Asst Sette Laghi. Ne sono stati interpellati 350 e l'adesione, con il "diamo il preavviso e passiamo a firmare" è stata molto alta, a detta degli esperti dei concorsi pubblici. I primi contratti sono già stati firmati e i primi infermieri si sono già visti all'ospedale di Circolo. Il grande esodo: le proposte di assunzione sono state particolarmente allettanti da parte dell'Asst Sette Laghi, la più grande azienda (non solo sanitaria) della provincia, con oltre 2.100 infermieri (e più del doppio tra tutto il personale del comparto), se è previsto l'arrivo in servizio in questi giorni di decine di infermieri.

«Molti che cominceranno a breve all'Asst Sette Laghi arrivano dalle strutture residenziali del territorio», spiega Aurelio Filippini, presidente provinciale dell'Ordine delle professioni infermieristiche. «Ogni settimana, come Opi, riceviamo le richieste di aiuto da parte di Rsa, almeno i due terzi del totale sul territorio, perché han-



260

● ASSUNTI

Arrivano i primi infermieri neoassunti all'Asst Sette Laghi: una boccata di ossigeno per i colleghi

410

● RICOVERATI

Sono i pazienti nei reparti Covid dell'Asst Sette Laghi. A ieri, 32 nelle Terapie intensive del Circolo



Alcune infermiere dell'Asst Sette Laghi dedicate in particolare ai tamponi e, a lato, Aurelio Filippini, che lavora all'ospedale di Circolo ed è anche presidente provinciale dell'Opi. Ordine delle professioni infermieristiche, che conta 5.221 iscritti

no bisogno di nuovo personale e per quanto nelle nostre capacità facciamo in modo di mettere in contatto professionisti e strutture in cerca di personale qualificato». La crisi cau-

Vaccino, circa 44mila 75-79enni iscritti in pochi giorni al portale

VARESE - È confermata la possibilità di presentarsi spontaneamente negli hub dello Schiranna e di Rancio Valcuvia (dalle 8 alle 20) per gli over 80 già registrati ma che non sono stati convocati, da oggi a domenica 11, per ricevere il vaccino. Intanto sono già a quota mille i cittadini particolarmente vulnerabili che in 4 giorni hanno prenotato sul portale "Iragli" nella homepage del sito www.asst-settelaghi.it. L'iscrizione è riservata a chi, superfragile, è incuria una delle strutture dell'Asst, per manifestare l'intenzione di sottoporsi alla vaccinazione anti-Covid dedicata alle persone che sono affette da patologie particolari (sulla base di indicazioni ministeriali). Sono invece circa 44 mila, in pochi giorni, gli under 80 che si sono prenotati per ricevere il vaccino in tutto il territorio dell'Ats Insubria. Si tratta per ora dei 75-79enni e dei disabili gravi. Circa i due terzi del totale dei prenotati riguarda il territorio di Varese e provincia e compendia cioè i pazienti dell'Asst Sette Laghi e di quelli della Valle Olona (poiché l'Ats coinvolge anche l'Asst Lariana). Intanto continuano a essere alti i dati sui ricoveri all'Asst Sette Laghi. Non cade la morsa del virus, i pazienti Covid sono 410 (10 in più rispetto alla 24 ore precedenti), cresce per fortuna solo di una unità il numero nelle Terapie Intensive (32) e cala di due il numero dei pazienti in cpap (35), cioè che indossano il casco per respirare meglio. Cresce anche il numero dei pazienti ricoverati per altre ragioni, che nulla hanno a che fare con il Covid: 546 (+19), negli ospedali che fanno capo al Circolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sempre più alta complessità degli ospiti, sarà inevitabile che molti cerchino esperienze professionali diverse».

All'Asst Sette Laghi le assunzioni saranno spalmate nelle prossime settimane e il motivo è presto detto: «In base al tipo di contratto cui sono stati sottoposti finora, devono dare un preavviso che varia dai 30 ai 90 giorni», ricorda Rita Patrizia Tomasin, a capo del Dups, la Direzione aziendale delle professioni sanitarie e sociali. Una trentina di infermieri vengono «stabilizzati», altri sostituiti con colleghi che nell'arco dell'anno andranno in pensione e altri ancora rappresentano quegli «infermieri di famiglia» (75) ora impiegati prevalentemente sul fronte vaccinale. All'Asst Sette Laghi, diretta da Gianni Bonelli, si sta già pensando a nuovi concorsi. Il bisogno di personale qualificato è stato amplificato dal Covid: basti pensare all'impegno collegato ai tamponi (solo all'interno dell'ospedale se ne eseguono un centinaio al giorno in media tra accessi al Ps, medicina del lavoro e altro), ai centri vaccinali, basti pensare allo stress cui sono stati sottoposti tutti gli infermieri in ogni reparto, in ogni ambulatorio.

Barbara Zanetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccinazioni all'ex Cavalca Dal 15 aprile, senza sosta

ARCISATE Via alla fascia d'età 75-79 anni. Il sindaco: «Prenotazioni al completo»



Il sindaco Cavalluzzi e alcune fasi dell'allestimento del centro vaccinale nella sede degli ex grandi magazzini Cavalca

ARCISATE - Giovedì 15 aprile, ore 14: un giorno e un'ora importanti per tutta la Valceresio, perché segneranno l'apertura del centro vaccinale allestito dal Comune nella sede ex Cavalca di via Niccolò Machiavelli. E da quel momento si correrà, con immunità tutti i giorni, dal lunedì al sabato, dalle 14 alle 20. La fascia d'età coinvolta per prima nella campagna massiva di Arcisate sarà quella compresa tra i 75 e i 79 anni, quindi secondo il calendario fissato dalla Regione Lombardia dopo una ventina di giorni si passerà ai cittadini fra i 70 e i 74 anni, poi 60-69 anni, 50-59 anni, infine tutti coloro che hanno meno di 49 anni. Oggi alle 14,30 è previsto l'ultimo sopralluogo del sindaco Gianluca Cavalluzzi e del consigliere delegato Paolo Demo, con lo staff di Ats Insubria, per definire gli ultimi dettagli sugli arredi e il numero di postazioni da attivare. «Per il primo giorno le prenotazioni sono già al completo», spiega il primo cittadino. «Così anche nei giorni successivi fino al 27 aprile. Circa 1.500 i cittadini fra i 75 e i 79 anni, provenienti da tutti i paesi della Valceresio, che riceveranno la prima dose di vaccino entro la fine di aprile. Arcisate tornerà così ad essere il centro della Valceresio».

All'inizio verranno aperte due o tre postazioni, poi si arriverà progressivamente a sei, con una media di 150 somministrazioni al giorno, che potranno aumentare fino a una capacità massima di 600. L'amministrazione comunale sta vagliando la disponibilità dei volontari, a partire da Protezione civile, Croce Rossa e Sot Valceresio, per poter cominciare già da giovedì prossimo con

l'apertura di tre linee vaccinali. Per quanto riguarda la parte sanitaria l'organizzazione del centro sarà curata dalla Cooperativa Medici Insubria, che riunisce oltre 230 medici di famiglia delle province di Varese e Como.

L'apertura di un "hub" vaccinale ad Arcisate è stata fortemente voluta dal sindaco Cavalluzzi, che si è subito dato da fare per trovare il luogo più adatto allo scopo: con i proprietari dell'immobile ex Cavalca è stato quindi stipulato un contratto di comodato d'uso gratuito dei locali. Sarà il Comune a sostenere tutti i costi di gestione: si prevede una spesa di circa 70.000 euro per l'allestimento delle postazioni vaccinali, con piccoli lavori di manutenzione e riattivazione delle utenze (luce, acqua, telefono), inoltre dovrà essere ingaggiato personale di soccorso pronto a intervenire in caso di malori. Il Bacino imbrifero montano ha già riconosciuto alla Comunità Montana del Pantello un contributo di 25.000 euro, che verrà versato al Comune di Arcisate, e si attendono anche i rimborsi da parte della Regione Lombardia.

«È chiaro che la disponibilità della nostra amministrazione è stata e continuerà a essere massima», tiene a precisare Gianluca Cavalluzzi, «ma è chiaro che l'obiettivo di efficiente riuscita di questa campagna vaccinale dipenderà da diversi fattori. Prima di tutto dal personale che potremo avere a disposizione e dalla partecipazione di medici e di infermieri volontari. Oltre, ovviamente, alla disponibilità dei vaccini».

Sabrina Nazzari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ieri registrati solo 10mila tamponi

VARESE - Solo 841 nuovi positivi in tutta la Lombardia, un quinto di quanti ne erano stati registrati in media nei giorni prima del fine settimana di Pasqua. Ma anche i tamponi (ieri sono stati un quinto della media della scorsa settimana: solo 10.467 contro oltre 50mila). Di conseguenza, il numero dei nuovi contagiati è stato basso in tutte le province lombarde: ieri in quella di Varese sono stati solamente 29, per questo nella tabella pubblicata a fianco cinque Comuni su dieci non hanno fatto registrare incrementi, e negli altri cinque i nuovi casi si contano sulle dita di una sola mano. Confermata invece la tendenza dei ricoveri verificata negli ultimi giorni: diminuiscono i pazienti in terapia intensiva (-13 per un totale di 845 persone) e aumentano quelli negli altri reparti (+17 per un totale di 6.643). Continua intanto a preoccupare il dato dei decessi: ieri altre 53 persone hanno perso la vita, una delle quali residente in provincia di Varese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CITTÀ	NUOVI CASI	TOTALE CASI
BUSTO ARSIZIO	5	7.235
VARESE	3	6.293
GALLARATE	0	4.362
SARONNO	1	3.565
CASSANO M.	0	1.777
TRADATE	0	1.683
CARONNO P.	1	1.631
MALNATE	0	1.622
LUINO	0	1.479
SAMARATE	1	1.388



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

14

Venerdì 7 aprile 2021 PREALPINA

ECONOMIA & FINANZA

Unicredit: un miliardo alle Pmi

MILANO - A soli otto mesi dalla firma nel luglio scorso del Protocollo d'intesa tra Cassa Depositi e Prestiti e Unicredit, finalizzato al sostegno del territorio e delle imprese italiane, è stato completamente erogato dalla banca il

finanziamento da 1 miliardo di euro concesso da Cdp per supportare le Pmi e Mid-Cap dei settori particolarmente colpiti dall'emergenza Covid-19.

di INFOGAZZONE RISERVA



CARONNO VARESE (VA) Via Rio Cecchino, 8 | Tel. 0331.990.880
brogini@brogini.it | www.brogini.it

IL PRESIDENTE

«Ora lavoriamo su tre settori: c'è il wedding»

Fabio Lunghi, presidente della Camera di commercio di Varese, ha una convinzione ben precisa: di fronte alla devastazione economica subita dalle imprese del turismo e del commercio, bisogna farsi trovare pronti alla ripresa. Il pilastro che tiene in piedi tutte le azioni dell'ente di piazza Montebello sta tutto qui. «Ecco perché ci muoviamo sempre in modo concreto», spiega, «mettendo in campo risorse che aiutano le imprese ad andare avanti ma anche a costruire le basi per la ripresa». Perché lui, come tutti i suoi collaboratori, sono convinti che la provincia di Varese possa vincere anche questa battaglia. «Basta vedere cosa è accaduto l'estate scorsa», ricorda. «Nel momento in cui il virus ci ha dato una tregua, il turismo di prossimità ha fatto il botto. E siamo sicuri che



sarà così anche quest'anno. Per questo ci dobbiamo preparare». Da un lato, dunque, i finanziamenti. Dall'altro, però, anche un lavoro di squadra con i referenti del territorio: «Un confronto aperto», spiega Lunghi, «per trovare le proposte e le soluzioni migliori». Di qui l'idea di attivare tre differenti tavoli di lavoro (il prossimo appuntamento è fissato per venerdì) incentrati sui altrettanti cluster specifici. Una lavoro serrato, che deve essere ancora messo a punto, ma da cui trapela qualche anticipazione. Una delle idee messe in campo è la scommessa sul wedding. «Coinvolgeremo un esperto che risiede qui in provincia», anticipa Lunghi, «per valorizzare tutte le location che abbiamo sul territorio (a partire da Villa Ponti) in grado di fare da cornice a nozze di alto livello».

E.Spe.

di INFOGAZZONE RISERVA



La provincia vuole farsi trovare preparata nel momento in cui si tornerà a viaggiare

Un'immagine della campagna "Fai un salto a Varese", che ha ottenuto ampi consensi anche a livello nazionale

Un tesoretto per ripartire

TURISMO Camera di commercio apre tre bandi: pronti 250mila euro

VARESE - Da un lato ci sono i numeri degli arrivi e dei pernottamenti in provincia nel 2020: 500mila i primi, in calo del 65%, e 949mila i secondi, con un taglio del 58%. Dall'altro ci sono i numeri che aiutano le imprese del settore turistico a guardare avanti: sono i 250mila euro che la Camera di commercio di Varese ha deciso di mettere in campo a sostegno del settore. Lo fa attraverso la modalità concreta già messa in campo lo scorso anno: diversi bandi per differenti esigenze, con un obiettivo preciso, mettere le basi per farsi trovare pronti nel momento in cui si tornerà a viaggiare e non solo dentro i confini. La strategia è chiara: creare eventi, di natura sportiva e culturale, che portino con sé ricadute positive per il settore. Del resto, tra il 2016 e il 2020,

l'ente camerale ha già messo in campo 400mila euro sui bandi che hanno sostenuto 104 eventi. «Come evidenziano tutti i mega trend», sottolinea il presidente Fabio Lunghi, «i driver che caratterizzano la ripresa turistica saranno quelli legati allo sviluppo di modelli dove i valori forti sono quelli delle specificità naturalistico-culturali dei territori. Ambiti in cui la nostra provincia ha ottime carte da giocare». Il primo bando riguarda il

Sostegno a eventi sportivi e culturali in grado di generare indotto

sostegno a eventi di natura turistico sportiva: ci sono 60mila euro, con un contributo che potrà toccare anche i diecimila euro per lo sport e i 5mila euro per progetti che migliorino l'attrattiva del territorio. Il secondo bando è relativo a eventi di natura culturale. Anche qui ci sono 60mila euro con un contributo massimo di 12mila euro a fondo perduto o l'equivalente in termini di messa a disposizione di sale e spazi di Camera di Commercio. Nel 2020 si svolse la prima edizione del bando, che attribuì risorse a 14 eventi, generando ricadute di 315mila euro.

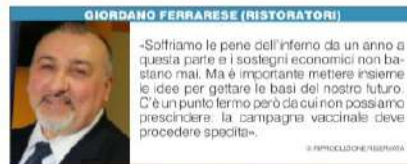
Un terzo bando è, poi, quello che vuole sostenere, con 100mila euro, iniziative di promozione della filiera turistica attraverso il coinvolgimento di consorzi/società consorziali: questo con la loro



FREDERICK VENTURI (ALBERGATORI)

«Giusto il confronto continuo per trovare le modalità migliori per il rilancio del territorio. Io credo anche che la strategia di cercare ricche di mercato da conquistare in base alle caratteristiche della nostra provincia sia corretta e porti frutto. Le ricadute durante gli eventi si vedono».

di INFOGAZZONE RISERVA



GIORDANO FERRARESE (RISTORATORI)

«Soffriamo le pene dell'inferno da un anno a questa parte e i sostegni economici non bastano mai. Ma è importante mettere insieme le idee per gettare le basi del nostro futuro. C'è un punto fermo però da cui non possiamo prescindere: la campagna vaccinale deve procedere spedita».

di INFOGAZZONE RISERVA



ALFREDO DAL FERRO (BED & BREAKFAST)

«Anche noi abbiamo toccato con mano gli effetti positivi dei grandi eventi in provincia, con le strutture occupate dagli ospiti. Siamo sempre a disposizione per un confronto e collaborazione, anche perché rappresentiamo il 55% dei posti letto extra alberghieri sul territorio».

di INFOGAZZONE RISERVA

Enamuela Spagna

di INFOGAZZONE RISERVA

(e.spa.) - «Portiamo le imprese fuori dalla pandemia». È questo lo slogan scelto da Confesercenti per far sentire la voce dei titolari di tutte le attività costrette alla chiusura, dei settori commercio, turismo e ristorazione. L'associazione di categoria ha scelto la giornata di oggi per protestare e chiedere, ancora una volta, di poter tornare a lavorare. Le manifestazioni saranno organizzate in tutte le regioni e partirà anche una

Confesercenti protesta, anche a Varese

petizione online, che sarà possibile sottoscrivere sul sito www.confesercenti.it. Una delegazione di Confesercenti incontrerà il sindaco di Varese Davide Galimberti e il prefetto Dario Caputo (nella foto), chiedendo a entrambi di farsi portavoce delle istanze sottoposte. Allo stesso tempo, l'Associazione invierà una lettera ai parlamentari locali, al prefetto, ai sindaci e



agli amministratori di tutta la Provincia per esporre le ragioni di categorie ormai allo stremo. Una protesta a distanza e un'azione estesa di sensibilizzazione, per esprimere una richiesta unanime: «Ridateci il futuro. Noi imprese siamo il motore dell'economia e del lavoro. Sole se ripartiamo, riparte l'Italia».

«Accelerare sulla campagna vaccinale

è fondamentale e va bene, ma non basta», commenta Christian Spada, presidente di Confesercenti Varese. «Serve un "Decreto Imprese", con sostegni adeguati alle perdite realmente subite e ai costi fissi sostenuti e un credito immediato. Soprattutto, occorre un piano per permettere alle imprese di ripartire in sicurezza. Invitiamo tutte le imprese ad aderire in maniera massiccia all'iniziativa di oggi».

di INFOGAZZONE RISERVA

PREALPINA

FONDATA NEL 1985

DIRETTORE RESPONSABILE

MAURIZIO LUCCHI - direttore@prealpina.it

CAPO REDAZIONE CENTRALE

ANDREA ANZANI - capoeditoriale@prealpina.it

CAPO REDAZIONE

RICCA BONDI - caporedattore@prealpina.it

SITO INTERNET www.prealpina.it E-MAIL info@prealpina.it LETTERE AL DIRETTORE lettere@prealpina.it

PUBBLICITÀ - Ufficio di Direzione: orario 9-12.30, 14-19 sabato chiuso

BUREAU: Varese - Via Canton Santo, 5 - 0331 923182, commerciale@prealpina.it www.prealpina.it

UFFICIO PUBBLICITÀ: orari 9-12.30 14-19 sabato chiuso

VARESE: Viale Tassinari, 13 Tel. 0332 830945 Fax 0332 830946 BUSTO ARSIZIO: Via Mameli 4 Tel. 0331 633499 Fax 0331 628003

GALLARATE: Via XXV Aprile 4 Tel. 0331 753428 Fax 0331 770030 LEGNANO: Via Buzzi 13 Tel. 0331 508408 Fax 0331 545560

NATIONALE: Milano - via Nervese 21 Tel. 02 57494802 Fax 02 57494973 SVEVIA: Media T Marketing SA,

via Cantonale 30, Centro Art. 9828 Marino Tel. 004181 9002 131 Fax 0041 91 9003435

ABBONAMENTI: 0332 275703 Fax 0332 275801 abbonamenti@prealpina.it NICOLA: 0332 275808 Fax 0332 275701 ricerca@prealpina.it

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali.

EDITORE: LA PREALPINA S.R.L. Sede legale: Varese - Viale Tassinari, 13

Tel. 0332 275700

PRESIDENTE: DR. ROBERTO BIANCHI CATANARO

STAMPA: TIRE SRL - BUSTO ARSIZIO - Via Canton Santo, 5 - 0331 243053

RESPONSABILE TRATTAMENTO DEI DATI (D.Lgs. 196/2003) Maurizio Lucchi

COPIE ARRETRATE EURO 10,00 CAD. COMPRESA SPEDIZIONE

I MANUSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RITRIBUISCONO

Registro degli Operatori di Comunicazione N. 31 87

Registrazione Tribunale di Varese N. 14 Del 21/6/1948



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA Mercoledì 7 Aprile 2021

ECONOMIA 15

«Pmi tessili allo stremo
Servono misure ad hoc»

Cavelli: decontribuzione del lavoro femminile e stop all'Imu

VARESE - Fin dal boom economico-industriale, il settore tessile è stato ai vertici della produzione del Varesotto. Ora, probabilmente, dopo la concorrenza asiatica è arrivato un altro drammatico momento di crisi del comparto. Per descrivere la situazione e indicare il telaio su cui lavorare per la ripresa, interviene Matteo Cavelli, presidente della federazione TessiliVare.

Innanzitutto i dati: il tessile-abbigliamento ha registrato nel 2020 il 26% in meno di ricavi che, in termini economici, valgono circa 29 miliardi di euro. Di più: circa il 30% delle aziende manifatturiere tessili hanno un fatturato in calo dal 35% al 50% e il 15% calcola cali superiori al 50%. Insomma, la situazione del settore tessile è molto simile ai settori più colpiti dalla pandemia quali il turismo e la ristorazione. In questo scenario, Cavelli sottolinea come «i ristoratori costituiscono una goccia nell'oceano dei costi e delle perdite di fatturato reali. Molte aziende di medie dimensioni hanno avuto perdite importanti e, malgrado 1 milione di euro perso su 5 di fatturato, non rientrano nel decreto ristori perché hanno perso "solo" il 20%. Senza considerare



quelle che superano i 10 milioni di euro che, qualora non dovessero continuare, danneggerebbe l'intera filiera, che vive grazie alle aziende di dimensioni maggiori. Eppure si continuano a pagare affitti, Tari, Imu, e a dover fronteggiare un incremento dei costi delle materie prime». Mentre sul fronte dell'occupazione si teme che la scadenza del blocco dei licenzia-

menti porti a tagli del 15-20% del personale, ovvero di oltre 75.000 addetti.

In tal senso, la federazione italiana degli industriali dei TessiliVare e del cappello, indica alcune soluzioni. Per esempio la decontribuzione della manodopera femminile, vale a dire quella più penalizzata dalla pandemia e ampiamente in testa fra gli occupati

del tessile: «In questo modo - spiega Cavelli - potremmo svolgere le commesse il più velocemente possibile, premiando anche le lavoratrici con retribuzioni superiori, ma avendo costi inferiori per l'azienda e limitando la cassa integrazione». Si chiede, tramite una certificazione, l'eliminazione dell'Imu sui capannoni non produttivi, perché fermi a causa della pandemia

oppure perché usati come magazzino. Sul fronte dei ristori, invece, si chiedono contributi a fondo perduto proporzionali alla perdita di esercizio di conto economico: «Il sistema - aggiunge il presidente della federazione - viene già applicato per i contributi delle aziende energivore, dove viene calcolato un rapporto tra fatturato e incidenza energetica. Lo stesso dovrebbe farsi parametrando il fatturato e l'occupazione Made in Italy delle aziende, così da privilegiare chi contribuisce anche in termini di contributi reali e sociali al Pil Italia, escludendo chi sfrutta il Made in Italy, ma produce in gran parte all'estero».

Infine altre due proposte: attivare il credito di imposta per la ricerca e sviluppo e pagare la sola Iva incassata, mentre oggi «le aziende sopra i 2 milioni di euro di fatturato devono versare l'Iva a prescindere dal fatto che sia stata realmente incassata, perché i fornitori dei grandi gruppi ormai pagano a 120-150 giorni e le Pmi fanno da banca sia per le aziende più grandi, con le quali non hanno margine di trattativa, sia per lo Stato che non ammette ritardi».

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il 30 per cento delle aziende registra un fatturato in calo del 35%. Si temono tagli al personale

Matteo Cavelli, presidente della Federazione TessiliVare, lancia l'allarme

REPORT INTESA SANPAOLO

Export distretti in recupero
Soffre ancora il sistema moda

MILANO - Nel quarto trimestre del 2020 è proseguita la fase di recupero dei distretti industriali, avviata durante l'estate: l'export ha mostrato un lieve calo (-3,7%). Il bilancio resta però negativo a causa delle prolungate difficoltà del Sistema moda (-15,2%), penalizzato dalla seconda ondata pandemica e dalle restrizioni che ne sono conseguite. E' quanto emerge dal monitor dei distretti industriali realizzato dalla Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo.

Al netto della Moda, evidenzia la ricerca di Intesa, l'export dei distretti ha addirittura lievemente superato i livelli di fine 2019, mostrando un aumento tendenziale pari al +1,4%. Sono stati tranne i distretti legati al mondo delle costruzioni: Elettrodomestici (+12,2%), Prodotti a materiali da costruzioni (+3,4%) e Mobili (+2,6%). Hanno continuato a crescere i distretti Agro-alimentari (+4,1%). Ancora in territorio lievemente negativo la Meccanica che tuttavia ha mostrato nuovi segnali di miglioramento, avvicinandosi i livelli toccati a fine 2019 (-3%). Conferma positiva dai distretti del Mezzogiorno (+1,5%), grazie alla spiccata specializzazione nell'Agro-alimentare. È tornato a crescere anche l'export di Emilia-Romagna (+0,6%) e Friuli-Venezia Giulia (+1%). In evidenza anche i segnali di recupero emersi in Lombardia. Ottimi i risultati ottenuti in Cina (+22%). E' poi tornato a crescere l'export in Germania (+3,2%), mentre negli Stati Uniti si sono quasi raggiunti i livelli di fine 2019.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La produzione metalmeccanica è tornata ai numeri pre emergenza

Metalmeccanica più forte del Covid

In provincia l'utilizzo degli impianti torna al 2019. Incognita materie prime

NUOVO CONTRATTO

Fiducia nel dopo pandemia

MILANO - L'ipotesi di rinnovo contrattuale dei metalmeccanici scatta lo scorso 5 febbraio ed ora al vaglio delle assemblee in attesa del referendum è un «messaggio di fiducia per il futuro». Lo ha detto il segretario generale degli Ulm-Uil Rocco Palombella intervenendo all'assemblea dei lavoratori della Brembo di Bergamo, indetta per discutere sull'accordo. Dopo aver delimitato l'accordo con Federmecanica-Assistat come «un'azione che è già diventata parte della storia del metalmeccanico», Palombella ha sottolineato che «con la piattaforma diventata unitaria, abbiamo attraversato la pandemia, la crisi politica, non le abbiamo subite ma affrontate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VARESE - L'industria metalmeccanica varesina sta resistendo all'ondata di crisi. A stabilirlo è il dato sull'utilizzo degli impianti, evidenziato dall'ultima indagine congiunturale dell'Ufficio Studi dell'Unione degli Industriali della Provincia di Varese. L'attività, infatti, nell'ultimo trimestre del 2020, è stata pari all'80,8%. Un livello di lavoro che è rimasto praticamente invariato rispetto allo stesso periodo pre-Covid dell'anno scorso (80,6%), anzi leggermente superiore. E questo lo

mettono in evidenza questa capacità di resilienza dalla quale sta traendo vantaggio tutto il nostro territorio».

Per quanto riguarda la produzione, secondo l'indagine dell'Ufficio Studi di Univa, nell'ultimo trimestre del 2020, il 63% delle aziende ha registrato un aumento, il 30,4% ha segnato livelli stabili, mentre solo il 6,6% ha dovuto fare il conto con un calo. È prevista nei prossimi mesi una ulteriore ripresa, ma c'è un problema crescente che sta creando preoccupazione nel sistema produttivo anche localmente: le materie prime.

Berutti (Univa):
«Le nostre imprese riescono ad affrontare bene la crisi»

Le materie prime. «La carenza di materie prime, per non parlare dell'aumento dei loro costi. Registreremo già linee di produzione che sul territorio si stanno fermando - mette in guardia il presidente Berutti -.

Poco possiamo fare di fronte a dinamiche internazionali di approvvigionamento, ma sicuramente è questo il momento di parlare di più tra imprese e fare network tra noi per innescare virtuosità processi di compensazione e fare in modo che chi ha un eccesso di materiali possa venire incontro a quelle realtà che soffrono maggiormente questa situazione. C'è un dato, però, che grava sul bilancio finale 2020: le ore di cassa integrazione aumentate di oltre l'800 per cento rispetto al 2019.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bper: bilancio sociale sempre più ricco

MODENA - Pubblicato il bilancio sociale 2020 di Bper. I temi affrontati nel documento sono numerosi: il miglioramento della qualità del lavoro e della vita degli oltre 13 mila dipendenti, con un focus sulle pari opportunità in azienda, la riduzione degli impatti ambientali attraverso l'aumento della produzione di energia rinnovabile, l'efficienza energetica e la diminuzione dell'utilizzo di carta grazie alla digitalizzazione dei servizi. Ma anche un approfondimento su progetti di mobilità sostenibile, sull'offerta di prodotti etici e green per aziende e famiglie, oltre che sulle numerose collaborazioni con scuole, università e altre Istituzioni.

Nel 2020 la ricchezza generata dal Gruppo Bper è stata superiore ai numeri già molto rilevanti del 2019, raggiungendo 2,1 miliardi di euro, di cui quasi l'84% è stato redistribuito in varie forme alla collettività. «Nel corso del 2020 abbiamo ge-



L'Ad di Bper Alessandro Vandelli

stato con responsabilità e consapevolezza l'emergenza sanitaria - ha sottolineato l'amministratore delegato di Bper Banca Alessandro Vandelli - e proseguito il percorso di crescita, acquisendo un importante ramo d'azienda in aree strategiche del Paese. Inoltre sono stati ulteriormente valorizzati i temi di sostenibilità all'interno della catena del valore della Banca, avviando un processo di trasformazione che coinvolge modelli di business, governance e strategie. I rating di sostenibilità confermano che siamo sulla strada giusta. L'agenzia Standard Ethics ha alzato il nostro rating a EE. Siamo molto soddisfatti per questi risultati, che premiano anni di lavoro in cui abbiamo via via ridotto gli impatti ambientali, strutturando al contempo prodotti e servizi utili per accompagnare i clienti nella transizione verso un business più sostenibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA MERCOLEDÌ 7 APRILE 2021

17

VARESE
CITTÀ

Caldaie da rinnovare: torna il bando

Il Comune ha stanziato altri 58mila euro per la sostituzione di caldaie obsolete. Il bando è rivolto a condomini ed edifici residenziali con impianto centralizzato, installato da almeno 10 anni e al servizio di almeno quattro unità abitative. Il con-

tributo potrà arrivare, per singolo condominio, fino al 35% del costo del generatore sostituito. Il termine è fissato al 10 ottobre. Tutti i dettagli su www.comune.varese.it/altri-bandi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Finazzi
SERRAMENTI IN PVC

AZZATE (VA) BUSTO ARSIZIO (VA)
Via Garibaldi 52 - Tel. 0332.945140 Via Valtellina, 36 - Tel. 0331.323997
www.finazziserramenti.it - info@finazziserramenti.it

LE TAPPE PRECEDENTI

Timori di speculazioni
e ipotesi coronavirus
Ma la clinica non riapre

L'annuncio dell'ennesima asta giudiziaria per designare un nuovo futuro per la clinica di via Dante (nella foto *Blitz*) rappresenta l'ultimo fotogramma – almeno per ora – di una pellicola lunga, in cui non sono mancati colpi di scena. Tra gli episodi più recenti in ordine di tempo ci sono di sicuro i timori di una possibile speculazione edilizia. Nel luglio del 2018 iniziarono a circolare voci in merito all'ipotesi di rimozione del "vincolo" sanitario della destinazione d'uso di quell'immobile: fu il sindaco Davide Galimberti - all'indomani della quinta asta giudiziaria andata deserta, che partiva da una base di 10 milioni di euro con ribasso massimo al 20 per cento - a sgomberare il campo dalle illazioni. «Per noi quella struttura resterà sanitaria – affermò il primo cittadino -. Lì vogliamo una realtà che possa inserirsi nelle esigenze degli ospedali cittadini, per dare un'ulteriore forma di supporto alla sanità vare-sina».

Nessuno immaginava che di lì a un anno e mezzo il mondo sarebbe stato sconvolto dal coronavirus.



Nel marzo del 2020 Galimberti lanciò una proposta, poi messa su nero su bianco alcuni mesi dopo in una delibera di Giunta: riaprire i battenti e accogliere nella struttura i pazienti alle prese con la Covid 19, in modo da alleggerire la pressione sugli ospedali. Un accordo tra Galimberti e il curatore fallimentare della Quiete, Luisa Marzoli, la cui bozza fu protocollata a novembre: sebbene la legge consenta alle autorità locali di requisire immobili da destinare all'emergenza, nel documento si parlava di comodato d'uso gratuito, proprio per evitare ripercussioni nelle procedure del fallimento, limitato alla durata delle esigenze dettate dalla pandemia. Una proposta, quella del sindaco Galimberti, che però non ha mai trovato riscontri favorevoli da parte delle autorità sanitarie. «Abbiamo ancora strutture disponibili – chiari a novembre il direttore generale di Asst Sette Laghi Gianni Bonelli - e per noi la difficoltà principale non è quella di avere letti, bensì di avere personale di assistenza».

M.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Quiete torna all'asta

Base fissata a 6 milioni e 200mila euro. Esito il 26 maggio

Si trova a pochi passi dal centro ma in una zona tranquilla, in cima a una collinetta con un grande parco tutt'attorno. Eppure finora nessuno se l'è voluta accaparrare. Richiesta economica troppo alta? Forse. Per questo motivo ora potrebbe essere la volta buona: la storica clinica "La Quiete" torna all'asta, dopo che i sei tentativi precedenti sono andati a vuoto, con un prezzo base fissato a sei milioni e 200mila euro. Si tratta di una cifra più bassa rispetto al passato, quando ad esempio nel settembre del 2019 partiva da un milione in più. Ora la data è fissata per il 26 maggio prossimo alle 9.30. Chi fosse interessato deve inviare una generica manifestazione di interesse entro quindici giorni dal giorno stabilito per l'asta completa, per ricevere dal curatore il codice di accesso a una "data room virtuale" dove si possono trovare tutte le informazioni necessarie. Le domande per partecipare all'asta dovranno poi pervenire entro le 13 del 25 maggio.

«Si tratta senza dubbio di una splendida opportunità per riaprire un gioiello della città di Varese – ha commentato il curatore fallimentare, Luisa Marzoli -. La



struttura è ancora in condizioni ottimali. Certo, dovrà essere adeguata alle ultime normative emesse negli ultimi anni, ma tra numero di posti letto, reparti e grande parco, il tutto in una zona centrale, rappresenta una grande possibilità. Ed è un peccato che

La Quiete rimanga ancora vuota». Una situazione che dura ormai da parecchio. I sigilli ai cancelli della struttura al civico 20 di via Dante furono apposti nel maggio del 2017, al termine di una lunga e tribolata battaglia che fino all'ultimo aveva lasciato

Inquadra
il QR Code con
lo smartphone
per visualizzare
il servizio
sulle novità
dell'ex clinica
"La Quiete"



La struttura
fondata nel 1919
si trova al civico
20 di via Dante
ed è chiusa
ormai da maggio
del 2017 (foto *Blitz*)

spiragli di speranza ai circa sessanta lavoratori della clinica. Il motivo? Non arrivò alcuna offerta per il complesso immobiliare, valutato all'epoca 8 milioni di euro e posto sotto sfratto esecutivo dall'inizio di quell'anno perché il Gruppo Sant' Alessandro, proprietario della clinica, non aveva praticamente mai pagato l'affitto al fallimento AnsaFin. Fondata nel 1919, la clinica chiuse i battenti a due anni dal centenario.

Nel tempo alcune offerte sono state depositate in Tribunale, ma sempre con importi considerati non adeguati rispetto alle cifre di partenza fissate: realtà del territorio o cordate provenienti da altre zone d'Italia, annunci messi sulla carta e altri invece mai formalizzati. Ipotesi che di fatto non sono mai andate a buon fine, lasciando i cancelli di via Dante sempre desolatamente sbarrati, con la collinetta verde chiusa oltre quella rete di plastica arancione. Ora all'orizzonte si profila una nuova puntata di questa ingarbugliata vicenda, con la speranza che stavolta Varese possa finalmente la sua Quiete.

Marco Croci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Sono 40mila i lavoratori in difficoltà»

MALPENSA - (al.za.) Crisi da Covid-19 e questione Alitalia. Ma pure la precarizzazione radicata da quasi due decenni per la liberalizzazione del mercato, «con sempre meno diritti, salari al ribasso e un sostanziale azzeramento della salute e sicurezza sul posto di lavoro». Sono i motivi che hanno portato le Usl (Unioni sindacali di base) lombarde e i lavoratori (un centinaio di persone in tutto) a manifestare ieri sotto il palazzo della Regione Lombardia (foto), in concomitanza con il presidio tenutosi a Fiumicino per la difesa della compagnia di bandiera. Tra i manifestanti erano presenti soggetti colpiti

dalla crisi di Malpensa: sono «40mila circa i lavoratori, compresi quelli dell'indotto, in difficoltà. Dopo un anno di cassa integrazione si salva solo il cargo», riporta Luca Pistoia di Uslb Varese e Malpensa. Le richieste fatte: l'avvio di tavoli ministeriali per la riforma del settore e l'immediato stop della procedura di licenziamento aperta da Air Italy (che riguarda migliaia di lavoratori della brughiera). Per l'handling, il blocco delle clausole sociali in mancanza d'un accordo che garantisca il mantenimento dei diritti e del salario. Per i lavoratori dell'indotto si chiedono le stesse garanzie dei dipendenti diretti, con lo

stop agli «appalti pirata» (salari minori). A Sea viene comunicato un no deciso a futuri accordi che prevedano aumenti dei carichi di lavoro ed esternalizzazioni. Infine si scongiura la trasformazione in mini-compagnia di quell'Alitalia latitante a Malpensa sul versante del traffico passeggeri: un «abbandono totale», dice Pistoia, che auspica un ritorno e sottolinea i rischi di un ridimensionamento della società per i paletti Ue. «Non potrà competere con le low cost, produrrà migliaia di esuberanti e conseguenze negative per l'intero settore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assistenti di volo, ora babysitter

CRISI DI MALPENSA Ilaria e Beatrice si sono messe a disposizione delle famiglie

GALLARATE - «Il mio nome è Ilaria, sono un'assistente di volo in cassa integrazione». Si presenta così, su uno dei siti internet dedicati agli annunci di lavoro come babysitter, una gallaratese poco più che trentenne, laureata. Dopo l'inizio della cassa, secondo quanto racconta sul proprio profilo a disposizione dei potenziali datori di lavoro, ha ricominciato a dedicarsi alla cura dei bambini come faceva durante gli studi universitari. Come lei un'altra donna più giovane, Beatrice, che lo scorso gennaio ha pubblicato il proprio annuncio su un'altra pagina specializzata: «Sono un'assistente di volo ma attualmente ho tantissimo tempo libero e mi propongo come babysitter». Anche in questo caso si risolvono vecchie competenze, con disponibilità sette giorni su sette, mattino, pomeriggio o sera.

La speranza sul web

Sono due storie di un territorio che si riconverte di fronte alla crisi e cerca rifugio anche nel babysitting. Come Ilaria e Beatrice, sono centinaia le persone che da Gallarate, nel corso degli anni, hanno affidato al web la propria speranza di trovare un lavoro come assistente familiare. Non tutte nell'ultimo anno, chiaro. Conta 270 inserzioni dalla città dei Due Galli uno dei siti internet più in risalto sul web, supera il migliaio un altro. Ma la condizione economica innesca dal Covid inizia ad affiorare sui portali che permettono l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Su un'altra piattaforma dedicata all'accudimento dei bambini



Due storie di un territorio che si riconverte di fronte alla pesante recessione

giusto questo mese si è presentata un'altra gallaratese, Manuela, alle prese con la cassa integrazione. «Nella vita faccio l'impiegata - scrive la trentenne - ma attualmente sono in cassa integrazione. Non lavorando sono disponibile ad aiutarvi con i vostri cuccioli senza limiti di

orario».

Aiuto con la dad

A queste giovani donne si affiancano profili più tradizionali di signore che hanno fatto della cura dei figli d'altri una vera professione e quelli delle studentesse universitarie. Tra gli annunci delle fa-

Sono tanti i genitori del Gallaratese che hanno bisogno di una baby sitter soprattutto in questo periodo in cui non sempre le scuole sono aperte (Bilz)

miglie anche genitori alle prese con la dad, per quanto non si registri un'invasione di proposte nel mese di marzo, in corrispondenza della fermata di elementari e medie. Facile immaginare che alcune mamme abbiano scelto di fidarsi di chi conoscevano già.

Fenomeno sommerso

Emerge intanto, però, pure un altro aspetto. Ottenere numeri ufficiali circa i rapporti di babysitting regolare avviati nell'ultimo anno su scala gallaratese non è affatto immediato. Nessuna fortuna attraverso l'ufficio stampa romano dell'Inps e pure i patronati non possono avere un quadro completo, vista la facilità di utilizzare i libretti famiglia senza l'aiuto di un esperto. Un anno fa, quando è scoppiata l'emergenza coronavirus, il Comune aveva colto al volo che uno dei problemi dei genitori sarebbe stato l'accudimento dei figli e di conseguenza aveva disposto un contributo economico da assegnare a coloro che avevano bambini fino a cinque anni. Burocrazia quasi zero per non complicare la vita alle persone in un momento critico. A distanza di un anno e con la crisi che morde, ogni posto di lavoro conta. Anche quello dei babysitters.

Elisa Ranzetta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUMERI

Sono quasi ottomila gli under 14 in città

GALLARATE - I numeri li aveva presentati poco tempo fa l'amministratore delegato di Sea, Armando Brunini, davanti ai rappresentanti del Comune: lo scorso gennaio erano in tutto 1.626 le persone gallaratesi occupate all'aeroporto di Malpensa. Di esse 326 erano direttamente legate alla società di gestione dello scalo. Nel computo, inoltre, rientrano il personale delle compagnie aeree, gli spedizionieri e gli operatori dei servizi più disparati che gravitano attorno al mondo aeroportuale. Un altro dato, legato invece al mondo dell'infanzia, lo presenta l'Istituto statistico nazionale ed è il numero di bambini gallaratesi al momento dell'inizio della pandemia.

Al primo gennaio del 2020 erano 1.765 quelli sino a tre anni, che diventavano 2.780 allargando la fascia d'età fino alla scuola materna. Più di 7.600 i gallaratesi sino a 14 anni, ovvero quelli i cui genitori hanno dovuto inventarsi qualcosa durante i periodi di chiusura delle scuole. Ancora la statistica permette di inquadrare le proporzioni della situazione che le famiglie gallaratesi hanno dovuto gestire nel lockdown della scorsa primavera e ancora durante il mese di marzo appena finito, organizzandosi ciascuno come poteva. Bambini e ragazzi fino a 14 anni all'inizio dell'emergenza erano poco meno della metà dell'intera popolazione femminile in età lavorativa: 45 giovanissimi ogni cento donne tra 18 e 65 anni. Non per tutti - è chiaro - sono serviti una o un babysitter, ma di certo le famiglie hanno avuto il loro bel daffare.

E.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BUSTO ARSIZIO

Poco più di un anno fa, i residenti del condominio signorile situato di fronte al palazzo fantasma avevano portato all'attenzione generale il problema dei topi, assidui frequentatori dello stabile abbandonato (non c'è da mera-

Intanto i topi proliferano

vigliarsi). Un cittadino aveva fatto sapere di essere stato addirittura morso a un piede da un roditore, che si era intrufolato nottetempo nel palazzo abitato da diverse fami-

glie. Ancora adesso gli avvistamenti di ratti sono frequenti, nonostante siano state attuate diverse opere di de-rattizzazione ma l'ambiente ormai degradato facilita la

permanenza dei roditori che trovano l'habitat ideale dove vivere e proliferare. I residenti auspicano, quindi, che l'area venga presto messa in sicurezza per sempre, come promesso dal Comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Inquadra il QR Code con lo smartphone per poter visualizzare il servizio su vicolo Landriani



L'edificio, noto originariamente come Villa Macchi, è in stato di totale degrado (foto Bizio)

Una porta aperta sullo squallore. È tuttora accessibile il varco che introduce al palazzo fantasma di vicolo Landriani, lo stabile abbandonato dal 2009, quando è fallita l'impresa che lo stava costruendo. Lì dentro, lo scorso 13 dicembre, è stato ritrovato il cadavere martoriato di una donna di mezza età di origine ucraina. E c'è chi teme che, in mezzo a quel degrado disumano, si possano verificare altri episodi gravi.

«Entrano ancora»

Sì, perché l'edificio (noto originariamente come Villa Macchi) è ancora oggetto di continui viavai da parte di disperati e tossicodipendenti che, approfittando di una porta aperta che dà su vicolo Landriani (una traversa di via Zappellini, a pochi metri dal centro storico), si introducono nei locali disabitati per consumare alcol e stupefacenti. Lo spazio all'interno non manca. Non era infatti di piccole dimensioni il palazzo che l'impresa costruttrice stava edificando (su progetto dell'architetto bustocco Carlo Valentini) prima di fallire nel 2009. Un crack tutt'altro che indolore, dal momento che diverse persone (tra cui lo stesso progettista col suo studio) avevano già

Disperati al Landriani

Quattro mesi dopo il ritrovamento del cadavere, resta il caos



Ecco da dove entrano i senzatetto in cerca di un rifugio (foto Bizio)

versato congrui anticipi per appartamenti che non sono mai stati completati. La pratica è in mano al curatore fallimentare, ma non sarà facile trovare un nuovo acquirente: dopo

una dozzina di anni di incuria, servono investimenti ingenti.

Degrado spaventoso

Le tracce del cantiere sono ancora tutte ben visi-

bili: betoniere e materiale edile non sono mai stati rimossi dal cortile (se non dai ladri che si sono impossessati di alcuni attrezzi). E l'interno della struttura è l'immagine

SOMMA CHE RIMBORSERÀ IL CURATORE

Si chiude tutto. Con 70mila euro

Servono almeno settantamila euro per chiudere tutti i varchi del palazzo fantasma di vicolo Landriani. Una somma che il Comune deve anticipare, e che successivamente verrà rimborsata dal curatore, dopo la (auspicata) vendita. «Intanto però i debbiammo impegnare noi - spiega il sindaco Emanuele Antonelli - sarà una spesa non di poco conto, ma d'altronde gli accessi sono numerosi. Si tratta di murare tutte le porte d'ingresso, ma anche i cancelli interni». Insomma, blindare la ex Villa Macchi non è uno scherzo, neanche a livello economico. Ma l'intervento è indispensabile per scongiurare altri fatti criminosi come quello accaduto lo scorso inverno. Comunque, ormai ci siamo: ancora pochi giorni, e in vicolo Landriani non si vedranno più abusivi. «Entro l'inizio della prossima settimana - annuncia il sindaco - cominceremo a far murare tutte le porte. Poi si passerà alla chiusura degli ingressi interni. Nel giro di un mese l'intervento dovrebbe essere completato». Almeno dal punto di vista della sicurezza, dunque, si va verso una soluzione, anche se una vera svolta può arrivare solo con la vendita dell'edificio. E qui bisognerà avere ancora pazienza: con un fallimento di mezzo, le tempistiche assumono spesso proporzioni bibliche. Proprio ciò che sta avvenendo a Villa Macchi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

del degrado. Nei locali si può trovare di tutto: lattine e bottiglie di birra, cartoni di vino, fazzoletti ovunque, perfino una bilancia pesapersone. Non c'è stanza che non

sia stata frequentata. E che viene ancora oggi bazzicata dai disperati, almeno saltuariamente. Le mura, anche quelle esterne, sono state tutte imbrattate con scaraboc-

chi e disegni dal contenuto osceno e perfino satanista, col 666, il Numero della Bestia, vergato a caratteri cubitali su una delle pareti. Insomma, quella che sarebbe dovuta diventare una palazzina elegante a pochi metri dal cuore di Busto, si è ridotta col tempo a una cloaca, al centro di traffici loschi e perfino teatro di fatti di sangue. Il container all'interno del quale era stato ritrovato il corpo senza vita della povera donna ucraina è stato rimosso. Quell'area è stata ripulita e recintata. Ma la porta che si affaccia su vicolo Landriani è aperta.

Sigillare gli ingressi

Ancora per poco, però. Il sindaco Emanuele Antonelli ha infatti assicurato che alla fine di questa settimana, al massimo all'inizio della prossima, inizieranno i lavori per sigillare ermeticamente tutti gli ingressi. Se lo augurano i residenti del palazzo di fronte, costretti da anni ad assistere a scene poco edificanti, ma anche i cittadini (ancora pochi, per la verità) che vanno a parcheggiare nell'area di sosta Agos di vicolo Landriani.

Francesco Inguscio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

32

VALLE OLONA

MERCOLEDÌ 7 APRILE 2021 | PREALPINA

Case per tutti ma chissà dove

VALLE OLONA La nuova agenzia gestirà le assegnazioni d'ambito in modo automatico

VALLE OLONA - Nasce l'Agenzia per la casa: sarà ubicata nella sede di Castellanza Servizi e Patrimonio e servirà tutti i comuni della Valle Olona. Va così in porto, grazie a una sinergia senza precedenti, un progetto innovativo, mirato a gestire in modo univoco le politiche abitative. Con un presupposto non di poco conto: da oggi entrare in graduatoria significa accettare di vedersi assegnare una casa in un comune diverso rispetto a quello di residenza.

I servizi offerti

I sindaci hanno approvato le bozze di delibera e della convenzione da siglare con Castellanza Servizi e Patrimonio per istituire l'Agenzia per la Casa. Quando tutti i consigli comunali della Valle Olona avranno approvato il progetto, lo farà anche Castellanza, comune capofila. «La nuova struttura, che dovrà appositamente assumere nuovo personale con grandi competenze tecniche, si occuperà dei bandi di gara per le assegnazioni degli alloggi pubblici - spiega l'assessore alle Politiche sociali Cristina Borroni -». È compresa la gestione degli alloggi, con le manutenzioni periodiche, e di tutti i problemi connessi all'abitare. Novità importante, vista l'emergenza in corso, è il lavoro coi privati, «al fine di siglare



Con il nuovo sistema non ci sarà più una graduatoria locale

prezzo calmierato - precisa Borroni -. In ballo ci sono persone che non possono entrare nell'edilizia residenziale pubblica, ma allo stesso tempo non hanno capacità economiche tali da rivolgersi al mercato corrente».

tutazioni e alla detassazione, provvedimenti che dovrebbero spingere i proprietari a non tenere più gli alloggi sfitti (soprattutto laddove il Comune farà da garante sui pagamenti del canone).

L'assegnazione degli alloggi pubblici nella Valle Olona sarà presa in carico dalla nuova Agenzia per la casa

di una piattaforma che farà le assegnazioni a seconda di criteri e parametri indipendenti dalla volontà del singolo Comune. Sarà un'operazione automatica computata dal sistema tenendo conto delle caratteristiche del nucleo familiare e degli alloggi: non ci sarà più una graduatoria locale, ma assegnazioni d'ambito. Di fatto, dunque, case finora riservate ai castellanesi potrebbero essere assegnate ad altre famiglie fuori paese (e viceversa). In un recente consiglio comunale Mino Caputo ha rimarcato «il rischio che possano verificarsi criticità importanti se il Comune vicino non può soddisfare l'esigenza: noi che abbiamo più alloggi potremmo doverci occupare di questi casi sociali che non appartengono alla nostra città? Si deve prestare molta attenzione, anche perché sappiamo quanto costino i casi relativi ai minori: è per questo che esiste la giunta ad accordarsi con le altre amministrazioni affinché ognuno si faccia carico dei propri residenti». Come a dire, fare sistema sì - perché è questo il futuro - ma non rimettendoci.

UNA COPPIA GENEROSA

Appartamento donato diventa spazio sociale

OLGIATE OLONA - Quando le case comunali vengono utilizzate per scopi sociali, a tutto vantaggio delle categorie fragili. Succede a Olgiate, dove l'amministrazione ha messo a punto due importanti progetti. A cominciare dallo "spazio neutro", attivato in un appartamento entrato nel patrimonio pubblico grazie a una donazione: una coppia di olgiate ha deciso di regalare alla municipalità un alloggio in via Fratelli. Di lì col vincolo di farne un uso sociale. Ebbene, qui è stato predisposto un servizio primario per l'intera Valle Olona: un luogo dove i figli di divorziati o allontanati dalla famiglia dal Tribunale dei minori possano incontrare i genitori non conviventi a seguito di separazione o divorzio conflittuali, affido e altre vicende di grave e profonda crisi familiare. Il fine è garantire al minore la possibilità di mantenere una relazione con le figure genitoriali. Ci sono poi due appartamenti in via Pietro Colombo chiamati "Casa di Giò", dove sono inseriti ragazzi minorenni o diciottenni, provenienti da realtà familiari difficili, che devono essere accompagnati all'autonomia sotto la supervisione di educatori.

Il primo alloggio era occupato da una ragazza maggiorenne di Olgiate, seguita durante il lockdown e dopo da un tutor della cooperativa La Barica che ha vinto il bando. A luglio del 2020 è stata inserita una seconda ragazza di Gorla Minore, anche lei maggiorenne: insieme hanno convissuto condividendo gli spazi e la vita in comune. A ottobre il gruppo si è ampliato con una minorenni e adesso si sta sperimentando un progetto semi-residenziale: in un secondo alloggio un'altra ragazza viene seguita dal pranzo fino al dopo cena. L'obiettivo è aiutarla a gestirsi la quotidianità e a rapportarsi con le altre due giovani, sempre sotto la supervisione di un tutor.

S.D.M.

34

SARONNESE

MERCOLEDÌ 7 APRILE 2021 | PREALPINA



L'assessore alle Politiche sociali, Sebastiano Caruso. Sotto: una manifestazione contro gli sfratti



Già quaranta famiglie in difficoltà con l'affitto

EMERGENZA CASA Caruso: «Qui il patto ha fallito»

102 istanze

LA RICHIESTA

Le richieste di contributi che lo scorso anno sono state presentate in Comune

CARONNO PERTUSCELLA - Il patto per il canone concordato, siglato con Saronno capofila dei comuni, è stato un fallimento. Almeno a Caronno Pertusella, dove i dati relativi all'anno scorso e ai primi mesi di quest'anno mettono in luce una situazione a dir poco preoccupante: sono sempre più numerose le famiglie che chiedono aiuto alla municipalità per pagare l'affitto, scongiurando così il rischio di finire per strada. Nel qual caso il Comune è costretto com'è accaduto di recente) a pagare l'albergo o la comunità alloggio finché non viene reperita una nuova abitazione.

Dati allarmanti

Sono 102 le istanze di aiuto presentate nel 2020 da famiglie non più in grado di pagare l'affitto: il Comune si è così trovato a dover sborsare, tramite l'Ufficio Socio-assistenziale, 99.102 euro di contributi. Questo 2021, in soli tre mesi, le domande ammontano già alla

IL SINDACO: «DIFFIDENZA INOPPORTUNA»

I proprietari non vogliono cedere alle richieste degli extracomunitari

CARONNO PERTUSCELLA - (s.d.m.) In città è ormai reputata una certa diffidenza verso chi non può permettersi di affittare una casa, specialmente se extracomunitario, anche se il Comune si offre di fare da garante: è questo il motivo per cui molti immobili restano vuoti. L'idea diffusa fra i proprietari è che sia meglio non fare nulla piuttosto che rischiare di impiegarli in una causa per sfratto. «Ma tutta questa diffidenza è inopportuna e ingiustificata», ha più volte dichiarato il sindaco Marco Giudice. Sì, perché, come sottolineato dal primo cittadino quando aveva lanciato il suo primo appello a trovare le tante case sfitte, ci sono stranieri che non pagano l'affitto per i motivi più disparati, ma altrettanti italiani con lo stesso problema. Insomma, fare discriminazioni è proprio sbagliato e ingiusto. In ogni caso, si può stare tranquilli se c'è il Comune a offrire garanzie, oppure pare non basterà a tranquillizzare chi ha un alloggio e non vuole rischiare di trovarsi occupato a oltranza, senza che possa più liberarsi dagli inquilini non paganti. Di fondo, quindi, ci sono i pregiudizi e un'eccessiva prudenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

metà dello scorso anno: sono 51. A rendere noti i numeri è l'assessore alle Politiche sociali Sebastiano Caruso, mettendo così in luce quanto il problema della casa sia diventato pressante in città: tanto colpa della crisi provocata dal Covid, che ha fatto perdere il lavoro a tante famiglie rimaste senza entrate fisse. L'assessore è rammaricato: «Siamo stati col Sa-

ronnese fra i primi comuni della provincia a siglare il canone concordato coi proprietari di immobili - afferma -. Purtroppo questa iniziativa non è riuscita a partire, complice la pandemia che non di trogna. Speriamo di fare meglio in futuro». La proposta avanzata dal Comune è quella di affittare a canone agevolato le case agli indigenti: in cambio le

99mila euro

IL CONTRIBUTO

La cifra messa a bilancio dall'amministrazione per soddisfare le richieste

municipali, s'impegnano a concedere finanziamenti a fondo perduto per ristrutturare gli immobili. Il patrimonio immobiliare della zona, in effetti, è notevole e sono numerosi gli appartamenti che non vengono locati: molti proprietari preferiscono però lasciarli vuoti piuttosto che affittarli a gente in difficoltà economica.

Questi i contributi

La somma massima erogabile è di 2mila euro, purché gli alloggi vengano messi a disposizione entro sei mesi dalla data di sottoscrizione dell'intesa e per un periodo di almeno tre anni. Interessanti anche i dati relativi alle card per fare la spesa: fino ad agosto 2020 ne erano state erogate 360, per un ammontare di 96mila euro; a oggi ne sono state concesse 133 per 47.300 euro. Altri 7.950 euro sono stati stanziati per la Caritas parrocchiale.

Stefano Di Maria
© RIPRODUZIONE RISERVATA